לעלוי נשמת
שלום בן רחל מרצ'לו דוד בן אמיליה
מיסה בת נינה דוריס בת ליסה
ת.נ.צ.ב.ה.

NUMERI

ספר במדבר

BEMIDBÀR

אִמְרוּ לַאֲחֵיכֶם עַמִּי וְלַאֲחוֹתֵיכֶם רֻחָמָה:

Diranno ai vostri fratelli "Mio popolo" e alle vostre sorelle "misericordia"

La vita di Hoshé'a è un'impersonificazione della rivelazione profetica riguardo la triste situazione di Israèl. Hashèm informa il profeta della caduta spirituale del popolo eletto. Egli risponde: «Tutto il mondo appartiene a Te, sostituiscili con un'altra nazione». Hashèm rispose a Hoshé'a di sposare una prostituta per poter sperimentare il peccato di Israèl: «Vuoi sentire come ci si sente a lasciare una donna che hai sposato anche sapendo che è infedele?». Così egli prese Gòmer, figlia di Diblàyim *(Hoshé'a 1, 2-3)*. Gòmer gli diede tre figli i cui nomi rispecchieranno lo stato d'animo del profeta e quindi quello di Hashèm. Il figlio maggiore Yizre'èl *(cf nota v2)*. La figlia, לֹא־רֻחָמָה-*Lo-Rukhama*: non meritevole di misericordia. Il terzo לֹא־עַמִּי-*Lo-Ammì*: non è il mio popolo.

Questa **Haftarà** è sempre letta prima di **Shavuòt**, ricorrenza in cui ci si celebra il matrimonio eterno di Hashèm con 'Am Israèl sul monte Sinày.

(tratto da Haftarà Bemidbàr Mamash pagina 81)

פרשת במדבר

La parashà di Bemidbàr contiene 159 versetti

La parashà di Bemidbàr non contiene precetti

✡

LETTURA HAFTARÀ

Haftarà di Bemidbàr pag. 80

APPROFONDIMENTI

MIDRASHÌM

📖 ll censimento pag. 676

APPROFONDIMENTI KHASSIDICI

📖 Fra giusti e pentiti pag. 735

📖 L'accampamento pag. 741

Parashà di BEMIDBÀR

SINTESI

1 **Il conteggio.** Hashèm comanda a Moshè di censire, insieme ad Aharòn, il popolo ebraico, facendo il conteggio individuale di tutti gli uomini dai vent'anni in su, ossia di quanti sono idonei al servizio militare. I capi di ciascuna tribù, elencati singolarmente, li assistono nell'operazione. Segue il conteggio dettagliato degli uomini di ogni tribù, che in totale risultano essere seicentotremilacinquecentocinquanta *(cf Shemòt 30, 11-16)*

2 **Leviìm.** Gli appartenenti alla tribù di Levì non vengono inclusi nel conteggio: per volontà di Hashèm, essi saranno adibiti alla cura del Mishkàn e di tutti i suoi elementi. Dovranno accamparsi attorno al Tabernacolo con l'incarico di assemblarlo e di smontarlo; saranno, inoltre, responsabili della sua custodia e protezione durante le soste.

3 **Ubicazione delle tribù attorno al Mishkàn.** Hashèm indica a Moshè la disposizione secondo la quale ciascuna tribù dovrà accamparsi, sotto il proprio vessillo, intorno al Mishkàn. A levante la tribù di Yehudà, insieme a Yissakhàr e Zevulùn, che partiranno per primi. A meridione quella di Reuvèn insieme a Shim'òn e Gad, che lasceranno il campo per secondi, precedendo il Mishkàn. A occidente Efràim con Menashé e Binyamìn, che partiranno per terzi. Infine, a settentrione, Dan insieme ad Asher e Naftalì, che partiranno per ultimi *(Vedi tavola a pag. 26)*

4 **Discendenza di Aharòn e compiti dei cohanìm e leviìm.** La Torà ricorda i figli di Aharòn, rievocando la morte di Nadàv e Avìhu, puniti per aver offerto un fuoco profano e non richiesto. Hashèm enuncia a Moshè i compiti dei leviìm e dei cohanìm e spiega di aver scelto fra tutto il popolo i leviìm, al posto dei primogeniti macchiatisi della colpa del vitello d'oro *(Secondo Rashì. cf Shemòt 32, 25-26)*

5 **Il conteggio dei leviìm.** Hashèm ordina il conteggio dei leviìm, tutti i maschi dall'età di un mese in su, suddivisi secondo le loro tre grandi famiglie: 22,300. Ordina, inoltre, la suddivisione dei loro compiti riguardo alla cura e alla custodia del Mishkàn e stabilisce anche le zone dove dovranno accamparsi.

6 **Il conteggio dei primogeniti.** Hashèm ordina a Moshè il conteggio dei primogeniti di Israèl, dall'età di un mese in su: 22,273. Ciascun primogenito sarà riscattato (sostituito) da un levì per il servizio nel Tabernacolo. I leviìm erano 22,300 ma 300 leviìm erano primogeniti a loro volta e non potevano, quindi, riscattare Israèl. Di 22,273 primogeniti ne rimanevano 273 senza un levi che li sostituisse; questi saranno riscattati con una moneta del valore di 5 shekalìm (pidyòn)

7 **Compiti della famiglia di Kehàt.** Hashèm ordina il conteggio dei leviìm appartenenti alla famiglia di Kehàt, dai trenta ai cinquant'anni di età. Segue una descrizione dettagliata dei loro compiti di cui la responsabilità principale è il trasporto degli oggetti del Mishkàn (Arca Santa, Altari, Menorà…). Solo ad Aharòn e ai suoi figli, però, è consentito chiudere i contenitori (durante la preparazione per il trasporto) dei diversi oggetti. Solo in seguito, la famiglia di Kehàt potrà trasportare l'Arca Santa con tutti gli elementi. *(schema illustrativo a p. 15)*

א א וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה בְּמִדְבַּר
סִינַי בְּאֹהֶל מוֹעֵד בְּאֶחָד
לַחֹדֶשׁ הַשֵּׁנִי בַּשָּׁנָה הַשֵּׁנִית
לְצֵאתָם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם לֵאמֹר:

1 [1] HASHÈM parlò a Moshè nel deserto di Sinày, nella Tenda dell'Adunanza, il primo [giorno] del secondo mese, nel secondo anno dalla loro uscita dall'Egitto, dicendo:

Rashì ◇ רש"י

(א) וַיְדַבֵּר. בְּמִדְבַּר סִינַי בְּאֶחָד לַחֹדֶשׁ. מִתּוֹךְ חִבָּתָן לְפָנָיו מוֹנֶה אוֹתָם כָּל שָׁעָה ◇ כְּשֶׁיָּצְאוּ מִמִּצְרַיִם מְנָאָן, וּכְשֶׁנָּפְלוּ בָּעֵגֶל-מְנָאָן לֵידַע מִנְיַן הַנּוֹתָרִים, כְּשֶׁבָּא לְהַשְׁרוֹת שְׁכִינָתוֹ עֲלֵיהֶם מְנָאָם. בְּאֶחָד בְּנִיסָן הוּקַם הַמִּשְׁכָּן וּבְאֶחָד בְּאִיָּר

COMMENTI

1 ◇ וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה ~ *Hashèm parlò a Moshè:* il libro di Bemidbàr tratta, in gran parte, delle leggi concernenti il *Mishkàn* e degli eventi a esso relativi, durante gli anni trascorsi dagli ebrei nel deserto. Rambàn rileva interessanti parallelismi fra il *Mishkàn*, visto alla luce di queste leggi, e la Rivelazione sul Monte Sinày. Questi paragoni suggeriscono che il Tabernacolo, e più tardi il Tempio e le sinagoghe, avrebbero rappresentato la sede permanente della Presenza Divina, posatasi su Israèl presso il Sinày. Facendo del Tabernacolo il fulcro del popolo, non solo dal punto di vista della sua collocazione, ma anche da quello spirituale, Israèl avrebbe sempre mantenuto il "Monte Sinày" nel proprio cuore. Come quando circondavano il monte, anelando alla prossimità con Hashèm, gli ebrei si sarebbero ora accampati intorno al Tabernacolo, simboleggiando così, il fatto che la loro esistenza sarebbe stata marcata dal legame con la Torà *(da Stone Edition)*

◆ בְּמִדְבַּר ~ *Nel deserto:* questa parashà si legge prima della festività di *Shavu'òt*, che celebra il Dono della Torà, avvenuto nel deserto. Perché la Torà fu donata proprio nel deserto? Innanzitutto perché è un territorio libero, che non appartiene a nessuno e allo stesso tempo appartiene a tutti. Così è la Torà, che è proprietà di ciascun ebreo in egual misura, e ciascuno può, e deve, studiarla. Il deserto inoltre è composto da polvere e sabbia. Per ricevere la Torà bisogna essere simili alla polvere, umili e sottomessi, come insegnano i saggi: Chi può osservare la Torà? Colui che si rende simile al deserto *(Talmùd 'Eruvìn 54a)*. Nel deserto mancano gli elementi essenziali per la sopravvivenza: cibo, acqua e indumenti. Nel corso dei quarant'anni di peregrinazioni, gli ebrei godettero di sostentamento grazie a Moshé, ad Aharòn e a Miryàm, protetti dalla provvidenza divina. Così è anche per lo studio della Torà:

Parole di Vita

"Nel deserto del Sinày"

L'espressione בְּמִדְבַּר סִינַי ~ *bemidbàr sinày,* nel deserto del Sinày ha lo stesso valore numerico *(378)* della parola בְּשָׁלוֹם - *beshalòm*, in pace. Come insegna Rashì *(Shemòt 19, 2)* quando gli ebrei giunsero al deserto del Sinày erano *"come una persona sola, con un sol cuore"*, ossia, in pace e uniti fra loro, e per questo meritarono di ricevere la Torà.

Da deserto a paradiso

La parashà di Bemidbàr, lett. Nel deserto, si legge prima della ricorrenza di *Shavu'òt*, che celebra il dono della Torà, per insegnare che chi studia e osserva la Torà, ha la facoltà di trasformare il "deserto" più desolato in un vero e proprio "paradiso", come è scritto: renderà il deserto come l'Eden e le steppe come il giardino di Hashèm *(Yesha'yà 51, 3)*.

Nàkhal Kedumìm

Censimento nel deserto del Sinay

2 «Censite tutta la congregazione dei figli di Israèl, [suddivisi] per famiglie e case paterne, enumerando per nome ciascun maschio, individualmente.

ב שְׂאוּ אֶת־רֹאשׁ כָּל־עֲדַת
בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל לְמִשְׁפְּחֹתָם לְבֵית
אֲבֹתָם בְּמִסְפַּר שֵׁמוֹת כָּל־זָכָר
לְגֻלְגְּלֹתָם:

Rashì ◇ רש״י

מְנָאָם ◇ (ב) **לְמִשְׁפְּחֹתָם.** דַּע מִנְיָן כָּל שֵׁבֶט וָשֵׁבֶט. **לְבֵית אֲבֹתָם.** מִי שֶׁאָבִיו מִשֵּׁבֶט אֶחָד וְאִמּוֹ מִשֵּׁבֶט אַחֵר, יָקוּם עַל שֵׁבֶט אָבִיו. **לְגֻלְגְּלֹתָם.** עַל־יְדֵי שְׁקָלִים בֶּקַע לַגֻּלְגֹּלֶת ◇ (ג) **כָּל־יֹצֵא צָבָא.** מַגִּיד, שֶׁאֵין יוֹצֵא בַּצָּבָא פָּחוֹת מִבֶּן

COMMENTI

Scintille di Khassidùt

"Censite", lett. elevate i capi

Con questo censimento tutti gli ebrei entrarono a far parte delle "schiere di Hashèm", acquisendo il ruolo di "soldati" che, come, tali, avrebbero dovuto consacrare tutte le forze e le energie al servizio di Hashèm. E non vi è elevazione maggiore di questa.

Rebbe di Lubavitch

il nostro compito è studiarla e osservarla; cibo, acqua e indumenti non devono essere fonte di preoccupazione, è Hashèm che vi provvede. Il deserto, infine, è un luogo pericoloso, abitato da serpenti e scorpioni. Anche l'ebreo in esilio è in costante pericolo, spirituale quanto materiale: il serpente, ossia il suo yètzer harà, è sempre in agguato. È proprio in queste circostanze che bisogna legarsi ulteriormente alla Torà e alle mitzvòt *(da Likkuté Sikhòt, vol. II)*

◆ La silenziosa desolazione del deserto è una metafora dell'assenza della rivelazione del divino nel creato. Tuttavia, malgrado il suo silenzio spirituale, anche un mondo muto come il nostro può imparare a manifestare il divino che cela in sé. Non a caso il termine ebraico מִדְבַּר-*midbàr*, deserto, si scrive esattamente come il termine מְדַבֵּר-*medabbèr*, parlante. Il popolo ebraico ha, in modo particolare, il dovere di farlo: studiando la Torà e osservandone i precetti; si possono così svelare gli scopi divini e il potenziale che si cela dietro ciascun aspetto della realtà. In questa maniera è possibile addirittura coltivare il più arido deserto, conferendogli la facoltà di rivelare la propria origine divina e lo scopo della sua creazione *(Sèfer Hassikhòt 5749 – 1989, vol. II; adattato da The Kehot Chumash)*

◆ וַיְדַבֵּר יְהוָה... לַחֹדֶשׁ הַשֵּׁנִי - *Hashèm parlò... del secondo mese:* era il primo di iyàr, due settimane dopo Péssakh *(cf Séder 'Olàm cap. 8; Targùm Yonatàn; Rashì)*. Benché l'anno ebraico inizi in tishré, i mesi vengono enumerati a partire da nissàn, nel quale ebbe inizio l'Esodo; nissàn risulta quindi il primo mese, e tishré il settimo *(cf commenti su Shemòt 12, 2)*

2 ◇ אֶת־רֹאשׁ שְׂאוּ - *Censite:* lett. elevate il capo *(la testa)*. La traduzione letterale indica che il censimento avrebbe portato gli ebrei a un livello spirituale più alto *(Rambàn)*

◆ Rashì spiega che Hashèm chiede di censire il popolo in diverse occasioni, tanto grande è il Suo amore per lui. Quello di questa parashà è, infatti, il terzo censi-

Parole di Vita

"Censite", lett. elevate i capi

Dall'espressione emerge l'importanza del popolo ebraico: ciascuno dei suoi membri è un capo, una personalità importante.
Per questo motivo è necessario che ciascuno percepisca la notevole responsabilità che ha e l'importanza di ogni sua azione, che può avere effetti positivi o negativi sull'intero popolo.

Shla

ג מִבֶּן עֶשְׂרִים שָׁנָה וָמַעְלָה כָּל־
יֹצֵא צָבָא בְּיִשְׂרָאֵל תִּפְקְדוּ
אֹתָם לְצִבְאֹתָם אַתָּה וְאַהֲרֹן:
ד וְאִתְּכֶם יִהְיוּ אִישׁ אִישׁ לַמַּטֶּה
אִישׁ רֹאשׁ לְבֵית־אֲבֹתָיו הוּא:

3 Dai vent'anni in su, tutti coloro che sono idonei al servizio militare in Israèl, li conterete, tu e Aharòn, schiera per schiera.

Capi tribù 4 Sarete affiancati da un uomo per ciascuna tribù; [ossia] colui che è capo [della tribù] della sua casa paterna.

Rashì ◇ רש"י

עֶשְׂרִים ◇ (ד) וְאִתְּכֶם יִהְיוּ. כְּשֶׁתִּפְקְדוּ אוֹתָם יִהְיוּ עִמָּכֶם נְשִׂיא כָּל שֵׁבֶט וָשֵׁבֶט ◇ (טז) אֵלֶּה קְרוּאֵי הָעֵדָה. הַנִּקְרָאִים

COMMENTI

mento del popolo riportato dalla Torà. Il primo fu effettuato nel corso dell'Esodo *(Shemòt 12, 37)*; il secondo, in seguito al peccato del vitello d'oro *(ibid. 38, 26)*, dopo la morte dei peccatori, per valutare il numero dei sopravvissuti; il terzo, infine, in questo contesto, quando Hashèm posò la Sua Presenza fra gli ebrei.

◆ Contare qualcosa è un modo per mostrare il valore che gli si attribuisce *(cf Rashì)*. Contare quanto di qualcosa si possiede, dimostra quanto ciascuna unità aggiunge al valore dell'insieme e quanto essa sia indipensabile a tale insieme. Il fatto che, in questo censimento, ciascun ebreo valesse uno, né di più né di meno, indica che ogni singolo ebreo è caro a Hashèm quanto tutti gli altri. Ogni ebreo detiene questo inestimabile valore, grazie alla sua particolare essenza spirituale. Ciascuno, anche la persona più semplice, detiene tale virtù, in misura pari a Moshè stesso. Tutti gli ebrei sono ugualmente cari a Hashèm.

◆ Riconoscendo questa realtà è più facile apprezzare ciascuna persona e astenersi dal considerarla con disprezzo o arroganza *(Likkutè Sikhòt vol. VIII)*

◆ לְמִשְׁפְּחֹתָם לְבֵית אֲבֹתָם ~ *Suddivisi per famiglie e casa paterna:* il termine famiglia in questo contesto indica le tribù, mentre patriarcali serve a precisare che l'appartenenza alle tribù veniva stabilita in base a quella del padre *(Rashì, da Bemidbàr Rabbà 6, 3; Talmùd Baba Batra 109b)*. Ad esempio, colui che avesse il padre della tribù di Reuvèn e la madre di quella di Shim'òn, avrebbe fatto parte della prima. Si tenga presente, tuttavia, che l'appartenenza o meno al popolo ebraico viene invece stabilita in base alla madre: solo se questa è ebrea, lo è anche il figlio.

◆ בְּמִסְפַּר שֵׁמוֹת ~ *Enumerando per nome:* il censimento veniva effettuato non solo stabilendo il totale degli uomini che componevano la tribù, ma precisando anche il nome dell'individuo, quello della tribù di appartenenza e quello del padre *(Dà'at Mikrà)*

◆ לְגֻלְגְּלֹתָם ~ *Individualmente:* lett. secondo le loro teste. Secondo l'opinione riportata da Rashì, e maggiormente accettata, il censimento veniva effettuato per

Scintille di Khassidùt

"Li conterete, tu e Aharòn"

Di norma, i censimenti vengono effettuati da persone comuni, in quanto si tratta di un compito che non richiede intelligenza o talenti particolari. Tuttavia, il censimento di Israèl fu eseguito personalmente da Moshè e Aharòn. Ciò insegna quanto grande è l'amore di Hashèm per il Suo popolo: quando desidera contarli, Egli richiede che venga fatto dalle persone più importanti e illustri di Israèl!

Rebbe di Lubavitch

ה וְאֵלֶּה שְׁמוֹת הָאֲנָשִׁים אֲשֶׁר
יַעַמְדוּ אִתְּכֶם לִרְאוּבֵן אֱלִיצוּר
בֶּן־שְׁדֵיאוּר׃

5 Questi sono i nomi degli uomini che vi assisteranno: per Reuvèn, Elitzùr figlio di Shedeùr.

COMMENTI

mezzo della donazione di mezzo shèkel, ossia di un beka, da parte di ciascun uomo di età compresa fra i venti e i sessant'anni *(cf nota seguente e Shemòt 30, 13 e 38, 26)*. Secondo altri commentatori, fra cui Ralbàg e Adèret Eliyàhu, venne, invece, effettuato con un semplice elenco di nomi. Per ulteriori commenti riguardo al censimento, si rimanda alla lettura di Shemòt 30, 11-16.

3 ◇ יֹצֵא צָבָא ~ *Idonei al servizio militare:* lett. che escono nell'esercito. Questa traduzione, non letterale, segue Rashì e Rabbenu Sa'adyà Gaòn. Alcuni commentatori sostengono che l'espressione intenda escludere coloro che erano fisicamente disabili o, in qualche modo, non idonei *(Midràsh Haggadòl)*. Il servizio militare di cui si parlerebbe in questo versetto non sarebbe solo quello prestato al fronte, bensì anche i servizi a esso paralleli e necessari, quali il rifornimento di cibo e acqua o il servizio in retrovia *(Dà'at Mikrà)*. Secondo Rambàn, tuttavia, in questo caso, il termine צָבָא-*tzavà*, esercito, schiera, non indica un corpo militare bensì l'insieme dei membri della comunità.

◆ Secondo Rashi Sanhedrin 111a vengono contati fino ai sessanta anni. Mentre secondo Tosfot Baba Batra 117b è dell'opinione che venivano contati anche dopo i sessanta anni.

◆ Benché il censimento esprima l'importanza di ciascuna persona, Hashèm richiese a Moshè di contare soltanto gli ebrei che avessero superato i vent'anni, età dell'arruolamento. L'esercito, infatti, rappresenta il popolo. Quando i soldati escono verso il mondo, devono comportarsi da ambasciatori della nazione per cui combattono. Ciò vale per ciascuno di noi, in qualità di "soldati" di Hashèm: dobbiamo indossare fieramente la nostra divisa *(che si tratti della kippà o di un abbigliamento consono alle leggi del pudore)* e adottare una condotta che manifesti la nostra appartenenza all'esercito di Hashèm. Chiunque ci osservi, dovrebbe così essere in grado di vedere che siamo stati scelti da Hashèm e incaricati della missione di conquistare il mondo con il bene e la santità.

Veniamo contati solo una volta raggiunto il punto della nostra maturità spirituale, in cui ci identifichiamo con la nostra anima divina abbastanza saldamente da poterci arruolare nell'esercito di Hashèm. Fintanto che manifestiamo questa maturità, il livello spirituale o lo studio della Torà da noi raggiunti non sono significa-

Parole di Vita

Voglio sapere chi è lei!

Una volta un giovane rabbino si recò dal grande Rabbi Khayim di Tzanz. Rabbi Khayim gli chiese chi fosse e il giovane ospite rispose: «Sono nipote di tal rebbe, famoso in tutto il paese».
Rabbi Khayim ribattè immediatamente:
«Giovanotto, le ho chiesto chi è lei, non chi fosse suo nonno!».

Pardèss Yossèf

Capi anche in casa

Vi sono uomini stimati e rispettati, la cui fama si diffonde ai quattro venti. Tuttavia, in casa propria, nella propria comunità o nella propria città non vengono apprezzati pienamente, in quanto le persone a essi vicine ne conoscono i difetti, non meno dei pregi.
Un vero capo di Israèl, tuttavia, deve essere stimato in casa non meno che fuori: deve essere capo della sua casa paterna.

Peniné Torà

ו לְשִׁמְעוֹן שְׁלֻמִיאֵל בֶּן־
צוּרִישַׁדָּי׃
ז לִיהוּדָה נַחְשׁוֹן בֶּן־עַמִּינָדָב׃
ח לְיִשָּׂשכָר נְתַנְאֵל בֶּן־צוּעָר׃
ט לִזְבוּלֻן אֱלִיאָב בֶּן־חֵלֹן׃
י לִבְנֵי יוֹסֵף לְאֶפְרַיִם אֱלִישָׁמָע
בֶּן־עַמִּיהוּד לִמְנַשֶּׁה גַּמְלִיאֵל
בֶּן־פְּדָהצוּר׃
יא לְבִנְיָמִן אֲבִידָן בֶּן־גִּדְעֹנִי׃
יב לְדָן אֲחִיעֶזֶר בֶּן־עַמִּישַׁדָּי׃

[6] Per Shim'òn, Shelumièl figlio di Tzurishaddày.
[7] Per Yehudà, Nakhshòn figlio di 'Amminadàv.
[8] Per Yissakhàr, Netanèl figlio di Tzu'àr.
[9] Per Zevulùn, Eliàv figlio di Khelòn.
[10] Per i figli di Yossèf: per Efràyim, Elishamà figlio di 'Ammihùd, per Menashè, Gamlièl figlio di Pedatzùr.
[11] Per Binyamìn, Avidàn figlio di Ghid'onì.
[12] Per Dan, Akhi'èzer figlio di 'Ammishaddày.

COMMENTI

tivi: valiamo uno, in ogni caso *(Likkuté Sikhòt vol. VIII, adattato da The Kehot Chumash)*

4 ◇ וְאִתְּכֶם יִהְיוּ ~ *Sarete affiancati:* lett. con voi saranno.

◆ רֹאשׁ ~ *Capo:* Moshé e Aharòn avrebbero effettuato il censimento delle tribù, affiancati dal loro capo *(Rashì)*, ossia da colui che aveva la maggior conoscenza delle origini e delle discendenze dei membri della propria tribù *(Sforno)*

5 ◇ וְאֵלֶּה שְׁמוֹת ~ *Questi sono i nomi:* si vedano anche i capp. 2, 7 e 10. Queste persone ricoprivano il proprio incarico fin dall'epoca della colletta delle offerte per il *Mishkàn*, come è scritto: i principi portarono le pietre d'onice... *(Shemòt 35, 27)*. Un mese prima del presente censimento, questi stessi principi inaugurarono l'altare; ora, quindi, non si trattava di una nuova nomina, bensì della conferma della posizione già occupata in passato *(Ha'amèk Davàr)*

◆ אֲשֶׁר יַעֲמֹדוּ אִתְּכֶם ~ *Che vi assisterano:* lett. che staranno con voi.

◆ לִרְאוּבֵן ~ *Per Reuvèn:* l'elenco inizia con i discendenti di Leà, poi con quelli di Rakhèl, seguiti da quelli di Bilhà, l'ancella di Leà, e infine da quelli di Zilpà, l'ancella di Rakhèl.

◆ Per spiegazioni concernenti la natura e il significato dei nomi delle tribù, ossia dei nomi dei figli di Ya'akòv, si rimanda ai commenti sui capitoli 29-50 di Bereshìt. Riguardo ai nomi dei principi delle tribù, che non è possibile analizzare in questa sede, si tenga presente che sono teofori, contengono, infatti, i nomi di Hashèm o alludono ai Suoi appellativi. Nel suo commento sul cap. 7, Or Hakhayìm riporta un midràsh concernente i nomi dei capi tribù, che li spiega uno ad uno, esponendo il legame fra ciascuno di essi ed eventi storici avvenuti o in procinto di accadere.

יג לְאָשֵׁר פַּגְעִיאֵל בֶּן־עָכְרָן׃
יד לְגָד אֶלְיָסָף בֶּן־דְּעוּאֵל׃
טו לְנַפְתָּלִי אֲחִירַע בֶּן־עֵינָן׃
טז אֵלֶּה קְרוּאֵי* הָעֵדָה נְשִׂיאֵי מַטּוֹת אֲבוֹתָם רָאשֵׁי אַלְפֵי יִשְׂרָאֵל הֵם׃
יז וַיִּקַּח מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן אֶת הָאֲנָשִׁים הָאֵלֶּה אֲשֶׁר נִקְּבוּ בְּשֵׁמוֹת׃
יח וְאֶת כָּל־הָעֵדָה הִקְהִילוּ בָּאֶחָד לַחֹדֶשׁ הַשֵּׁנִי וַיִּתְיַלְּדוּ עַל־מִשְׁפְּחֹתָם לְבֵית אֲבֹתָם

Nella Torà è scritto קְרִיאֵי

13 Per Ashèr, Pagh'ièl figlio di Okhràn.
14 Per Gad, Eliassàf figlio di De'uèl.
15 Per Naftalì, Akhirà figlio di 'Enàn».
16 Questi [erano] i rappresentanti della congregazione, i capi delle loro tribù paterne; essi [erano] i capi delle migliaia di Israèl.
17 Moshè e Aharòn presero questi uomini, che erano stati designati per nome,
18 e, il primo [giorno] del secondo mese, radunarono tutta la congregazione e [i suoi membri] attestarono la propria genealogia riguardo

Rashì ◇ רש״י

לְכָל דְּבַר חֲשִׁיבוּת שֶׁבָּעֵדָה ◇ (יז) אֶת הָאֲנָשִׁים הָאֵלֶּה. אֶת שְׁנֵים עָשָׂר נְשִׂיאִים הַלָּלוּ. אֲשֶׁר נִקְּבוּ. לוֹ כָּאן בְּשֵׁמוֹת ◇ (יח) וַיִּתְיַלְּדוּ עַל־מִשְׁפְּחֹתָם. הֵבִיאוּ סִפְרֵי יִחוּסֵיהֶם וְעֵדֵי חֶזְקַת לֵדָתָם כָּל אֶחָד וְאֶחָד לְהִתְיַחֵס עַל הַשֵּׁבֶט ◇

COMMENTI

6 ◇ שְׁלֻמִיאֵל בֶּן־צוּרִישַׁדָּי ~ *Shelumièl figlio di Tzurishaddày:* secondo alcune opinioni, sarebbe lo Zimrì di cui si parla in 25, 14 *(Talmùd Sanhedrìn 82b e Khizkuni)*

7 ◇ נַחְשׁוֹן בֶּן־עַמִּינָדָב ~ *Nakhshòn figlio di 'Amminadàv:* cognato di Aharòn *(cf Shemòt 6, 23)*

10 ◇ אֱלִישָׁמָע בֶּן־עַמִּיהוּד ~ *Elishamà figlio di 'Ammihùd:* era il nonno di Yehoshù'a *(cf Divré Hayamìm I 7, 26)*

14 ◇ דְּעוּאֵל ~ *De'uèl:* cf 7, 42-47 e 10, 20. In 2, 14 viene chiamato Re'uèl.

16 ◇ קְרוּאֵי ~ *I rappresentanti:* lett. i chiamati. Il termine קְרוּאֵי-*kerué* deriva, infatti, dalla radice verbale קָרָא-*chiamare*. L'espressione קְרוּאֵי הָעֵדָה-*kerué ha'edà*, molto ricorrente nella Torà, significa i convocati della congregazione, ossia, come spiega Rashì, "coloro che venivano interpellati per tutte le questioni importanti concernenti la congregazione".

◆ נְשִׂיאֵי מַטּוֹת אֲבוֹתָם ~ *I capi delle loro tribù paterne:* come precisato in nota al v. 2, l'appartenenza alle tribù veniva stabilita in base alla discendenza paterna.

◆ רָאשֵׁי אַלְפֵי ~ *I capi delle migliaia:* il popolo era stato suddiviso in gruppi composti da mille unità *(Shemòt 18, 21)*; questi uomini erano i capi di tutti i gruppi, nelle proprie rispettive tribù *(Ibn 'Ezrà)*

17 ◇ אֵת הָאֲנָשִׁים הָאֵלֶּה ~ *Questi uomini:* ossia i dodici capitribù elencati sopra *(Rashì)*

18 ◇ בָּאֶחָד לַחֹדֶשׁ הַשֵּׁנִי ~ *Il primo giorno del secondo mese:* lett. nel primo giorno. Lo zelo e l'entusiasmo di Moshè nel voler eseguire la volontà di Hashèm erano tanto grandi da spingerlo ad agire nello stesso giorno in cui gli fu impartito il comando di censire il popolo. Tuttavia, non fu possibile terminare l'operazione in un solo giorno *(Rambàn)*

בְּמִסְפַּר שֵׁמוֹת מִבֶּן עֶשְׂרִים
שָׁנָה וָמַעְלָה לְגֻלְגְּלֹתָם:
יט כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה
וַיִּפְקְדֵם בְּמִדְבַּר סִינָי: ס
שני כ וַיִּהְיוּ בְנֵי־רְאוּבֵן בְּכֹר
יִשְׂרָאֵל תּוֹלְדֹתָם לְמִשְׁפְּחֹתָם
לְבֵית אֲבֹתָם בְּמִסְפַּר שֵׁמוֹת
לְגֻלְגְּלֹתָם כָּל־זָכָר מִבֶּן עֶשְׂרִים
שָׁנָה וָמַעְלָה כֹּל יֹצֵא צָבָא:
כא פְּקֻדֵיהֶם לְמַטֵּה רְאוּבֵן שִׁשָּׁה
וְאַרְבָּעִים אֶלֶף וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת: פ
כב לִבְנֵי שִׁמְעוֹן תּוֹלְדֹתָם
לְמִשְׁפְּחֹתָם לְבֵית אֲבֹתָם פְּקֻדָיו
בְּמִסְפַּר שֵׁמוֹת לְגֻלְגְּלֹתָם כָּל־

alle loro famiglie, per case paterne, enumerati per nome, dai vent'anni in su, individualmente.
19 Come Hashèm aveva comandato a Moshè, [questi] li contò nel deserto di Sinày.

Seconda chiamata *Reuvèn*

20 [Questi] erano i figli di Reuvèn, primogenito di Israèl, le loro discendenze, [suddivisi] per famiglie e case paterne, enumerati per nome, individualmente, ciascun maschio dai vent'anni in su, tutti coloro che erano idonei al servizio militare;
21 i censiti della tribù di Reuvèn, erano quarantaseimila e cinquecento.

Shim'òn

22 Per i figli di Shim'òn, le loro discendenze, [suddivisi] per

COMMENTI

◆ וַיִּתְיַלְּדוּ ~ *Attestarono la propria genealogia:* lett. si fecero nascere. Infatti וַיִּתְיַלְּדוּ è la forma riflessiva, della radice verbale יָלַד-*far nascere*; la vicinanza della locuzione עַל־מִשְׁפְּחֹתָם-*riguardo alle loro famiglie*, attribuisce al verbo il significato di "stabilire la propria genealogia" *(Imrè Shefer; Siftè Khakhamìm)*. Lo scopo del censimento era accertare l'idoneità di Israèl affinché la presenza di Hashèm potesse risiedere nel popolo *(cf v. 2)*. Scrivendo che essi presentarono i registri, Rashì spiega che portarono: la documentazione, attestante l'appartenenza alla propria tribù, e i testimoni, per provare che non fossero *mamzerìm*. Secondo Rambàn il registro serviva per facilitare gli spostamenti dell'accampamento e l'appartenenza alla propria tribù.

20 ◇ בְּכֹר יִשְׂרָאֵל ~ *Primogenito di Israèl:* ossia di Ya'akòv. Il nome Israèl, oltre che a indicare il popolo ebraico nel suo insieme, è innanzitutto il secondo nome di Ya'akòv, attribuitogli dall'angelo di 'Essàv; cf. Bereshìt 32, 29.

◆ כָּל־זָכָר לְגֻלְגְּלֹתָם ~ *Individualmente, ciascun maschio:* questa espressione viene impiegata solo riguardo alle prime due tribù, di Reuvèn e Shim'òn; nelle seguenti è, invece, sottintesa.

◆ יֹצֵא צָבָא ~ *Idonei a prestare servizio militare:* Or Hakhayìm spiega che tutti coloro che furono contati, erano in condizioni di salute tali da poter prestare servizio militare, fatto chiaramente miracoloso.

זָכָר מִבֶּן עֶשְׂרִים שָׁנָה וָמַעְלָה
כֹּל יֹצֵא צָבָא:
כג פְּקֻדֵיהֶם לְמַטֵּה שִׁמְעוֹן תִּשְׁעָה
וַחֲמִשִּׁים אֶלֶף וּשְׁלֹשׁ מֵאוֹת: פ
כד לִבְנֵי גָד תּוֹלְדֹתָם לְמִשְׁפְּחֹתָם
לְבֵית אֲבֹתָם בְּמִסְפַּר שֵׁמוֹת
מִבֶּן עֶשְׂרִים שָׁנָה וָמַעְלָה כֹּל
יֹצֵא צָבָא:
כה פְּקֻדֵיהֶם לְמַטֵּה גָד חֲמִשָּׁה
וְאַרְבָּעִים אֶלֶף וְשֵׁשׁ מֵאוֹת
וַחֲמִשִּׁים: פ
כו לִבְנֵי יְהוּדָה תּוֹלְדֹתָם
לְמִשְׁפְּחֹתָם לְבֵית אֲבֹתָם
בְּמִסְפַּר שֵׁמֹת מִבֶּן עֶשְׂרִים
שָׁנָה וָמַעְלָה כֹּל יֹצֵא צָבָא:
כז פְּקֻדֵיהֶם לְמַטֵּה יְהוּדָה אַרְבָּעָה
וְשִׁבְעִים אֶלֶף וְשֵׁשׁ מֵאוֹת: פ
כח לִבְנֵי יִשָּׂשכָר תּוֹלְדֹתָם
לְמִשְׁפְּחֹתָם לְבֵית אֲבֹתָם
בְּמִסְפַּר שֵׁמֹת מִבֶּן עֶשְׂרִים
שָׁנָה וָמַעְלָה כֹּל יֹצֵא צָבָא:

famiglie e case paterne, i censiti, enumerati per nome, individualmente, ciascun maschio dai vent'anni in su, tutti coloro che erano idonei al servizio militare;
23 i censiti della tribù di Shim'òn, erano cinquantanovemila e trecento.

Gad 24 Per i figli di Gad, le loro discendenze, [suddivisi] per famiglie e case paterne, enumerati per nome, dai vent'anni in su, tutti coloro che erano idonei al servizio militare;
25 i censiti della tribù di Gad, erano di quarantacinquemila e seicentocinquanta.

Yehudà 26 Per i figli di Yehudà, le loro discendenze, [suddivisi] per famiglie e case paterne, enumerati per nome, dai vent'anni in su, tutti coloro che erano idonei al servizio militare;
27 i censiti della tribù di Yehudà, erano settantaquattromila e seicento.

Yissakhàr 28 Per i figli di Yissakhàr, le loro le loro discendenze, [suddivisi] per famiglie e case paterne, enumerati per nome, dai vent'anni in su, tutti coloro che erano idonei al servizio militare;

כט פְּקֻדֵיהֶם לְמַטֵּה יִשָּׂשכָר
אַרְבָּעָה וַחֲמִשִּׁים אֶלֶף וְאַרְבַּע
מֵאוֹת׃ פ

ל לִבְנֵי זְבוּלֻן תּוֹלְדֹתָם לְמִשְׁפְּחֹתָם
לְבֵית אֲבֹתָם בְּמִסְפַּר שֵׁמֹת
מִבֶּן עֶשְׂרִים שָׁנָה וָמַעְלָה כֹּל
יֹצֵא צָבָא׃

לא פְּקֻדֵיהֶם לְמַטֵּה זְבוּלֻן שִׁבְעָה
וַחֲמִשִּׁים אֶלֶף וְאַרְבַּע מֵאוֹת׃ פ

לב לִבְנֵי יוֹסֵף לִבְנֵי אֶפְרַיִם
תּוֹלְדֹתָם לְמִשְׁפְּחֹתָם לְבֵית
אֲבֹתָם בְּמִסְפַּר שֵׁמֹת מִבֶּן
עֶשְׂרִים שָׁנָה וָמַעְלָה כֹּל יֹצֵא
צָבָא׃

לג פְּקֻדֵיהֶם לְמַטֵּה אֶפְרַיִם
אַרְבָּעִים אֶלֶף וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת׃ פ

לד לִבְנֵי מְנַשֶּׁה תּוֹלְדֹתָם
לְמִשְׁפְּחֹתָם לְבֵית אֲבֹתָם
בְּמִסְפַּר שֵׁמוֹת מִבֶּן עֶשְׂרִים
שָׁנָה וָמַעְלָה כֹּל יֹצֵא צָבָא׃

לה פְּקֻדֵיהֶם לְמַטֵּה מְנַשֶּׁה שְׁנַיִם
וּשְׁלֹשִׁים אֶלֶף וּמָאתָיִם׃ פ

29 i censiti della tribù di
Yissakhàr, erano cinquantaquat-
tromila e quattrocento.

Zevulùn 30 Per i figli di Zevulùn, le loro
discendenze, [suddivisi] per fami-
glie e case paterne, enumerati
per nome, dai vent'anni in su,
tutti coloro che erano idonei al
servizio militare;
31 i censiti della tribù di Zevulùn,
erano cinquantasettemila e
quattrocento.

Efràim 32 Per i figli di Yossèf, per i figli
di Efràyim, le loro discendenze,
[suddivisi] per famiglie e case
paterne, enumerati per nome,
dai vent'anni in su, tutti coloro
che erano idonei al servizio mili-
tare;
33 i censiti della tribù di Efràyim,
erano quarantamila e cinque-
cento.

Menashè 34 Per i figli di Menashè, le loro
discendenze, [suddivisi] per fami-
glie e case paterne, enumerati
per nome, dai vent'anni in su,
tutti coloro che erano idonei al
servizio militare;
35 i censiti della tribù di Menashè,
erano trentaduemila e duecento.

Binyamìn 36 Per i figli di Binyamìn, le loro
discendenze, [suddivisi] per fami-
glie e case paterne, enumerati
per nome, dai vent'anni in su,
tutti coloro che erano idonei al
servizio militare;
37 i censiti della triù di Binyamìn,
erano trentacinquemila e quat-
trocento.

לו לִבְנֵי בִנְיָמִן תּוֹלְדֹתָם לְמִשְׁפְּחֹתָם
לְבֵית אֲבֹתָם בְּמִסְפַּר שֵׁמֹת
מִבֶּן עֶשְׂרִים שָׁנָה וָמַעְלָה כֹּל
יֹצֵא צָבָא:
לז פְּקֻדֵיהֶם לְמַטֵּה בִנְיָמִן חֲמִשָּׁה
וּשְׁלֹשִׁים אֶלֶף וְאַרְבַּע מֵאוֹת: פ

Dan 38 Per i figli di Dan, le loro
discendenze, [suddivisi] per fami-
glie e case paterne, enumerati
per nome, dai vent'anni in su,
tutti coloro che erano idonei al
servizio militare;
39 i censiti della tribù di Dan,
erano sessantaduemila e sette-
cento.

לח לִבְנֵי דָן תּוֹלְדֹתָם לְמִשְׁפְּחֹתָם
לְבֵית אֲבֹתָם בְּמִסְפַּר שֵׁמֹת
מִבֶּן עֶשְׂרִים שָׁנָה וָמַעְלָה כֹּל
יֹצֵא צָבָא:
לט פְּקֻדֵיהֶם לְמַטֵּה דָן שְׁנַיִם
וְשִׁשִּׁים אֶלֶף וּשְׁבַע מֵאוֹת: פ

Ashèr 40 Per i figli di Ashèr, le loro
discendenze, [suddivisi] per fami-
glie e case paterne, enumerati
per nome, dai vent'anni in su,
tutti coloro che erano idonei al
servizio militare;
41 i censiti della tribù di Ashèr,
erano quarantunmila e cinque-
cento.

מ לִבְנֵי אָשֵׁר תּוֹלְדֹתָם לְמִשְׁפְּחֹתָם
לְבֵית אֲבֹתָם בְּמִסְפַּר שֵׁמֹת
מִבֶּן עֶשְׂרִים שָׁנָה וָמַעְלָה כֹּל
יֹצֵא צָבָא:
מא פְּקֻדֵיהֶם לְמַטֵּה אָשֵׁר אֶחָד
וְאַרְבָּעִים אֶלֶף וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת: פ

Naftalì 42 I figli di Naftalì, le loro discen-
denze, [suddivisi] per famiglie
e case paterne, enumerati per
nome, dai vent'anni in su, tutti
coloro che erano idonei al servi-
zio militare;

מב בְּנֵי נַפְתָּלִי תּוֹלְדֹתָם לְמִשְׁפְּחֹתָם
לְבֵית אֲבֹתָם בְּמִסְפַּר שֵׁמֹת
מִבֶּן עֶשְׂרִים שָׁנָה וָמַעְלָה כֹּל
יֹצֵא צָבָא:

מג פְּקֻדֵיהֶם לְמַטֵּה נַפְתָּלִי שְׁלֹשָׁה
וַחֲמִשִּׁים אֶלֶף וְאַרְבַּע מֵאוֹת׃ פ

מד אֵלֶּה הַפְּקֻדִּים אֲשֶׁר פָּקַד מֹשֶׁה
וְאַהֲרֹן וּנְשִׂיאֵי יִשְׂרָאֵל שְׁנֵים
עָשָׂר אִישׁ אִישׁ־אֶחָד לְבֵית־
אֲבֹתָיו הָיוּ׃

מה וַיִּהְיוּ כָּל־פְּקוּדֵי בְנֵי־יִשְׂרָאֵל
לְבֵית אֲבֹתָם מִבֶּן עֶשְׂרִים
שָׁנָה וָמַעְלָה כָּל־יֹצֵא צָבָא
בְּיִשְׂרָאֵל׃

43 i censiti della tribù di Naftalì, erano cinquantatremila e quattrocento.

Totale censimento

44 Questi sono i censiti contati da Moshè, da Aharòn e dai capi di Israèl; erano dodici uomini, uno per ciascuna casa paterna.

45 [Questi] erano tutti i figli di Israèl censiti per case paterne, dai vent'anni in su, tutti coloro che erano idonei al servizio militare in Israèl.

COMMENTI

46 ◇ שֵׁשׁ־מֵאוֹת אֶלֶף וּשְׁלֹשֶׁת אֲלָפִים וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת וַחֲמִשִּׁים ~ *Seicentotremila e cinquecentocinquanta:* il numero è lo stesso riportato in Shemòt 38, 26. Secondo alcune opinioni, il fatto indica che la popolazione aveva raggiunto una certa stabilità, con un numero di decessi più o meno pari a quello degli uomini che compivano i vent'anni *(Rashì su Shemòt 30, 15-16)*. Secondo altri pareri, l'età veniva stabilita contando gli anni a partire dal primo del mese di tishré *(Rosh Hashanà)* e queste persone sarebbero le stesse contate in Shemòt. Ne deriva che nel corso della costruzione del *Mishkàn* non ci furono decessi *(Lékakh Tov; rav Kaplan)*. Rambàn tuttavia non concorda e, motivando il suo parere, afferma invece che la corrispondenza fra i due numeri era una coincidenza.

מו וַיִּהְיוּ כָּל־הַפְּקֻדִים שֵׁשׁ־מֵאוֹת
אֶלֶף וּשְׁלֹשֶׁת אֲלָפִים וַחֲמֵשׁ
מֵאוֹת וַחֲמִשִּׁים׃
מז וְהַלְוִיִּם לְמַטֵּה אֲבֹתָם לֹא
הָתְפָּקְדוּ בְּתוֹכָם׃ פ
מח וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵּאמֹר׃
מט אַךְ אֶת־מַטֵּה לֵוִי לֹא תִפְקֹד
וְאֶת־רֹאשָׁם לֹא תִשָּׂא בְּתוֹךְ
בְּנֵי יִשְׂרָאֵל׃

46 I censiti erano in tutto seicentotremila e cinquecentocinquanta.

Leviti la tribù di Hashèm

47 I leviti, in base alla tribù paterna, non furono censiti fra loro.

48 HASHÈM parlò a Moshè dicendo:

49 «Non contare, però, la tribù di Levì e non censirli fra i figli di Israèl.

Rashì ◇ רש״י

(מט) **אַךְ אֶת־מַטֵּה לֵוִי לֹא תִפְקֹד.** *(במדבר רבה, ב״ב קכא)* כְּדַאי הוּא לִגְיוֹן שֶׁל מֶלֶךְ לִהְיוֹת נִמְנֶה לְבַדּוֹ. דָּבָר אַחֵר ◇ צָפָה הַקָּדוֹשׁ־בָּרוּךְ־הוּא שֶׁעֲתִידָה לַעֲמֹד גְּזֵרָה עַל כָּל הַנִּמְנִין מִבֶּן עֶשְׂרִים שָׁנָה וָמַעְלָה שֶׁיָּמוּתוּ בַּמִּדְבָּר, אָמַר ◇ אַל יִהְיוּ אֵלּוּ

COMMENTI

49 ◇ אֶת־מַטֵּה לֵוִי ~ *La tribù di Levì:* il compito principale dei leviti era di studiare e di insegnare la Torà, come afferma Ràmbam Hilkhòt Shemittà Veyovèl): Si distinguevano dagli altri […] per insegnare al pubblico le Sue leggi morali e le Sue eque vie. Il percorso spirituale della maggior parte degli ebrei è invece caratterizzato da una vita terrena guidata e segnata dall'osservanza pratica delle mitzvòt. Queste ultime furono date in numero fisso *(613)* e vi sono leggi ben precise che ne concernono l'osservanza. Gli ebrei, legati quindi al concetto di numero, furono censiti. Non lo furono invece i leviti, perlomeno non insieme agli altri, in quanto proiettati essenzialmente sulla Torà, che è illimitata, in quanto trascende i confini del mondo *(Likkuté Sikhòt vol. XXXIII, adattato da The Gutnik Edition)*

◆ **לֹא תִפְקֹד... לֹא תִשָּׂא** ~ *Non contare… non censirli:* la legione del Re merita di essere censita separatamente *(Rashì, da Bemidbàr Rabbà 1, 12)*. I leviti avevano infatti manifestato una lealtà ineguagliabile nei confronti di Hashèm e della Sua Torà, non peccando con il vitello d'oro insieme agli altri ebrei, e per questo meritano ora una posizione priviligiata, che si manifesta anche nel censimento.

◆ L'espressione non contare... non censire, indica le due maniere in cui i leviti si distinguevano dal resto del popolo: non sarebbero stati contati dai vent'anni in su e il loro totale non sarebbe stato sommato a quello delle altre tribù *(Sforno)*

נ וְאַתָּה הַפְקֵד אֶת־הַלְוִיִּם עַל־
מִשְׁכַּן הָעֵדֻת וְעַל כָּל־כֵּלָיו
וְעַל כָּל־אֲשֶׁר־לוֹ הֵמָּה יִשְׂאוּ
אֶת־הַמִּשְׁכָּן וְאֶת־כָּל־כֵּלָיו
וְהֵם יְשָׁרְתֻהוּ וְסָבִיב לַמִּשְׁכָּן
יַחֲנוּ׃

נא וּבִנְסֹעַ הַמִּשְׁכָּן יוֹרִידוּ אֹתוֹ
הַלְוִיִּם וּבַחֲנֹת הַמִּשְׁכָּן יָקִימוּ
אֹתוֹ הַלְוִיִּם וְהַזָּר הַקָּרֵב יוּמָת׃

50 Tu nomina i leviti [responsabili] del Tabernacolo della Testimonianza, di tutti i suoi arredi e di tutto ciò che ne fa parte; essi trasporteranno il Tabernacolo e tutti i suoi arredi e saranno loro a prestarvi servizio; si accamperanno [quindi] intorno al Tabernacolo.

51 Quando il Tabernacolo si appresterà a viaggiare, i leviti lo smonteranno, mentre quando il Tabernacolo si fermerà, i leviti lo monteranno. E l'estraneo che si avvicinerà [per prendervi parte], sarà messo a morte.

Rashì ◇ רש"י

(נ) וְאַתָּה הַפְקֵד בַּכְּלָל, לְפִי שֶׁהֵם שֶׁלִּי, שֶׁלֹּא טָעוּ בָּעֵגֶל ◇ אֶת־הַלְוִיִּם. כְּתַרְגּוּמוֹ ◇ "מַנֵּי", לְשׁוֹן מִנּוּי שְׁרָרָה עַל דָּבָר שֶׁהוּא מְמֻנֶּה עָלָיו, כְּמוֹ (אסתר ב) ◇ "וְיַפְקֵד הַמֶּלֶךְ פְּקִידִים" ◇

(נא) יוֹרִידוּ אֹתוֹ. כְּתַרְגּוּמוֹ ◇ "יְפַרְקוּן". כְּשֶׁבָּאִין לִסַּע בַּמִּדְבָּר מִמַּסָּע לְמַסָּע הָיוּ מְפָרְקִין אוֹתוֹ מֵהֲקָמָתוֹ וְנוֹשְׂאִין אוֹתוֹ עַד מָקוֹם אֲשֶׁר יִשְׁכֹּן שָׁם הֶעָנָן וְיַחֲנוּ שָׁם וּמְקִימִין

COMMENTI

50 ◇ וְאַתָּה הַפְקֵד אֶת־הַלְוִיִּם ~ *Tu nomina i leviti:* Rashì spiega che la radice verbale פָּקַד, che nel versetto precedente era usata nel senso di contare, in questo caso va intesa così come la rende il Targùm Onkelòs, e cioè nel significato di nominare.

◆ מִשְׁכַּן הָעֵדֻת ~ Tabernacolo della Testimonianza: cf Shemòt 38, 21. Da questa espressione emerge che una delle funzioni principali del *Mishkàn* era custodire le Tavole della Testimonianza *(rav Kaplan)*, ossia le Tavole della Legge.

◆ יְשָׁרְתֻהוּ ~ A prestarvi servizio: l'espressione indica che i loro compiti comprendevano anche le riparazioni dei danni, eventualmente arrecati alle componenti del *Mishkàn* nel corso dei montaggi e degli smontaggi. I leviti, infatti, non prestavano culto vero e proprio nel *Mishkàn*, compito che rimaneva prerogativa dei cohanìm, come precisato in diversi punti della Torà e, nel contesto di Bemidbàr, in cap. 18 *(Dà'at Mikrà)*

51 ◇ יוֹרִידוּ אֹתוֹ ~ *Lo smonteranno:* quando gli ebrei si apprestavano a intraprendere un nuovo spostamento nel deserto, da una località all'altra, i leviti smontavano il *Mishkàn* e ne trasportavano le componenti e gli arredi fino alla destinazione, designata dall'arresto della Nube della gloria divina, dove lo montavano nuovamente *(Rashì)*. Cf vv. 4, 15 e segg. e principio della parashà di Nassò *(in base al commento di Mizrakhi)*

◆ וְהַזָּר הַקָּרֵב יוּמָת ~ *L'estraneo... sarà messo a morte:* Questo compito era stato attribuito esclusivamente ai leviti ed era quindi vietato a chiunque non appartenesse a questa tribù. L'espressione potrebbe anche indicare

נב וְחָנוּ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אִישׁ עַל־
מַחֲנֵהוּ וְאִישׁ עַל־דִּגְלוֹ
לְצִבְאֹתָם׃

נג וְהַלְוִיִּם יַחֲנוּ סָבִיב לְמִשְׁכַּן
הָעֵדֻת וְלֹא־יִהְיֶה קֶצֶף עַל־
עֲדַת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְשָׁמְרוּ הַלְוִיִּם
אֶת־מִשְׁמֶרֶת מִשְׁכַּן הָעֵדוּת׃

נד וַיַּעֲשׂוּ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל כְּכֹל אֲשֶׁר
צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה כֵּן עָשׂוּ׃ פ

52 I figli di Israèl si accamperanno ciascuno nel proprio accampamento, ciascuno presso lo stendardo [della propria divisione, disposti] schiera per schiera.

53 I leviti, [invece], si accamperanno intorno al Tabernacolo della Testimonianza [affinché] l'ira [divina] non si scatenasse sulla congregazione di Israèl; e i leviti sorveglieranno il Tabernacolo della Testimonianza».

54 I figli di Israèl fecero tutto ciò che HASHÈM aveva comandato a Moshè; così fecero.

Rashì ◇ רש״י

אוֹתוֹ. וְהַזָּר הַקָּרֵב. לַעֲבוֹדָתָם זוֹ. יוּמָת. בִּידֵי שָׁמַיִם ◇ (נב) וְאִישׁ עַל־דִּגְלוֹ. כְּמוֹ שֶׁהַדְּגָלִים סְדוּרִים בְּסֵפֶר זֶה; שְׁלֹשָׁה שְׁבָטִים לְכָל דֶּגֶל ◇ (נג) וְלֹא־יִהְיֶה קֶצֶף. אִם תַּעֲשׂוּ כְּמִצְוָתִי לֹא יִהְיֶה קֶצֶף, וְאִם לָאו-שֶׁיִּכָּנְסוּ זָרִים בַּעֲבוֹדָתָם זוֹ-יִהְיֶה קֶצֶף, כְּמוֹ שֶׁמָּצִינוּ בְּמַעֲשֵׂה קֹרַח (במדבר יז) ◇ "כִּי יָצָא הַקֶּצֶף וְגוֹ' " ◇

COMMENTI

un levita o un cohèn che entravano nel Miskhàn senza uno scopo valido e autorizzato *(Talmùd Menakhòt 27b e Ràmbam, Hilkhòt Biàt Hamikdàsh 2, 4)*. La trasgressione avrebbe comportato la morte per mano divina *(Rashì; Talmùd Sanhedrìn 84a)* e non tramite un tribunale.

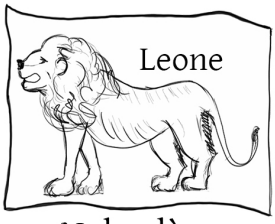
52 ◇ עַל־דִּגְלוֹ - *Presso lo stendardo della propria divisione*: il termine דֶּגֶל-*dèghel*, letteralmente significa stendardo, vessillo. A differenza di altri commentatori, Rashì lo intende nell'accezione di "divisione, disposizione di forze, o reparto militare", come emerge anche nel suo commento al v. 2, 2. Egli precisa, inoltre, che c'erano tre tribù per ciascuna divisione. Pertanto, salvo rare eccezioni motivate da particolari contesti *(come in questo versetto)* verrà di norma tradotto con divisione.

53 ◇ וְלֹא־יִהְיֶה קֶצֶף - *L'ira divina non si scatenasse:* lett. non vi sia ira. L'ira divina si sarebbe scatenata in futuro *(cf 17, 11)*, con la "disputa di Kòrakh", quando degli estranei si sarebbero permessi di eseguire compiti a loro vietati *(Rashì)*

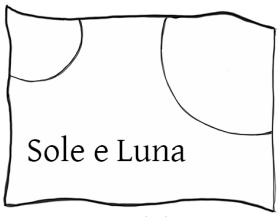
◆ L'impiego della forma negativa, spiega Beèr Màyim Khayìm, è motivato dal desiderio di non impiegare un linguaggio simile a quello di una maledizione.

◆ וְשָׁמְרוּ הַלְוִיִּם אֶת־מִשְׁמֶרֶת - I leviti sorveglieranno: il compito dei leviti non era tanto di proteggere il *Mishkàn*, quanto di fungere da guardie d'onore, come si addice a un palazzo reale *(Rambàn)*. A Yerushalàyim, il leviti stavano di guardia in ventun postazioni intorno al Bet Hamikdàsh *(Mishnà Middòt 1, 1)*

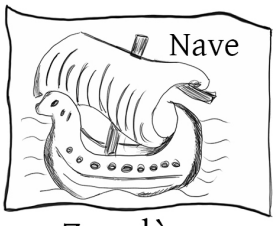
Bandiere dell'accampamento di Yehudà



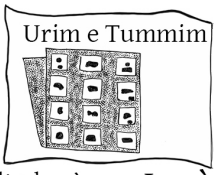
Yehudà



Yissakhàr



Zevulùn



Moshè,
Aharon
e i figli di Aharòn

Levì

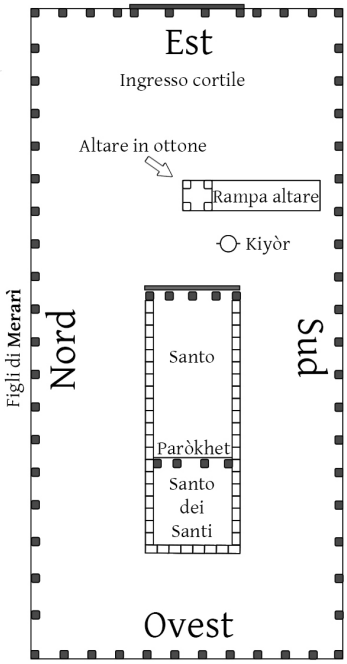
Naftalì

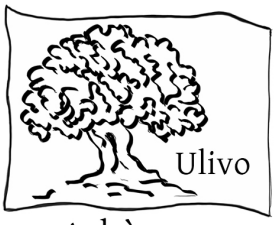
Reuvèn

Bandiere dell'accampamento di Dan

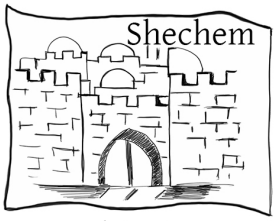
Bandiere dell'accampamento di Reuvèn

Accampamento dei Levì
attorno al tabernacolo

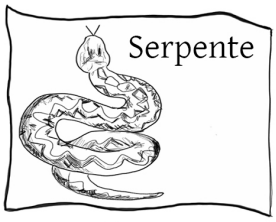




Ashèr



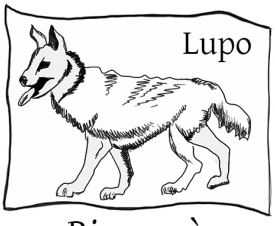
Shim'on



Dan

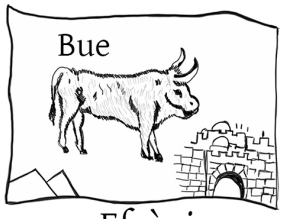
Gad

Bandiere dell'accampamento di Efràyim



Binyamìn

Menashè



Efràyim

Tribù	Colore dello stendardo	Emblema
Reuvèn	Rosso	Dalle mandragole, ossia i fiori che aveva portato in dono alla madre *(Bereshìt 30, 14-15)*
Shim'òn	Verde	Una rappresentazione della città di Shekhèm *(ibid. 34, 25)*, da lui distrutta insieme al fratello Levì, per vendicare l'offesa arrecata a Dinà.
Levì	Bianco, nero, rosso	Il pettorale *(cf Shemòt 28, 30)*, che il Cohèn Gadòl, proveniente da questa tribù, indossava.
Yehudà	Celeste	Un leone, al quale Yehudà fu paragonato dal padre *(Bereshìt 49, 9)*.
Yissakhàr	Blu-nero	Un sole e una luna, poiché la sua tribù contava numerosi saggi, esperti nello studio degli astri e in grado di fissare il lunario ebraico *(cf Divré Hayamìm I 12, 33)*.
Zevulùn	Bianco	Una nave, in quanto, come profetizzato dal padre, i membri di questa tribù sarebbero stati mercanti marittimi di successo *(cf Bereshìt 49, 13)*.
Dan	Zaffiro	Un serpente, animale a cui Dan fu paragonato dal padre *(ibid. 49, 17)*.
Gad	Bianco e nero	Un battaglione di soldati, in quanto i discendenti di Gad si sarebbero distinti nelle battaglie *(ibid. 49, 19)*.
Naftalì	Rosso pallido	Un daino, animale a cui Naftalì fu paragonato dal padre *(ibid. 49, 21)*
Ashèr	Colore dell'olio d'oliva *(Rabbenu Bekhayé)*	Un ulivo, in quanto il suo territorio sarebbe stato ricchissimo di questi frutti e avrebbe prodotto ottimo olio *(ibid. 49, 20)*
Efràyim	Nero ebano	Un bue, animale a cui Yossèf, padre di Efràyim, fu paragonato *(Devarìm 33, 17)*.
Menashè	Nero ebano	Un reèm *(ibid.)*, molto probabilmente corrispondente all'orice. Di Yossèf, il padre di Menashè, fu detto: le sue son corna d'orice *(Devarìm 33, 17)*.
Binyamìn	Un colore che racchiude tutti i colori	Un lupo, al quale Binyamìn fu paragonato dal padre *(Bereshìt 49, 27)* nell'ultima benedizione che dà ai figli. I suoi discendenti paragonati al lupo, erano potenti e coraggiosi guerrieri.

ב א וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וְאֶל־
שלישי
אַהֲרֹן לֵאמֹר:
ב אִישׁ עַל־דִּגְלוֹ בְּאֹתֹת לְבֵית
אֲבֹתָם יַחֲנוּ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מִנֶּגֶד
סָבִיב לְאֹהֶל־מוֹעֵד יַחֲנוּ:

2 [1] HASHÈM parlò a Moshè e ad Aharòn, dicendo:
[2] «I figli di israèl si accamperanno ciascuno presso lo stendardo [della propria divisione], in base alle insegne delle case paterne, a una determinata distanza, intorno alla Tenda dell'Adunanza.

Terza chiamata

Disposizione tribù e ordine di marcia

Rashì ◇ רש"י

(ב) **בְּאֹתֹת.** כָּל דֶּגֶל יִהְיֶה לוֹ אוֹת ◇ מַפָּה צְבוּעָה תְּלוּיָה בּוֹ, צִבְעוֹ שֶׁל זֶה לֹא כְּצִבְעוֹ שֶׁל זֶה, צֶבַע כָּל אֶחָד כִּגְוֹן אַבְנוֹ הַקְּבוּעָה בַּחֹשֶׁן, וּמִתּוֹךְ כָּךְ יַכִּיר כָּל אֶחָד אֶת דִּגְלוֹ. דָּבָר אַחֵר ◇ "בְּאֹתֹת לְבֵית אֲבֹתָם", בָּאוֹת שֶׁמָּסַר לָהֶם יַעֲקֹב אֲבִיהֶם כְּשֶׁנְּשָׂאוּהוּ מִמִּצְרַיִם, שֶׁנֶּאֱמַר (בראשית נ) ◇ "וַיַּעֲשׂוּ בָּנָיו לוֹ כֵּן כַּאֲשֶׁר צִוָּם" ◇ יְהוּדָה וְיִשָּׂשכָר וּזְבוּלֻן יִשָּׂאוּהוּ מִן הַמִּזְרָח, וּרְאוּבֵן וְשִׁמְעוֹן וְגָד מִן הַדָּרוֹם וְכוּ', כִּדְאִיתָא בְּתַנְחוּמָא בְּפָרָשָׁה זוֹ. **מִנֶּגֶד.** מֵרָחוֹק מִיל, כְּמוֹ שֶׁנֶּאֱמַר

COMMENTI

1 ◇ וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וְאֶל־אַהֲרֹן ~ *Hashèm parlò a Moshè e ad Aharòn:* nel capitolo precedente, gli ebrei furono censiti in base ai loro schieramenti, tribù, famiglie e case paterne. In questo capitolo viene comandato a Moshè e ad Aharòn di stabilire la disposizione degli accampamenti intorno alla Tenda dell'Adunanza, nonché l'ordine in cui gli ebrei avrebbero viaggiato. In realtà, nel capitolo precedente si fa già, parzialmente, menzione a questo comando: I figli di Israèl si accamperanno ciascuno nel proprio accampamento, ciascuno presso lo stendardo [della propria divisione], [disposti] schiera per schiera *(v. 1, 52)*. Nel capitolo precedente viene espresso anche un comandamento concernente i leviti: I leviti, [invece], si accamperanno intorno al Tabernacolo della Testimonianza *(v. 1, 53)*. I precisi dettagli vengono, tuttavia, esposti solo ora; quelli concernenti le dodici tribù nel presente capitolo, e quelli concernenti i leviti, nel terzo. L'ordine preciso seguito nei viaggi verrà, invece, esposto solo nel cap. 11 *(Dà'at Mikrà)*

◆ יַחֲנוּ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל ~ *I figli di Israèl si accamperanno:* l'accampamento del popolo ai quattro lati del Tabernacolo era simbolo di come esso proteggeva il Santuario e la Torà, in esso custodita. Ovviamente, la Torà non necessita di alcuna protezione da parte dell'uomo; al contrario, con i suoi precetti è essa a proteggerlo. Hashèm, tuttavia, desidera incaricarci della sacra missione di proteggere la Torà.

◆ L'insegnamento che se ne trae è che siamo tenuti a sorvegliare il nostro Santuario interiore e il nostro legame con la Torà – nel nostro cuore e nelle nostre dimore – dai quattro lati: dalla fredda indifferenza spirituale proveniente dal nord; dalle passioni negative, che traggono origine dal caldo sud; da sentimenti di autocompiacimento per i nostri successi, che nascono dall'aurora orientale; e dall'oscura disperazione proveniente dal tramonto occidentale *(Rebbe di Lubavitch, Hitva'aduyòt 5745 [1985], adattato da The Kehot Chumash)*

2 ◇ בְּאֹתֹת ~ *In base alle insegne:* ogni divisione sarebbe stata contrassegnata da uno stendardo di diverso colore, in base a quello delle pietre del pettorale del Sommo Sacerdote. Su ciascuno di essi sarebbe stato raffigurato l'emblema di una tribù, in modo da distinguerle l'una dall'altra *(Rashì, da Bemidbàr Rabbà 2, 7)*. Rashì aggiunge, tuttavia, che il termine אֹתֹת-*otòt*, che letteralmente significa segni, in questo contesto si riferirebbe alle precise istruzioni, impartite da Ya'akòv ai figli prima di morire, riguardo alla loro disposizione intorno al suo feretro. Tale disposizione sarebbe, in se-

Yehudà si accampa a Est

ג וְהַחֹנִים קֵדְמָה מִזְרָחָה דֶּגֶל מַחֲנֵה יְהוּדָה לְצִבְאֹתָם וְנָשִׂיא לִבְנֵי יְהוּדָה נַחְשׁוֹן בֶּן־עַמִּינָדָב׃

ד וּצְבָאוֹ וּפְקֻדֵיהֶם אַרְבָּעָה וְשִׁבְעִים אֶלֶף וְשֵׁשׁ מֵאוֹת׃

ה וְהַחֹנִים עָלָיו מַטֵּה יִשָּׂשכָר וְנָשִׂיא לִבְנֵי יִשָּׂשכָר נְתַנְאֵל בֶּן־צוּעָר׃

3 Si accamperà dirimpetto [al Tabernacolo], a oriente, lo stendardo [delle divisioni] dell'accampamento di Yehudà, [disposte] schiera per schiera; e il capo dei figli di Yehudà è Nakhshòn figlio di 'Amminadàv.

4 I censiti della sua schiera sono settanquattromila e seicento.

5 Presso di esso si accamperà la tribù di Yissakhàr; il capo dei figli di Yissakhàr è Netanèl figlio di Tzu'àr.

Rashì ◇ רש"י

בִּיהוֹשֻׁעַ *(יהושע ג)* ◇ "אַךְ רָחוֹק יִהְיֶה בֵּינֵיכֶם וּבֵינָיו כְּאַלְפַּיִם אַמָּה", שֶׁיּוּכְלוּ לָבֹא בְּשַׁבָּת. מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן וּבָנָיו הַלְּוִיִּם חוֹנִים בְּסָמוּךְ לוֹ ◇ (ג) קֵדְמָה. לְפָנִים, הַקְּרוּיָה "קֶדֶם". וְאֵיזוֹ? זוֹ רוּחַ מִזְּרָחִית, וְהַמַּעֲרָב קָרוּי "אָחוֹר" ◇

COMMENTI

guito, stata quella delle tribù intorno al *Mishkàn (Midràsh Tankhumà cap. 12)*

◆ מִנֶּגֶד ~ *A una determinata distanza:* come spiega Rashì, in questo contesto il termine מִנֶּגֶד-*minnèghed* indica una distanza di un mil *(ossia duemila cubiti, ca. 1200 metri)*; se fosse stata superiore, sarebbe stato vietato percorrerla di Shabbàt *(Tankhumà 9, 14; Bemidbàr Rabbà 2, 9)*, fatto che, senza dubbio, avrebbe comportato dei problemi. Tutti gli ebrei erano, infatti, tenuti a recarsi da Moshè ogni Shabbàt, come insegna il Midràsh sulla parashà di Vayak'hèl: Forma dei grandi gruppi di Shabbàt e insegna al pubblico le leggi dello Shabbàt, affinché le generazioni successive imparino... *(Maskìl Ledavìd)*

◆ Moshè, Aharòn, i suoi figli e i leviti si sarebbero invece accampati in prossimità del Mishkàn.

3 ◇ קֵדְמָה מִזְרָחָה ~ *Dirimpetto... a oriente:* mentre l'occidente viene denominato retro *(Rashì)*

◆ יְהוּדָה ~ *Yehudà:* in quanto progenitore della dinastia reale di Davìd e figlio paragonato da Ya'akòv a un leone, animale simbolo della monarchia *(cf Bereshìt 49, 9-10)*, Yehudà godette di questa posizione d'onore *(Kelì Yakàr)*

◆ È interessante notare che l'accampamento di Yehudà era situato a est, la direzione dalla quale proviene la luce, e che la tribù di Yehudà stessa era affiancata da quella di Yissakhàr, associata allo studio della Torà, e da quella di Zevulùn, simbolo della prosperità economica *(Rambàn)*. Il potere di governare e di guidare *(Yehudà)* raggiunge l'apice della sua realizzazione quando si associa alla santità dello studio della Torà *(Yissakhàr)* e a coloro che sostengono gli studiosi *(Zevulùn; da Stone Edition)*

5 ◇ עָלָיו ~ Presso di esso: ossia dietro a lui. Poiché il termine presso viene impiegato per Yissakhàr e non per Zevulùn, il primo si trovava immediatamente dietro a Yehudà, mentre Zevulùn dietro a Yissakhàr *(Ibn 'Ezrà; cf illustrazione a p 46)*

ו וּצְבָאוֹ וּפְקֻדָיו אַרְבָּעָה
וַחֲמִשִּׁים אֶלֶף וְאַרְבַּע מֵאוֹת:
ז מַטֵּה זְבוּלֻן וְנָשִׂיא לִבְנֵי זְבוּלֻן
אֱלִיאָב בֶּן־חֵלֹן:
ח וּצְבָאוֹ וּפְקֻדָיו שִׁבְעָה וַחֲמִשִּׁים
אֶלֶף וְאַרְבַּע מֵאוֹת:
ט כָּל־הַפְּקֻדִים לְמַחֲנֵה יְהוּדָה
מְאַת אֶלֶף וּשְׁמֹנִים אֶלֶף
וְשֵׁשֶׁת־אֲלָפִים וְאַרְבַּע־מֵאוֹת
לְצִבְאֹתָם רִאשֹׁנָה יִסָּעוּ: ס

[6] I censiti della sua schiera sono cinquantaquattromila e quattrocento.

[7] [E con esse] la tribù di Zevulùn; il capo dei figli di Zevulùn era Eliàv figlio di Khelòn.

[8] I censiti della sua schiera sono cinquantasettemila e quattrocento.

[9] Il totale dei censiti dell'accampamento di Yehudà è di centottantaseimila e quattrocento; schiera per schiera, essi partiranno per primi.

Rashì ◇ רש"י

(ט) רִאשֹׁנָה יִסָּעוּ. כְּשֶׁרוֹאִין הֶעָנָן מִסְתַּלֵּק תּוֹקְעִין הַכֹּהֲנִים בַּחֲצוֹצְרוֹת וְנוֹסֵעַ מַחֲנֵה יְהוּדָה תְּחִלָּה, וּכְשֶׁהוֹלְכִין הוֹלְכִין כְּדֶרֶךְ חֲנָיָתָן ◇ הַלְוִיִּם וְהָעֲגָלוֹת בָּאֶמְצַע, דֶּגֶל יְהוּדָה בַּמִּזְרָח, וְשֶׁל רְאוּבֵן בַּדָּרוֹם, וְשֶׁל אֶפְרַיִם בַּמַּעֲרָב, וְשֶׁל דָּן בַּצָּפוֹן ◇

COMMENTI

9 ◇ רִאשֹׁנָה יִסָּעוּ ~ *Partiranno per primi:* quando vedevano la nube divina sollevarsi dall'accampamento, i cohanìm suonavano le trombe e l'accampamento di Yehudà si metteva in cammino. In 10, 25 Rashì cita il Talmùd Yerushalmi, che riporta due opinioni riguardo all'ordine mantenuto nel corso dei viaggi. Egli, tuttavia, è dell'opinione che, anche muovendosi, mantenessero la stessa struttura di quando erano accampati. Tale parere si riscontra nel corso del suo intero commento sulla parashà *(Shay Lamorà, da Sèfer Zikaròn e Ĝur Aryé)*, ossia: i leviti con i loro carri al centro, l'accampamento di Yehudà a est, quello di Reuvèn a sud, quello di Efràyim a ovest e infine, a nord, quello di Dan *(Rashì, da Tankhumà 12)*. Cf v. 17: Come sono accampati, così viaggeranno, ciascuno al proprio posto, divisione per divisione.

◆ Si tenga presente che il verbo "partiranno", indica che Yehudà si muoveva per primo, ma non era necessariamente sempre in testa alle divisioni. Nel corso dei viaggi, veniva mantenuto, come detto sopra, l'ordine in cui si accampavano. Infatti, se il popolo era diretto a occidente, Yehudà si trovava ultimo; se era diretto a meridione o a settentrione, si trovava a lato. Lo stesso concetto vale per ciò che Rashì commenta su v. 17: «La Tenda dell'Adunanza partiva dopo questi due accampamenti», ossia, i leviti iniziavano a muoversi dopo i primi due accampamenti, ma, nel corso del viaggio, rimanevano sempre al centro.

Reuvèn si accampa a Sud

10 Lo stendardo [delle divisioni] dell'accampamento di Reuvèn, [disposte] schiera per schiera, [sarà] a meridione; il capo della tribù di Reuvèn è Elitzùr figlio di Shedeùr.

11 I censiti della sua schiera sono quarantaseimila e cinquecento.

12 Presso di esso si accamperà la tribù di Shim'òn; il capo dei figli di Shim'òn è Shelumièl figlio di Tzurishaddày.

13 I censiti della sua schiera sono cinquantanovemila e trecento.

14 [E con esse] la tribù di Gad; il capo dei figli di Gad è Eliassàf figlio di Re'uèl.

15 I censiti della sua schiera sono quarantacinquemila e seicento-cinquanta.

י דֶּגֶל מַחֲנֵה רְאוּבֵן תֵּימָנָה
לְצִבְאֹתָם וְנָשִׂיא לִבְנֵי רְאוּבֵן
אֱלִיצוּר בֶּן־שְׁדֵיאוּר׃
יא וּצְבָאוֹ וּפְקֻדָיו שִׁשָּׁה וְאַרְבָּעִים
אֶלֶף וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת׃
יב וְהַחֹנִים עָלָיו מַטֵּה שִׁמְעוֹן
וְנָשִׂיא לִבְנֵי שִׁמְעוֹן שְׁלֻמִיאֵל
בֶּן־צוּרִישַׁדָּי׃
יג וּצְבָאוֹ וּפְקֻדֵיהֶם תִּשְׁעָה
וַחֲמִשִּׁים אֶלֶף וּשְׁלֹשׁ מֵאוֹת׃
יד וּמַטֵּה גָד וְנָשִׂיא לִבְנֵי גָד
אֶלְיָסָף בֶּן־רְעוּאֵל׃
טו וּצְבָאוֹ וּפְקֻדֵיהֶם חֲמִשָּׁה
וְאַרְבָּעִים אֶלֶף וְשֵׁשׁ מֵאוֹת
וַחֲמִשִּׁים׃

COMMENTI

10 ◇ רְאוּבֵן ~ *Reuvèn:* l'onore di essere a capo della seconda divisione fu attribuito a Reuvèn, simbolo del pentimento, per i suoi costanti e sinceri rimorsi, conseguenza dell'affronto arrecato al padre *(cf commenti su Bereshìt 35, 22 e 37, 25)*. Dal meridione provengono la rugiada benefica e la pioggia; e per questo motivo è il luogo adatto al penitente, che porta la misericordia divina al mondo. Reuvèn era seguito da Gad, simbolo della forza *(Bereshìt 49, 19)* e da Shim'òn, che necessitava di espiazione *(per la vicenda dell'uccisione dei cittadini di Shekhèm)*. Shim'òn aveva bisogno di pentimento da una parte e di forza dall'altra. La divisione di Reuvèn partiva per seconda, in quanto il pentimento è secondo solo allo studio della Torà *(Rambàn)*

14 ◇ רְעוּאֵל ~ Re'uèl: è lo stesso De'uèl di 1, 14.

טז כָּל־הַפְּקֻדִּים לְמַחֲנֵה רְאוּבֵן
מְאַת אֶלֶף וְאֶחָד וַחֲמִשִּׁים
אֶלֶף וְאַרְבַּע־מֵאוֹת וַחֲמִשִּׁים
לְצִבְאֹתָם וּשְׁנִים יִסָּעוּ: ס

יז וְנָסַע אֹהֶל־מוֹעֵד מַחֲנֵה
הַלְוִיִּם בְּתוֹךְ הַמַּחֲנֹת כַּאֲשֶׁר
יַחֲנוּ כֵּן יִסָּעוּ אִישׁ עַל־יָדוֹ
לְדִגְלֵיהֶם: ס

16 Il totale dei censiti dell'accampamento di Reuvèn è di centocinquantunmila e quattrocentocinquanta; schiera per schiera, essi partiranno secondi.

17 [Quindi] partirà la Tenda dell'Adunanza [e] l'accampamento dei leviti, al centro degli accampamenti. Come sono accampati, così viaggeranno, ciascuno al proprio posto, divisione per divisione.

Rashì ◇ רש"י

(יז) **וְנָסַע אֹהֶל־ מוֹעֵד.** לְאַחַר שְׁנֵי דְּגָלִים הַלָּלוּ. **כַּאֲשֶׁר יַחֲנוּ כֵּן יִסָּעוּ.** כְּמוֹ שֶׁפֵּרַשְׁתִּי, הֲלִיכָתָן כַּחֲנָיָתָן, כָּל מַחֲנֶה מְהַלֵּךְ לָרוּחַ הַקְּבוּעָה לוֹ. **עַל־ יָדוֹ.** עַל מְקוֹמוֹ. וְאֵין לְשׁוֹן יָד זָז מִמַּשְׁמָעוֹ. רוּחַ שֶׁל צִדּוֹ קָרוּי "עַל יָדוֹ", הַסְּמוּכָה לוֹ לְכָל הוֹשָׁטַת יָדוֹ. אינשו"ן אוש"א בְּלַעַז ◇ (כ) **וְעָלָיו.** כְּתַרְגּוּמוֹ ◇ "וְדִסְמִיכִין עֲלוֹהִי" ◇

COMMENTI

17 ◇ עַל־יָדוֹ - *Al proprio posto:* lett. alla sua mano, ossia al proprio posto. Infatti tale locuzione indica lo spazio immediatamente circostante una persona, la zona che riesce a raggiungere con la mano *(Rashì, Sèfer Hazikaròn)*

18 ◇ אֶפְרַיִם - *Efràyim:* la divisione di Efràyim si trovava a ovest, in cui hanno origine le condizioni climatiche estreme, come la grandine, il freddo e il caldo *(probabilmente perché il Mar Mediterraneo si trova a ovest di Israele)*. Il Midràsh spiega, omileticamente, in questa luce che le tre tribù di tale formazione – Efràyim, Menashè e Binyamìn – possedevano la forza necessaria per affrontare questi difficili fenomeni della natura. Inoltre, la Presenza Divina si posava sul lato occidentale del Mishkàn e del Bet Hamikdàsh, al confine del territorio di Binyamìn *(Devarìm 33, 12)*. La forza, della quale queste tribù sono simbolo, è un elemento fondamentale per la Torà *(Yehudà)* e per il pentimento *(Reuvèn)*, in quanto sia la devozione allo studio che il pentimento richiedono forza d'animo e di carattere *(Rambàn)*

Efràyim si accampa a Ovest

18 Lo stendardo [delle divisioni] dell'accampamento di Efràyim, [disposte] schiera per schiera, [sarà] a occidente; il capo della tribù di Efràyim è Elishamà figlio di 'Ammihùd.

19 I censiti della sua schiera sono quarantamila e cinquecento.

20 Presso di esso [si accamperà] la tribù di Menashè; il capo dei figli di Menashè era Gamlièl figlio di Pedatzùr.

21 I censiti della sua schiera sono trantaduemila e duecento.

22 [E con esse] la tribù di Binyamìn; il capo dei figli di Binyamìn è Avidàn figlio di Ghid'onì.

23 I censiti della sua schiera sono trentacinquemila e quattrocento.

יח דֶּגֶל מַחֲנֵה אֶפְרַיִם לְצִבְאֹתָם
יָמָּה וְנָשִׂיא לִבְנֵי אֶפְרַיִם
אֱלִישָׁמָע בֶּן־עַמִּיהוּד׃
יט וּצְבָאוֹ וּפְקֻדֵיהֶם אַרְבָּעִים
אֶלֶף וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת׃
כ וְעָלָיו מַטֵּה מְנַשֶּׁה וְנָשִׂיא לִבְנֵי
מְנַשֶּׁה גַּמְלִיאֵל בֶּן־פְּדָהצּוּר׃
כא וּצְבָאוֹ וּפְקֻדֵיהֶם שְׁנַיִם וּשְׁלֹשִׁים
אֶלֶף וּמָאתָיִם׃
כב וּמַטֵּה בְנְיָמִן וְנָשִׂיא לִבְנֵי בִנְיָמִן
אֲבִידָן בֶּן־גִּדְעֹנִי׃
כג וּצְבָאוֹ וּפְקֻדֵיהֶם חֲמִשָּׁה
וּשְׁלֹשִׁים אֶלֶף וְאַרְבַּע מֵאוֹת׃

Parole di Vita

"Come sono accampati, così viaggeranno"

Mikrà Meforàsh spiega che l'espressione va intesa anche in senso metaforico. Molti sono coloro, che quando si trovano a casa sono meticolosi nell'osservanza delle mitzvòt, ma quando sono in viaggio *(o in vacanza)* sono propensi a fare molti compromessi in questo senso, a partire dalla kasherùt, fino alla preghiera con il minyàn o altri importanti aspetti della vita quotidiana dell'ebreo.

Mikrà Meforàsh quindi insegna che questo atteggiamento non è corretto: "come ci si accampa, così si viaggia", ossia, anche lontani ci si deve comportare come a casa.

Il Rebbe di Lubavitch amplia il concetto, spiegando che ovunque ci si trovi si è tenuti a proteggere il proprio Santuario interiore e la Torà in esso racchiusa *(cf nota su 2, 2)*, in qualunque tempo e circostanza, in momenti di riposo o di ansia, in momenti di stabilità o di insicurezza, anche quando si deve affrontare il più arido deserto spirituale *(Hitva'aduyòt 5745 [1985], vol. IV, da The Kehot Chumash)*

כד כָּל־הַפְּקֻדִּים לְמַחֲנֵה אֶפְרַיִם
מְאַת אֶלֶף וּשְׁמֹנַת־אֲלָפִים
וּמֵאָה לְצִבְאֹתָם וּשְׁלִשִׁים
יִסָּעוּ׃ ס

כה דֶּגֶל מַחֲנֵה דָן צָפֹנָה לְצִבְאֹתָם
וְנָשִׂיא לִבְנֵי דָן אֲחִיעֶזֶר בֶּן־
עַמִּישַׁדָּי׃

כו וּצְבָאוֹ וּפְקֻדֵיהֶם שְׁנַיִם וְשִׁשִּׁים
אֶלֶף וּשְׁבַע מֵאוֹת׃

כז וְהַחֹנִים עָלָיו מַטֵּה אָשֵׁר וְנָשִׂיא
לִבְנֵי אָשֵׁר פַּגְעִיאֵל בֶּן־עָכְרָן׃

כח וּצְבָאוֹ וּפְקֻדֵיהֶם אֶחָד
וְאַרְבָּעִים אֶלֶף וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת׃

כט וּמַטֵּה נַפְתָּלִי וְנָשִׂיא לִבְנֵי
נַפְתָּלִי אֲחִירַע בֶּן־עֵינָן׃

24 Il totale dei censiti dell'accampamento di Efràyim è di centottomila e cento; schiera per schiera, essi partiranno terzi.

Dan si accampa a Nord

25 Lo stendardo [delle divisioni] dell'accampamento di Dan [disposte] schiera per schiera, [sarà] a settentrione; il capo della tribù di Dan è Akhi'èzer figlio di 'Ammishaddày.

26 I censiti della sua schiera sono sessantaduemila e settecento.

27 Presso di esso si accamperà la tribù di Ashèr; il capo dei figli di Ashèr è Pagh'ièl figlio di 'Okhràn.

28 I censiti della sua schiera sono quarantunmila e cinquecento.

29 [E con esse] la tribù di Naftalì; il capo dei figli di Naftalì è Akhirà figlio di 'Enàn.

COMMENTI

25 ◇ דָּן ~ *Dan:* nord in ebraico צָפוֹן-tzafòn è simbolo dell'oscurità *(il termine* צָפוּן*-tzafùn significa, infatti, oscurità)* e anche Dan è simbolo del buio, in quanto fu nel suo territorio che re Yerov'àm eresse degli idoli nazionale, convincendo il popolo ad adorarlo, invece di recarsi al Bet Hamikdàsh *(Melakhìm I 12, 29)*. Inoltre, i discendenti di Dan si macchiarono di una colpa gravissima, erigendo nel proprio territorio il ben noto idolo di Mikhà *(Shofetìm 18, 31)*. Per bilanciare questa oscurità, la divisione di Dan comprendeva la tribù di Ashèr, nota per il suo pregiato olio d'oliva *(Devarìm 33, 24)*, simbolo dell'illuminazione dell'oscurità; e la tribù di Naftalì, che Moshè benedisse con particolare favore *(ibid. 33, 23)*. Della formazione di Dan è detto che partiva per ultima *(v. 31)* e non per quarta – a differenza delle altre, che partivano per prima, seconda e terza – poiché una tribù che simboleggia l'idolatria, è effettivamente l'ultima in termine di meriti spirituali *(Rambàn)*. Kelì Yakàr, tuttavia, percepisce la tribù di Dan sotto una luce positiva, in quanto Moshè la paragonò a un leone *(Devarìm 33, 22)*, della protezione del quale un popolo necessita sia in prima linea *(Yehudà)*, che nelle retrovie *(Dan)*

ל וּצְבָאוֹ וּפְקֻדֵיהֶם שְׁלֹשָׁה
וַחֲמִשִּׁים אֶלֶף וְאַרְבַּע מֵאוֹת׃
לא כָּל־הַפְּקֻדִים לְמַחֲנֵה דָן מְאַת
אֶלֶף וְשִׁבְעָה וַחֲמִשִּׁים אֶלֶף
וְשֵׁשׁ מֵאוֹת לָאַחֲרֹנָה יִסְעוּ
לְדִגְלֵיהֶם׃ פ

30 I censiti della sua schiera sono cinquantatremila e quattrocento.
31 Il totale dei censiti dell'accampamento di Dan è di centocinquantasettemila e seicento; essi partiranno ultimi, divisione per divisione.

Totale del censimento

לב אֵלֶּה פְקוּדֵי בְנֵי־יִשְׂרָאֵל לְבֵית
אֲבֹתָם כָּל־פְּקוּדֵי הַמַּחֲנֹת
לְצִבְאֹתָם שֵׁשׁ־מֵאוֹת אֶלֶף
וּשְׁלֹשֶׁת אֲלָפִים וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת
וַחֲמִשִּׁים׃
לג וְהַלְוִיִּם לֹא הָתְפָּקְדוּ בְּתוֹךְ
בְּנֵי יִשְׂרָאֵל כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה
אֶת־מֹשֶׁה׃
לד וַיַּעֲשׂוּ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל כְּכֹל אֲשֶׁר־
צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה כֵּן־
חָנוּ לְדִגְלֵיהֶם וְכֵן נָסְעוּ אִישׁ
לְמִשְׁפְּחֹתָיו עַל־בֵּית אֲבֹתָיו׃ פ

32 Questo è il censimento dei figli di Israèl, [suddivisi] per case paterne. Il totale dei censiti degli accampamenti, schiera per schiera, [era di] seicentotremila e cinquecentocinquanta.
33 I leviti non furono censiti insieme ai figli di Israèl, come Hashèm aveva comandato a Moshè.
34 I figli di Israèl fecero tutto quanto Hashèm aveva comandato a Moshè. Così si accampavano, divisione per divisione, e così viaggiavano, ciascuno secondo la propria famiglia e casa paterna.

COMMENTI

33 ◇ וְהַלְוִיִּם לֹא הָתְפָּקְדוּ ~ *I leviti non furono censiti:* questo versetto è parallelo a 1, 47. In entrambi la Torà si sofferma sull'esclusione dei leviti: in cap. 1 essi non vengono censiti, mentre qui non vengono inclusi nei "reparti militari". In seguito alla loro esclusione dal censimento, in cap. 1 la Torà definisce il ruolo generale dei leviti *(vv. 44-54)*, per spiegare la loro esclusione. In questo capitolo, invece, dopo l'esposizione dettagliata delle tribù e delle loro suddivisioni in schieramenti, nonché della loro posizione nell'accampamento e dell'ordine dei loro spostamenti, la Torà si sofferma sugli accampamenti e sugli spostamenti dei leviti, in base all'importanza del ruolo da loro ricoperto, prestando servizio presso la Tenda dell'Adunanza *(Dà'at Mikrà)*

ג א וְאֵלֶּה תּוֹלְדֹת אַהֲרֹן וּמֹשֶׁה
רביעי
בְּיוֹם דִּבֶּר יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה
בְּהַר סִינָי׃
ב וְאֵלֶּה שְׁמוֹת בְּנֵי־אַהֲרֹן
הַבְּכֹר | נָדָב וַאֲבִיהוּא אֶלְעָזָר
וְאִיתָמָר׃
ג אֵלֶּה שְׁמוֹת בְּנֵי אַהֲרֹן הַכֹּהֲנִים
הַמְּשֻׁחִים אֲשֶׁר־מִלֵּא יָדָם
לְכַהֵן׃

3 [1] Queste erano le discendenze
Quarta chiamata di Aharòn e Moshè, nel giorno
in cui Hashèm parlò a Moshè
presso il monte Sinày.

Nomi dei figli di Aharòn

[2] Questi sono i nomi dei figli di
Aharòn: il primogenito Nadàv,
[quindi] Avihù, El'azàr e Itamàr.

[3] Questi sono i nomi dei figli di
Aharòn, i sacerdoti unti ; che
egli aveva investito del culto
sacerdotale.

Rashì ◇ רש"י

(א) **וְאֵלֶּה תּוֹלְדֹת אַהֲרֹן וּמֹשֶׁה.** וְאֵינוֹ מַזְכִּיר אֶלָּא בְּנֵי אַהֲרֹן. וְנִקְרְאוּ "תּוֹלְדוֹת מֹשֶׁה", לְפִי שֶׁלִּמְּדָן תּוֹרָה. מְלַמֵּד, שֶׁכָּל הַמְלַמֵּד אֶת בֶּן חֲבֵרוֹ תּוֹרָה, מַעֲלֶה עָלָיו הַכָּתוּב כְּאִלּוּ יְלָדוֹ. **בְּיוֹם דִּבֶּר ה' אֶת־מֹשֶׁה.** נַעֲשׂוּ אֵלּוּ הַתּוֹלְדוֹת שֶׁלּוֹ, שֶׁלִּמְּדָן מַה שֶּׁלָּמַד מִפִּי הַגְּבוּרָה ◇ (ד) **עַל־פְּנֵי אַהֲרֹן אֲבִיהֶם.** בְּחַיָּיו ◇ (ו) **וְשֵׁרְתוּ אֹתוֹ.** וּמַהוּ הַשֵּׁרוּת? וְשָׁמְרוּ אֶת־

COMMENTI

1 ◇ **וְאֵלֶּה תּוֹלְדֹת** ~ *Queste erano le discendenze:* dopo aver contato le tribù, le legioni dei servi fedeli di Hashèm, e designate le rispettive formazioni, la Torà passa alle "guardie d'onore", i cohanìm e i leviìm, la cui esistenza era dedicata al culto di Hashèm e che si accampavano presso il Mishkàn. Hashèm comandò a Moshè di condurre i leviti al cospetto di Aharòn, di attribuire loro formalmente il ruolo di assistenti e servitori dei cohanìm, di rappresentanti del popolo nella guardia del Santuario e nell'aiuto nell'esecuzione del Suo culto *(Stone Edition)*

◆ **תּוֹלְדֹת אַהֲרֹן וּמֹשֶׁה** ~ *Le discendenze di Aharòn e Moshè:* il versetto prosegue menzionando solamente i discendenti di Aharòn. Come spiega Rashì, essi erano ritenuti figli di Moshè in egual misura, in quanto egli insegnava loro la Torà e, come spiega il Talmùd *(Sanhedrìn 19b)*, colui che insegna la Torà al figlio del prossimo, è come se lo avesse generato egli stesso. A partire dal giorno in cui Hashèm parlò a Moshè presso il monte Sinày i figli di Aharòn divennero anche quelli di Moshè, infatti, fu da allora che insegnò loro ciò che aveva imparato da Hashèm.

◆ Questa digressione riguardo ai figli di Aharòn, che si pone fra ciò che riguardava l'intero popolo ebraico e ciò che, invece, concerneva i compiti dei leviti e il loro censimento, viene, in qualche modo, a precisare che i cohanìm costituivano una classe spiritualmente superiore a quella dei leviti, contati separatamente. Essi infatti erano i sacerdoti unti e, in quanto tali, si distinguevano dai leviti *(Rebbe di Lubavitch)*

◆ **בְּהַר סִינָי** ~ *Presso il monte Sinày:* Aharòn e i suoi figli vengono menzionati in relazione al Monte Sinày, perché fu lì che Hashèm li designò cohanìm. I leviti, invece, acquisirono il loro ruolo particolare solo al primo di iyàr, nel contesto di questa parashà *(Rambàn)*

2 ◇ **נָדָב וַאֲבִיהוּא...** ~ *Nadàv, Avihù...:* cf Shemòt 6, 23.

3 ◇ **הַמְּשֻׁחִים** ~ *Unti:* la Torà sottolinea il concetto di unzione alludendo a Pinekhàs, figlio di El'azàr, figlio di Aharòn, che non divenne cohèn in questo momento.

ד וַיָּמֻת נָדָב וַאֲבִיהוּא לִפְנֵי יְהוָה
בְּהַקְרִבָם אֵשׁ זָרָה לִפְנֵי יְהוָה
בְּמִדְבַּר סִינָי וּבָנִים לֹא־הָיוּ
לָהֶם וַיְכַהֵן אֶלְעָזָר וְאִיתָמָר
עַל־פְּנֵי אַהֲרֹן אֲבִיהֶם׃ פ
ה וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵּאמֹר׃

[4] Nadàv e Avihù morirono al cospetto di Hashèm, mentre offrivano un fuoco illecito al cospetto di Hashèm, nel deserto del Sinày. Essi non avevano figli. El'azàr e Itamàr prestavano culto in presenza di loro padre Aharòn.

[5] Hashèm parlò a Moshè dicendo:

COMMENTI

Hashèm gli avrebbe attribuito questo ruolo soltanto più tardi, quando, dando prova di grande zelo, avrebbe salvato il popolo ebraico da un grave flagello *(25, 12-13)*. All'origine, infatti, la kehunà fu attribuita esclusivamente ai quattro figli unti di Aharòn e sarebbe poi stata trasmessa automaticamente ai loro figli, nati da quel monento in poi. Ciò escludeva quindi Pinkhàs, già nato all'epoca, ma non unto *(Malbim)*

◆ אֲשֶׁר־מִלֵּא יָדָם ~ *Che egli aveva investito:* lett. che aveva riempito le loro mani. Rashì *(Shemòt 28, 41)* spiega che l'espressione indica l'investitura a una carica, l'iniziazione a un nuovo compito. Aggiunge che, anticamente, gli ufficiali appena investiti ricevevano un guanto di pelle, come simbolo della nuova carica. Le loro mani venivano quindi effettivamente riempite. Di opinione diversa è, invece, Rambàn, che attribuisce all'espressione un significato metaforico. Colui che manca dei requisiti per praticare un culto legato a un elevato livello spirituale rimane, per così dire, 'a mani vuote'. Quando, però, gli viene affidato un incarico, le sue mani sono piene. Analogamente, il culto sacrificale, che attribuiva santità al Tabernacolo e ai cohanìm, era chiamato מִלּוּאִים-*milluìm*, riempimento, poiché li colmava di santità.

◆ Benché dal versetto non emerga chiaramente chi li avesse investiti, Dà'at Mikrà spiega che ci sono pochi dubbi sul fatto che si trattasse di Moshè, come provano chiaramente diversi passi di Shemòt *(29, 7-9, 21 e 35; 30, 30)*

4 ◇ וַיָּמֻת נָדָב וַאֲבִיהוּא ~ *Nadàv e Avihù morirono:* come riportato in Vayikrà 10, 1-2. Questa precisazione, oltre al suo scopo letterale, spiega anche il motivo per cui era necessario coinvolgere i leviti nel culto della Tenda dell'Adunanza e non era possibile accontentarsi dei soli cohanìm. I figli di Aharòn erano, infatti, poco numerosi a priori; poi due di essi morirono, senza lasciare discendenti. I rimanenti non potevano che fungere da capi per le famiglie di Levì, guidandole: il lavoro e il culto stesso avrebbero dovuto, necessariamente, essere attribuiti a un corpo più vasto *(Abravanel e Màlbim)*

◆ אֵשׁ זָרָה ~ *Illecito:* lett. estraneo.

◆ וַיְכַהֵן ~ *Prestavano culto:* come Sommi Sacerdoti. Se, infatti, Aharòn avesse contratto impurità, il figlio El'azàr gli sarebbe subentrato nel ruolo di Cohèn Gadòl. Qualora anche questi fosse stato indisposto, lo avrebbe sostituito il fratello Itamàr *(Vayikrà Rabbà 20, 11)*

◆ עַל־פְּנֵי אַהֲרֹן אֲבִיהֶם ~ *In presenza di loro padre Aharòn:* ossia, quando questi era ancora in vita *(Rashì)*

Mansioni dei Levi

6 «Fai avvicinare la tribù di Levì e presentala ad Aharòn il sacerdote, [affinché] lo assistano.

7 Adempieranno a [una parte del] suo incarico e agli incarichi dell'intera congregazione, presso la Tenda dell'Adunanza, per eseguire il culto del Tabernacolo.

8 Sorveglieranno tutti gli arredi della Tenda dell'Adunanza e [adempieranno] all'incarico dei figli di Israèl, eseguendo il culto del Tabernacolo.

ו הַקְרֵב אֶת־מַטֵּה לֵוִי וְהַעֲמַדְתָּ אֹתוֹ לִפְנֵי אַהֲרֹן הַכֹּהֵן וְשֵׁרְתוּ אֹתוֹ׃

ז וְשָׁמְרוּ אֶת־מִשְׁמַרְתּוֹ וְאֶת־מִשְׁמֶרֶת כָּל־הָעֵדָה לִפְנֵי אֹהֶל מוֹעֵד לַעֲבֹד אֶת־עֲבֹדַת הַמִּשְׁכָּן׃

ח וְשָׁמְרוּ אֶת־כָּל־כְּלֵי אֹהֶל מוֹעֵד וְאֶת־מִשְׁמֶרֶת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לַעֲבֹד אֶת־עֲבֹדַת הַמִּשְׁכָּן׃

Rashì ◇ רש"י

מִשְׁמַרְתּוֹ, לְפִי שֶׁשְּׁמִירַת הַמִּקְדָּשׁ עָלָיו שֶׁלֹּא יִקְרַב זָר, כְּמוֹ שֶׁנֶּאֱמַר *(במדבר יח)* ◇ "אַתָּה וּבָנֶיךָ וּבֵית־אָבִיךָ אִתְּךָ תִּשְׂאוּ אֶת־עֲוֹן הַמִּקְדָּשׁ", וְהַלְוִיִּם הַלָּלוּ מְסַיְּעִין אוֹתָם, זוֹ הִיא הַשֵּׁרוּת ◇ (ז) וְשָׁמְרוּ אֶת־מִשְׁמַרְתּוֹ. כָּל מִנּוּי שֶׁהָאָדָם מְמַנֶּה עָלָיו וּמֻטָּל עָלָיו לַעֲשׂוֹתוֹ קָרוּי "מִשְׁמֶרֶת" בְּכָל הַמִּקְרָא וּבִלְשׁוֹן מִשְׁנָה, כְּמוֹ שֶׁאָמְרוּ בְּבִגְתָּן וָתֶרֶשׁ *(מסכת מגילה)* ◇ וַהֲלֹא אֵין מִשְׁמַרְתִּי וּמִשְׁמַרְתְּךָ שָׁוָה, וְכֵן מִשְׁמְרוֹת כְּהֻנָּה וּלְוִיָּה ◇ (ח) וְאֶת־מִשְׁמֶרֶת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל. שֶׁכֻּלָּן הָיוּ זְקוּקִין לְצָרְכֵי הַמִּקְדָּשׁ,

COMMENTI

6 ◇ הַקְרֵב ~ *Fai avvicinare:* tutte le tribù avrebbero dovuto accamparsi a una distanza di duemila cubiti dal Mishkàn *(cf 2, 2 e note)*; alla tribù di Levì era concesso, invece, di stanziarsi più vicino, fatto che, di per sé, contribuisce a definirne lo stato e la posizione privilegiata *(Dà'at Mikrà)*

◆ וְשֵׁרְתוּ אֹתוֹ ~ *Lo assistano:* Moshè doveva condurre i leviti al cospetto di Aharòn; tale atto simboleggiava la loro consacrazione al suo servizio che, come viene precisato nei prossimi versetti, consisteva nell'assistere il Cohèn Gadòl nel suo ruolo di garante della salvaguardia del Santuario *(18, 1; Rashì)*. Come spiega Malbìm, anche nei Santuari di Yerushalayim i leviti avrebbero continuato ad espletare questa funzione, cantando e suonando mentre venivano offerti i sacrifici.

◆ L'espressione וְשֵׁרְתוּ אֹתוֹ-*vesheretù otò*, acquisisce, quindi, diverse connotazioni. In sintesi: a) la sorveglianza del Mishkàn e del Bet Hamikdàsh affinché non vi accedano estranei, ruolo in cui i leviti fungono essenzialmente da assistenti dei cohanìm; b) i canti che i leviti intonavano mentre venivano offerti i sacrifici *(Abravanel)*; c) il trasporto degli arredi e degli utensili *(ibid., Dà'at Mikrà)*

7 ◇ וְאֶת־מִשְׁמֶרֶת כָּל־הָעֵדָה ~ *Agli incarichi dell'intera congregazione:* ossia, eseguiranno i compiti facendo le veci dell'intero popolo, in qualità di suoi rappresentanti *(da Rashì)*

8 ◇ וְאֶת־מִשְׁמֶרֶת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל ~ *All'incarico dei figli di Israèl:* il culto del Santuario spettava a tutti gli ebrei ma, poiché non era praticamente possibile che tutti lo prestassero, i leviti fungevano da rappresentanti del popolo in questa funzione. Venivano retribuiti per questo servizio godendo del dono della decima, come è scritto: *quale compenso in cambio del loro servizio (18, 21 - Rashì)*

ט וְנָתַתָּה אֶת־הַלְוִיִּם לְאַהֲרֹן
וּלְבָנָיו נְתוּנִם נְתוּנִם הֵמָּה לוֹ
מֵאֵת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:
י וְאֶת־אַהֲרֹן וְאֶת־בָּנָיו תִּפְקֹד
וְשָׁמְרוּ אֶת־כְּהֻנָּתָם וְהַזָּר
הַקָּרֵב יוּמָת: פ

9 Assegnerai i leviti ad Aharòn e ai suoi figli; vengono destinati loro dai figli di Israèl.
10 Raccomanderai ad Aharòn e i suoi figli di custodire il loro sacerdozio [anche dai leviti, dato che] l'estraneo che si avvicina [per prendervi parte], sarà messo a morte».

Rashì ◇ רש"י

בְּנֵי יִשְׂרָאֵל. כְּמוֹ מִתּוֹךְ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל, כְּלוֹמַר, מִשְּׁאָר כָּל הָעֵדָה נִבְדְּלוּ לְכָךְ בִּגְזֵרַת הַמָּקוֹם וְהוּא נְתָנָם לוֹ, שֶׁנֶּאֱמַר ◇ "וָאֶתְּנָה אֶת־הַלְוִיִּם נְתֻנִים וְגוֹ'" ◇ (יא) וְאֶת־אַהֲרֹן אֲלָא שֶׁהַלְוִיִּם בָּאִים תַּחְתֵּיהֶם בִּשְׁלִיחוּתָם, לְפִיכָךְ לוֹקְחִים מֵהֶם הַמַּעֲשְׂרוֹת בִּשְׁכָרָן, שֶׁנֶּאֱמַר *(שם יח)* "כִּי־ שָׂכָר הוּא לָכֶם חֵלֶף עֲבֹדַתְכֶם" ◇ (ט) **נְתוּנִים הֵמָּה לוֹ. לְעֶזְרָה. מֵאֵת** *(שם ח)*

COMMENTI

9 ◇ **נְתוּנִם נְתוּנִם** ~ *Destinati:* lett. dati, dati. La nostra scelta si basa essenzialmente sulla ripetizione del verbo, avente scopo rafforzativo. I leviti avrebbero mantenuto queste responsabilità in eterno *(Ibn 'Ezrà)*

◆ **מֵאֵת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל** ~ *Dai figli di Israèl:* poiché i leviti avrebbero esercitato il loro culto fungendo da rappresentanti del popolo, quest'ultimo, dal canto suo, avrebbe avuto il dovere di provvedere al loro sostentamento, con il dono della decima *(Sforno)*

10 ◇ **תִּפְקֹד** ~ *Incaricherai:* Rashì precisa come, in questo caso, la radice verbale **פָּקַד** vada intesa nel senso di incaricare, e non di contare, censire, come nel resto della parashà.

◆ **וְשָׁמְרוּ אֶת־כְּהֻנָּתָם** ~ *Di custodire… anche dai leviti:* I leviti, pur essendo stati scelti per collaborare con Aharon e i suoi figli, dovevano limitarsi a gli incarichi loro assegnati. La Torà precisa che ciascuno ha il proprio compito; quella che rappresenta una via di salvezza e di santità per qualcuno, può essere causa della morte, sia spirituale che fisica, per altri. *(Likutè Sikhòt, vol. 18, pp. 1 e seg.)*

Scintille di Khassidùt

Palme e Cedri

È scritto: Lo tzaddìk fiorirà come una palma, si erge come un cedro del Libano (Tehillìm 92, 13). Il Midràsh afferma che la palma di cui parla il versetto è metafora dei leviti (Bemidbàr Rabbà 3, 1). Vi sono due modi di essere tzaddìk: a) studiando la Torà e osservando le mitzvòt, essenzialmente per la propria crescita personale. Ciò si riporta alle caratteristiche del cedro, che si erge forte, alto e bello, ma non produce frutti; b) sacrificando parte del tempo che si potrebbe dedicare ai propri progressi, a favore dell'aiuto del prossimo. Questo atteggiamento si riconduce, invece, alle caratteristiche della palma, che è forse meno alta e forte del cedro, ma produce frutti dolci e saporiti. Quest'ultimo approccio è sostenuto dal pensiero chassidico, valido per tutti gli ebrei.

(Tzavaàt Harivàsh cap. 25; Likkuté Sikhòt vol II, adattato da The Gutnik Edition)

יא וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵּאמֹר׃
יב וְאֲנִי הִנֵּה לָקַחְתִּי אֶת־הַלְוִיִּם
מִתּוֹךְ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל תַּחַת כָּל־
בְּכוֹר פֶּטֶר רֶחֶם מִבְּנֵי יִשְׂרָאֵל
וְהָיוּ לִי הַלְוִיִּם׃
יג כִּי לִי כָל־בְּכוֹר בְּיוֹם הַכֹּתִי כָל־
בְּכוֹר בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם הִקְדַּשְׁתִּי
לִי כָל־בְּכוֹר בְּיִשְׂרָאֵל מֵאָדָם
עַד־בְּהֵמָה לִי יִהְיוּ אֲנִי יְהוָה׃ פ

Levi sostituiscono i primogeniti

11 HASHÈM parlò a Moshè dicendo:
12 «Io ho preso i leviti dai figli di Israèl in luogo di tutti i primogeniti, i primi parti dei figli di Israèl, e i leviti Mi apparterranno.
13 Poiché tutti i primogeniti divennero Miei dal giorno in cui colpii tutti i primogeniti d'Egitto; consacrai a Me tutti i primogeniti di Israèl, sia dell'uomo sia dell'animale. Apparterrano a Me, Io sono HASHÈM!».

Rashì ◇ רש"י

וְאֶת־בָּנָיו תִּפְקֹד. לְשׁוֹן פְּקִידוּת, וְאֵינוֹ לְשׁוֹן מִנְיָן. וְשָׁמְרוּ אֶת כְּהֻנָּתָם. קַבָּלַת דָּמִים וּזְרִיקָה וְהַקְטָרָה וַעֲבוֹדוֹת הַמְסוּרוֹת לַכֹּהֲנִים ◇ (יב) וַאֲנִי הִנֵּה לָקַחְתִּי. וַאֲנִי מֵהֵיכָן זָכִיתִי בָּהֶן? מִתּוֹךְ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל. שֶׁיִּהְיוּ יִשְׂרָאֵל שׁוֹכְרִין אוֹתוֹ לַשֵּׁרוּת שֶׁלִּי עַל־יְדֵי הַבְּכוֹרוֹת זָכִיתִי בָּהֶם וּלְקַחְתִּים תְּמוּרָתָם, לְפִי שֶׁהָיְתָה הָעֲבוֹדָה בַּבְּכוֹרוֹת, וּכְשֶׁחָטְאוּ בָּעֵגֶל נִפְסְלוּ, וְהַלְוִיִּם שֶׁלֹּא עָבְדוּ עֲבוֹדַת אֱלִילִים נִבְחֲרוּ תַּחְתֵּיהֶם ◇ (טו) מִבֶּן־חֹדֶשׁ וָמַעְלָה. מִשֶּׁיָּצָא מִכְּלַל נְפָלִים הוּא נִמְנֶה לִקָּרוֹת

COMMENTI

12 ◇ פֶּטֶר רֶחֶם ~ *I primi parti:* lett. coloro che aprono l'utero, ossia i primogeniti della madre, anche se non necessariamente primi figli del padre *(cf Shemòt 13, 2)*

13 ◇ לִי יִהְיוּ אֲנִי ה' ~ *Apparterranno a Me, Io sono Hashèm:* e non cambio; la sostituzione dei primogeniti con i leviti è dovuta, infatti, al peccato del vitello d'oro e non ad un ripensamento di Hashèm *(Sforno)*

15 ◇ פְּקֹד אֶת־בְּנֵי לֵוִי ~ *Conta i figli di Levì:* i leviti vengono ora contati, ma in maniera molto differente dal resto del popolo. Mentre le altre tribù furono contate una volta, e solo dai venti ai sessant'anni, i leviti vengono contati due volte. In questo capitolo, vengono considerati dall'età di un mese, in su; non c'è quindi un'età minima, in quanto la soglia di un mese serve solo a garantire che il neonato è ormai fuori pericolo *(cf Rashì, nota successiva)*. Non v'è neppure un limite massimo di età. Nel prossimo capitolo *(vv. 29 e segg.)*, in un altro contesto, i leviti verranno contati nuovamente, ma solo coloro che hanno fra i trenta e i cinquant'anni, età in cui si è normalmente in grado di eseguire il culto del Santuario. Il censimento da un mese in su era basato sulla santità innata della tribù, facendo emergere che la missione spirituale dei leviti non dipendeva dall'età o dalla forza. Il secondo indicava, invece, il periodo di massima forza fisica e di maturità emotiva, nel corso del quale i leviti avrebbero potuto esercitare nel migliore dei modi il loro ruolo nel Tempio *(Stone Edition)*

◆ מִבֶּן־חֹדֶשׁ וָמַעְלָה ~ *Dall'età di un mese in su:* ossia a partire dal momento in cui non è più in pericolo di morte attribuibile al parto. A quel punto il bambino fa già parte della legione dei leviti *(Rashì, da Talmùd Shabbàt 135b)*

Quinta chiamata

14 Hashèm parlò a Moshè nel deserto di Sinày, dicendo:

Censimento di Levi

15 «Conta i figli di Levì, [suddivisi] per famiglie e case paterne; conta ciascun maschio dall'età di un mese in su».

16 Moshè li contò secondo la parola di Hashèm, come gli era stato comandato.

חמישי יד וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה בְּמִדְבַּר סִינָי לֵאמֹר׃

טו פְּקֹד אֶת־בְּנֵי לֵוִי לְבֵית אֲבֹתָם לְמִשְׁפְּחֹתָם כָּל־זָכָר מִבֶּן־חֹדֶשׁ וָמַעְלָה תִּפְקְדֵם׃

טז וַיִּפְקֹד אֹתָם מֹשֶׁה עַל־פִּי יְהוָה כַּאֲשֶׁר צֻוָּה׃

Rashì ◇ רש״י

שׁוֹמֵר מִשְׁמֶרֶת הַקֹּדֶשׁ. אָמַר רַבִּי יְהוּדָה בְּרַבִּי שָׁלוֹם ◇ לָמוּד הוּא אוֹתוֹ הַשֵּׁבֶט לִהְיוֹת נִמְנֶה מִן הַבֶּטֶן, שֶׁנֶּאֱמַר (שם כז) ◇ "אֲשֶׁר יָלְדָה אֹתָהּ לְלֵוִי בְּמִצְרָיִם" עִם כְּנִיסָתָהּ בְּפֶתַח מִצְרַיִם יָלְדָה אוֹתָהּ וְנִמְנֵית בְּשִׁבְעִים נְפָשׁוֹת, שֶׁכְּשֶׁאַתָּה מוֹנֶה חֲשֻׁבּוֹנָם לֹא תִּמְצָאֵם אֶלָּא שִׁבְעִים חָסֵר אַחַת, וְהִיא הִשְׁלִימָה אֶת הַמִּנְיָן ◇ (טז) עַל־פִּי ה׳. אָמַר מֹשֶׁה לִפְנֵי הַקָּדוֹשׁ־בָּרוּךְ־הוּא ◇ הֵיאַךְ אֲנִי נִכְנָס לְתוֹךְ אָהֳלֵיהֶם לָדַעַת מִנְיָן יוֹנְקֵיהֶן? אָמַר לוֹ הַקָּדוֹשׁ בָּרוּךְ הוּא ◇ עֲשֵׂה אַתָּה שֶׁלְּךָ

COMMENTI

16 ◇ עַל־פִּי יְהוָה ~ *In base alla parola di Hashèm:* letteralmente l'espressione significa: per bocca di Hashèm. Moshè preferiva non entrare nelle tende in cui si trovavano delle donne [che, impegnate nelle faccende casalinghe, non erano preparate ad accoglierlo e avrebbero provato disagio alla sua improvvisa comparsa] *(Ġur Aryé)*; per questo Hashèm gli disse di restare all'ingresso: Egli stesso gli avrebbe comunicato il numero dei bambini *(Rashì, da diversi midrashìm)*

Scintille di Khassidùt

Anche i bambini piccolissimi

Benché il commento di Rashì *(cf nota: oltre un mese di età)* - in base al quale anche i lattanti fanno parte della legione di Hashèm - si riferisca esclusivamente ai leviti, oggi che il servizio del Santuario detiene una connotazione puramente spirituale, l'affermazione di Rashì si applica a tutti i bambini ebrei.

Poiché l'elemento del Mishkàn che necessitava di "sorveglianza", era l'arca santa, che conteneva la Tavole della Legge *(la Torà)*, ne deriva che tutti i bambini di Israèl sono i "custodi" della Torà fin dalla nascita.

Nel giorno in cui Hashèm ci attribuisce questa missione, a Shavu'òt, festa del Dono della Torà, quindi, "bisogna fare ogni sforzo per portare tutti bambini, anche neonati, in sinagoga a sentire la lettura dei Dieci Comandamenti".

Come Rabbi Yehoshù'a ben Khananyà divenne la grande figura che fu, perché sua madre lo portava, ancora in fasce, alle scuole dei saggi affinché sentisse parole di Torà *(Talmùd Yerushalmi Yevamòt 1, 6)*, così anche i nostri figli traggono il massimo beneficio dall'ascolto di parole di Torà *(Likkuté Sikhòt vol. XXIII)*.

יז וַיִּהְיוּ־אֵלֶּה בְנֵי־לֵוִי בִּשְׁמֹתָם
גֵּרְשׁוֹן וּקְהָת וּמְרָרִי׃
יח וְאֵלֶּה שְׁמוֹת בְּנֵי־גֵרְשׁוֹן
לְמִשְׁפְּחֹתָם לִבְנִי וְשִׁמְעִי׃
יט וּבְנֵי קְהָת לְמִשְׁפְּחֹתָם עַמְרָם
וְיִצְהָר חֶבְרוֹן וְעֻזִּיאֵל׃
כ וּבְנֵי מְרָרִי לְמִשְׁפְּחֹתָם מַחְלִי
וּמוּשִׁי אֵלֶּה הֵם מִשְׁפְּחֹת הַלֵּוִי
לְבֵית אֲבֹתָם׃
כא לְגֵרְשׁוֹן מִשְׁפַּחַת הַלִּבְנִי
וּמִשְׁפַּחַת הַשִּׁמְעִי אֵלֶּה הֵם
מִשְׁפְּחֹת הַגֵּרְשֻׁנִּי׃
כב פְּקֻדֵיהֶם בְּמִסְפַּר כָּל־זָכָר
מִבֶּן־חֹדֶשׁ וָמַעְלָה פְּקֻדֵיהֶם
שִׁבְעַת אֲלָפִים וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת׃

17 Questi erano i figli di Levì, [elencati] per nome: Ghereshòn, Kehàt e Merarì.
18 Questi sono i nomi dei figli di Ghereshòn famiglia per famiglia: Livnì e Shim'ì.
19 I figli di Kehàt, famiglia per famiglia: 'Amràm, Yitzhàr, Khetzròn e 'Uzièl.
20 I figli di Merarì, famiglia per famiglia: Makhlì e Mushì. Queste sono le famiglie di Levì, per case paterne:
21 per Ghereshòn, la famiglia di Livnì e la famiglia di Shm'ì; queste sono le famiglie dei ghereshuniti.
22 Il censimento, contando ciascun maschio dall'età di un mese in su, il loro numero [era] settemila e cinquecento.

Rashì ◇ רש"י

וַאֲנִי אֶעֱשֶׂה שֶׁלִּי, הָלַךְ מֹשֶׁה וְעָמַד עַל פֶּתַח הָאֹהֶל וְהִשְׁכִּינָה מְקַדֶּמֶת לְפָנָיו וּבַת קוֹל יוֹצֵאת מִן הָאֹהֶל וְאוֹמֶרֶת ◇ כָּךְ וְכָךְ תִּינוֹקוֹת יֵשׁ בְּאֹהֶל זֶה, לְכָךְ נֶאֱמַר ◇ "עַל פִּי ה'" ◇ (כא) לְגֵרְשׁוֹן מִשְׁפַּחַת הַלִּבְנִי. כְּלוֹמַר, לְגֵרְשׁוֹן הָיוּ הַפְּקוּדִים מִשְׁפַּחַת הַלִּבְנִי וּמִשְׁפַּחַת הַשִּׁמְעִי. פְּקוּדֵיהֶם כָּךְ וְכָךְ ◇ (כה) הַמִּשְׁכָּן. יְרִיעוֹת הַתַּחְתּוֹנוֹת. וְהָאֹהֶל. יְרִיעוֹת עִזִּים הָעֲשׂוּיוֹת לְגָג. מִכְסֵהוּ. עוֹרוֹת אֵילִים וּתְחָשִׁים. וּמָסַךְ פֶּתַח. הוּא הַוִּילוֹן ◇ (כו) וְאֵת מֵיתָרָיו. שֶׁל מִשְׁכָּן וְהָאֹהֶל, וְלֹא שֶׁל

COMMENTI

17 ◇ וַיִּהְיוּ־אֵלֶּה בְנֵי־לֵוִי ~ *Questi erano i figli di Levì:* la Torà si appresta, ora, a precisare l'ubicazione delle tre famiglie di Levì all'interno dell'accampamento, come pure i loro compiti nel trasporto dei diversi elementi del Mishkàn nel corso dei viaggi del popolo ebraico. Gli arredi e gli oggetti più sacri erano attribuiti alla famiglia di Kehàt, seguita da quella di Ghershòm e, quindi, da quella di Merarì.

◆ Per una descrizione dettagliata delle diverse componenti del Mishkàn, si vedano i capp. 25, 26 e 30 di Shemòt. Nelle note seguenti verranno, tuttavia, fornite informazioni essenziali e precisati i versetti cui fare riferimento.

18 ◇ בְּנֵי־לֵוִי... בְּנֵי־גֵרְשׁוֹן ~ *I figli di Levì... figli di Ghereshòn:* cf Bereshìt 46, 11 e Shemòt 6, 16-19.

כג מִשְׁפְּחֹת הַגֵּרְשֻׁנִּי אַחֲרֵי הַמִּשְׁכָּן
יַחֲנוּ יָמָּה׃
כד וּנְשִׂיא בֵית־אָב לַגֵּרְשֻׁנִּי
אֶלְיָסָף בֶּן־לָאֵל׃
כה וּמִשְׁמֶרֶת בְּנֵי־גֵרְשׁוֹן בְּאֹהֶל
מוֹעֵד הַמִּשְׁכָּן וְהָאֹהֶל מִכְסֵּהוּ
וּמָסַךְ פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד׃
כו וְקַלְעֵי הֶחָצֵר וְאֶת־מָסַךְ פֶּתַח
הֶחָצֵר אֲשֶׁר עַל־הַמִּשְׁכָּן וְעַל־
הַמִּזְבֵּחַ סָבִיב וְאֵת מֵיתָרָיו
לְכָל עֲבֹדָתוֹ׃ ס

23 Le famiglie dei ghereshuniti si sarebbero accampate dietro al Tabernacolo, a occidente.
24 Il capo della casa paterna dei ghereshuniti era Eliassàf figlio di Laèl.

Mansioni di Ghereshòn

25 L'incarico dei figli di Ghereshòn nella Tenda dell'Adunanza [riguardava: la cura dei tendaggi] del tabernacolo, del tetto, della sua copertura, della cortina d'ingresso della Tenda dell'Adunanza,
26 delle tende reticolari del cortile, della cortina d'ingresso del cortile che circondava il Tabernacolo e l'altare; e delle sue corde [del Tabernacolo], e di tutti i lavori ad essi attinenti.

COMMENTI

23 ◇ יָמָּה ~ *A occidente:* in generale, fatto che si riscontra nell'accampamento delle diverse tribù del popolo, l'oriente è il punto cardinale più importante. Tuttavia, nessuna delle famiglie di Levì si accampava presso questo lato, che era riservato a Moshè, ad Aharòn e ai cohanìm *(v. 38)*. Il secondo punto cardinale, in ordine di importanza, era il sud, dove si accampava le famiglia di Kehàt, la più meritevole fra quelle dei leviti *(Rambàn)*

25 ◇ וּמִשְׁמֶרֶת ~ *Incarico:* in ebraico, מִשְׁמֶרֶת-mishmèret, termine che in questa parashà acquisisce molteplici significati, in base al contesto. Lo stesso vale per i diversi termini derivanti dalla radice פָּקַד-*pakàd*.

◆ הַמִּשְׁכָּן וְהָאֹהֶל מִכְסֵּהוּ ~ *Del tabernacolo, del tetto, della sua copertura:* il tabernacolo era il primo strato di tende che fungeva da soffitto del Mishkàn e che si vedeva dall'interno dello stesso *(Rashì; 'Ikàr Sifté Khakhamìm)*; per questo prendeva questo nome *(Gur Aryé)*. È scritto in minuscolo per distinguerlo dal Mishkàn *(il Tabernacolo)*. Cf Shemòt 26, 1 e commenti. Il secondo strato era poi formato dal tetto, costituito da tendaggi di pelo di capro e compreso fra il tabernacolo di cui sopra e la cosidddetta copertura, ossia il terzo strato, quello superiore, costituito da pelli di montone e di tàkhash. Cf Shemòt 26, 1 e 26, 14, commenti e illustrazioni.

◆ וּמָסַךְ פֶּתַח ~ *Cortina d'ingresso:* Cf Shemòt 26, 36.

26 ◇ וְקַלְעֵי הֶחָצֵר ~ *Tende reticolari del cortile:* Cf Shemòt 27, 9.

◆ מֵיתָרָיו ~ *Le sue corde:* del primo e del secondo strato del soffitto del Mishkàn e del tetto, non del cortile *(Rashì)*, che invece erano curate dai figli di Merarì *(Sèfer Zikaròn)*. Cf Shemòt 35, 18.

◆ וְכֹל עֲבֹדָתוֹ ~ *Tutti i lavori ad esso attinenti:* ossia tutti i lavori concernenti il montaggio delle assi, delle colonne e dei plinti *(Dà'at Mikrà)*

27 Di Kehàt: la famiglia di
’Amràm, la famiglia di Yitzhàr, la
famiglia di Khevròn e la famiglia
di ’Ozièl. Queste erano le fami-
glie dei kehatiti.
28 Contando ciascun maschio
dall’età di un mese in su, [il loro
numero era] di ottomila e seicento,
responsabili dei sacri incarichi.
29 Le famiglie dei figli di Kehàt
si sarebbero accampate
presso il lato meridionale del
Tabernacolo.
30 Il capo della casa paterna delle
famiglie dei kehatiti è Elitzafàn
figlio di ’Uzièl.
31 Erano incaricati [della cura]
dell’arca, del tavolo, del candela-
bro, degli altari, dei sacri utensili
con i quali si prestava servizio,
del divisorio, e di tutti i lavori ad
essi attinenti.

כז וְלִקְהָ֣ת מִשְׁפַּ֣חַת הָעַמְרָמִ֗י
וּמִשְׁפַּ֣חַת הַיִּצְהָרִ֗י וּמִשְׁפַּ֣חַת
הַחֶבְרֹנִ֗י וּמִשְׁפַּ֣חַת הָעֻזִּיאֵ֗לִי
אֵ֚לֶּה הֵ֣ם מִשְׁפְּחֹ֣ת הַקְּהָתִֽי׃
כח בְּמִסְפַּ֣ר כָּל־זָ֗כָר מִבֶּן־חֹ֤דֶשׁ
וָמַ֙עְלָה֙ שְׁמֹנַ֣ת אֲלָפִ֔ים וְשֵׁ֖שׁ
מֵא֑וֹת שֹׁמְרֵ֥י מִשְׁמֶ֖רֶת הַקֹּֽדֶשׁ׃
כט מִשְׁפְּחֹ֣ת בְּנֵי־קְהָ֗ת יַחֲנ֤וּ עַל־
יֶ֙רֶךְ֙ הַמִּשְׁכָּ֔ן תֵּימָנָ֖ה׃
ל וּנְשִׂיא֙ בֵּ֣ית־אָ֔ב לְמִשְׁפְּחֹ֥ת
הַקְּהָתִ֖י אֱלִיצָפָ֥ן בֶּן־עֻזִּיאֵֽל׃
לא וּמִשְׁמַרְתָּ֣ם הָאָרֹ֗ן וְהַשֻּׁלְחָ֤ן
וְהַמְּנֹרָה֙ וְהַמִּזְבְּחֹ֔ת וּכְלֵ֣י הַקֹּ֔דֶשׁ
אֲשֶׁ֥ר יְשָׁרְתוּ־בָ֖הֶם וְהַמָּ֑סָךְ וְכָ֖ל
עֲבֹדָתֽוֹ׃

COMMENTI

27 ◇ הָעֻזִּיאֵלִי ~ *Di ’Ozièl:* ossia ’Uzièl.

29 ◇ בְּנֵי־קְהָת... תֵּימָנָה ~ *Kehàt… lato meridionale:* presso di essi si trovava l’accampamento di Reuvèn. “Povero il malvagio e povero il suo vicino!”, insegnano i saggi *(Mishnà Nega’ìm12, 6 e Talmùd Sukkà 56b)*. Datàn e Aviràm, che appartenevano alla tribù di Reuvèn, e altri duecentocinquanta uomini, si lasciarono infatti trascinare da Kòrakh nella sua triste disputa *(Rashì, da Tankhumà 12)*, proprio a causa di questa vicinanza fra i due accampamenti *(Rashì)*

30 ◇ אֱלִיצָפָן... ~ *Elitzafàn…:* cf Shemòt 6, 22.

31 ◇ הָאָרֹן ~ *Arca:* cf Shemòt 25, 10-22.

◆ וְהַשֻּׁלְחָן ~ *Tavolo:* per approfondimenti, cf Shemòt 25, 23-30 con relativi commenti e schede.

◆ וְהַמְּנֹרָה ~ *Il candelabro:* per approfondimenti, cf Shemòt 25, 31-40 con relativi commenti e schede.

◆ וְהַמִּזְבְּחֹת ~ *Altari:* per approfondimenti, cf Shemòt 30, 1-10 e 25, 23-30 con relativi commenti e schede.

◆ וּכְלֵי ~ *Utensili:* in ebraico *(per esteso, senza desinenze)* כֵּלִים-*kelìm*. Il termine può acquisire anche il significato di strumenti o arredi, in base al contesto.

◆ וְהַמָּסָךְ ~ *Del divisorio:* la nostra traduzione si basa su Rashì, che riporta il termine מָסָךְ-*massàkh*, letteralmente cortina, al divisorio di partizione, che separava il Santo, dal Santo dei Santi. Cf Shemòt 26, 31.

לב וּנְשִׂיא נְשִׂיאֵי הַלֵּוִי אֶלְעָזָר
בֶּן־אַהֲרֹן הַכֹּהֵן פְּקֻדַּת שֹׁמְרֵי
מִשְׁמֶרֶת הַקֹּדֶשׁ׃

לג לִמְרָרִי מִשְׁפַּחַת הַמַּחְלִי
וּמִשְׁפַּחַת הַמּוּשִׁי אֵלֶּה הֵם
מִשְׁפְּחֹת מְרָרִי׃

לד וּפְקֻדֵיהֶם בְּמִסְפַּר כָּל־זָכָר
מִבֶּן־חֹדֶשׁ וָמַעְלָה שִׁשֶּׁת
אֲלָפִים וּמָאתָיִם׃

לה וּנְשִׂיא בֵית־אָב לְמִשְׁפְּחֹת
מְרָרִי צוּרִיאֵל בֶּן־אֲבִיחַיִל עַל
יֶרֶךְ הַמִּשְׁכָּן יַחֲנוּ צָפֹנָה׃

לו וּפְקֻדַּת מִשְׁמֶרֶת בְּנֵי מְרָרִי
קַרְשֵׁי הַמִּשְׁכָּן וּבְרִיחָיו וְעַמֻּדָיו
וַאֲדָנָיו וְכָל־כֵּלָיו וְכֹל עֲבֹדָתוֹ׃

32 Il capo dei capi di Levì era El'azàr figlio di Aharòn il [Sommo] Sacerdote, incaricato della nomina dei responsabili dei sacri incarichi.

33 Di Merarì: la famiglia di Makhlì e la famiglia di Mushì. Queste erano le famiglie di Merarì.

34 Il censimento, contando ciascun maschio dall'età di un mese in su, [il loro numero era] di seimila e duecento.

35 Il capo della casa paterna di Merarì era Tzurièl figlio di Avikhàyil; si sarebbero accampati presso il lato settentrionale del Tabernacolo.

36 I figli di Merarì erano incaricati [della cura] delle assi del Tabernacolo, delle sue traverse, delle sue colonne, dei suoi plinti, di tutti i suoi utensili e di tutti i lavori ad essi attinenti;

Rashì ◇ רש״י

חָצֵר ◇ (כט) מִשְׁפְּחֹת בְּנֵי־קְהָת יַחֲנוּ וְגוֹ׳ תֵּימָנָה. וּסְמוּכִין לָהֶם דֶּגֶל רְאוּבֵן הַחוֹנִים תֵּימָנָה. "אוֹי לָרָשָׁע וְאוֹי לִשְׁכֵנוֹ", לְכָךְ לָקוּ מֵהֶם דָּתָן וַאֲבִירָם וּמָאתַיִם וַחֲמִשִּׁים אִישׁ עִם קֹרַח וַעֲדָתוֹ, שֶׁנִּמְשְׁכוּ עִמָּהֶם בְּמַחְלֹקְתָּם ◇ (לא) וְהַמָּסָךְ.

COMMENTI

36 ◇ קַרְשֵׁי הַמִּשְׁכָּן ~ *Delle assi del Tabernacolo:* ossia le quarant'otto assi che fungevano da pareti del Mishkàn *(Shemòt 26, 15-25)*

◆ וּבְרִיחָיו ~ *Traverse:* erano quindici in tutto, e sostenevano le assi *(Shemòt, cap. 26)*

◆ וְעַמֻּדָיו ~ *Colonne:* erano le quattro colonne alle quali si appendeva il divisorio di partizione, che separava il Santo, dal Santo dei Santi *(Shemòt 26, 33)*, e le cinque colonne alle quali si appendeva al cortina d'ingresso della Tenda dell'Adunanza *(ibid. 37)*

◆ וַאֲדָנָיו ~ *Dei suoi plinti:* erano i novantasei plinti d'argento che sorreggevano le assi *(ibid. 19, 25)*, oltre ai quattro d'argento che sorreggevano le colonne del divisorio di partizione *(ibid. 32)* e ai cinque d'argento che sorreggevano le colonne dell'ingresso della Tenda dell'Adunanza *(ibid. 37)*

לז וְעַמֻּדֵי הֶחָצֵר סָבִיב וְאַדְנֵיהֶם
וִיתֵדֹתָם וּמֵיתְרֵיהֶם:
לח וְהַחֹנִים לִפְנֵי הַמִּשְׁכָּן קֵדְמָה
לִפְנֵי אֹהֶל־מוֹעֵד | מִזְרָחָה
מֹשֶׁה | וְאַהֲרֹן וּבָנָיו שֹׁמְרִים
מִשְׁמֶרֶת הַמִּקְדָּשׁ לְמִשְׁמֶרֶת
בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְהַזָּר הַקָּרֵב יוּמָת:

37 delle colonne che circondavano il cortile, dei loro plinti, dei loro picchetti e delle loro corde.
38 Accampati dinanzi al Tabernacolo, a oriente, dinanzi alla Tenda dell'Adunanza, a est, [v'erano] Moshè, Aharòn e i suoi figli, guardiani del Santuario, incaricati dai figli di Israèl; l'estraneo che si fosse avvicinato [per prendervi parte], sarebbe stato messo a morte.

Rashì ◇ רש"י

היא הַפָּרֹכֶת, שֶׁאַף הִיא קְרוּיָה (פרכת) הַמָּסָךְ ◇ (לב) **וּנְשִׂיא נְשִׂיאֵי הַלֵּוִי.** מְמֻנֶּה עַל כֻּלָּם; וְעַל מַה הִיא נְשִׂיאוּתוֹ? פְּקֻדַּת שֹׁמְרֵי מִשְׁמֶרֶת הַקֹּדֶשׁ-עַל יָדוֹ הָיָה פְּקֻדַּת כֻּלָּם ◇ (לח) **מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן וּבָנָיו.** וּסְמוּכִין לָהֶם דֶּגֶל מַחֲנֵה יְהוּדָה וְהַחוֹנִים עָלָיו יִשָּׂשכָר וּזְבוּלֻן, "טוֹב לַצַּדִּיק טוֹב לִשְׁכֵנוֹ". לְפִי שֶׁהָיוּ שְׁכֵנָיו שֶׁל מֹשֶׁה שֶׁהָיָה עוֹסֵק בַּתּוֹרָה נַעֲשׂוּ גְּדוֹלִים בַּתּוֹרָה, שֶׁנֶּאֱמַר (תהלים ס) ◇ "יְהוּדָה מְחֹקְקִי" (ד"ה א יב) ◇ "וּמִבְּנֵי יִשָּׂשכָר יוֹדְעֵי בִינָה וְגוֹ'" מָאתַיִם רָאשֵׁי סַנְהֶדְרָאוֹת,

COMMENTI

37 ◇ וְעַמֻּדֵי... וּמֵיתְרֵיהֶם ~ *Delle colonne... corde:* le sessanta colonne, alle quali venivano appese le tende del cortile *(Shemòt 27, 10-19)*; i sessanta plinti che le sorreggevano *(ibid.)*, i picchetti del Mishkàn e del cortile *(ibid. 19)*, nonché le corde che legavano le tende del cortile ai picchetti *(Rav Sa'adyà Gaòn)*

38 ◇ וְהַחֹנִים לִפְנֵי הַמִּשְׁכָּן קֵדְמָה ~ *Dinanzi al Tabernacolo, a oriente:* come menzionato sopra *(nota su 3, 29)* i membri delle tribù di Yehudà, Yissakhàr e Zevulùn divennero grandi eruditi grazie alla loro prossimità a Moshè e ad Aharòn, mentre la tribù di Reuvèn subì un'influenza contraria a causa della sua vicinanza con Kòrakh. La giustapposizione di questi due insegnamenti, ne indica un'altra, duplice anch'essa: a) il modo migliore per non lasciarsi trascinare in dispute distruttive, è impegnarsi nello studio della Torà; b) per studiare la Torà nella maniera ideale, fino a diventare tutt'uno con essa, è necessario allontanarsi da qualsiasi forma di discordia *(Likkuté Sikhòt vol XXXIII)*

◆ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן וּבָנָיו ~ *Moshè, Aharòn e i suoi figli:* a questo proposito, Rashì cita il detto dei saggi: Fortunato lo tzaddìk, fortunato il suo vicino! *(Talmùd Sukkà 56b)*. L'accampamento prossimo a quello di Moshè era, infatti, quello di Yehudà, di cui facevano parte la sua tribù, quella di Yissakhàr e quella di Zevulùn; tutte e tre diedero origine a grandi saggi: da Yehudà discesero numerosi legislatori, da Yissakhàr duecento capi del Sinedrio e da Zevulùn illustri scribi *(Rashì dal Talmùd e dal Midràsh, citando versetti della Torà)*

◆ וְהַזָּר ~ *L'estraneo:* secondo il Talmùd *('Arakhìn 11b)*, in questo contesto, a differenza di v. 10, il termine estraneo, indica i leviti che avrebbero compiuto un lavoro ad essi non assegnato.

39 ◇ וְאַהֲרֹן ~ *Aharòn:* nella Torà, la parola אַהֲרֹן-*Aharòn* è sovrastata da un punto su ogni lettera. Questo in-

לט כָּל־פְּקוּדֵי הַלְוִיִּם אֲשֶׁר פָּקַד
מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן עַל־פִּי יְהוָה
לְמִשְׁפְּחֹתָם כָּל־זָכָר מִבֶּן־
חֹדֶשׁ וָמַעְלָה שְׁנַיִם וְעֶשְׂרִים
אָלֶף׃ ס

[39] Il totale dei leviti, censiti da Moshè e Aharòn secondo la parola di HASHÈM, [suddivisi] per famiglie, [contando] ciascun maschio dall'età di un mese in su, era di ventiduemila.

Rashì ◇ רש"י

וּמִזְבּוּלֵן *(שופטים ה)* ◇ "מֹשְׁכִים בְּשֵׁבֶט סוֹפֵר" ◇ (לט) אֲשֶׁר פָּקַד מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן. נָקוּד עַל אַהֲרֹן, לוֹמַר שֶׁלֹּא הָיָה בְּמִנְיַן הַלְוִיִּם *(בכורות ד)*. שְׁנַיִם וְעֶשְׂרִים אָלֶף. וּבִפְרָטָן אַתָּה מוֹצֵא שְׁלֹשׁ מֵאוֹת יְתֵרִים ◇ בְּנֵי גֵרְשׁוֹן-שִׁבְעַת אֲלָפִים וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת, בְּנֵי קְהָת-שְׁמוֹנַת אֲלָפִים וְשֵׁשׁ מֵאוֹת, בְּנֵי מְרָרִי-שֵׁשֶׁת אֲלָפִים וּמָאתַיִם. וְלָמָּה לֹא כְּלָלָן עִם הַשְּׁאָר וְיִפְדּוּ אֶת הַבְּכוֹרוֹת וְלֹא יִהְיוּ זְקוּקִים הַשְּׁלֹשָׁה וְשִׁבְעִים וּמָאתַיִם בְּכוֹרוֹת הָעוֹדְפִים עַל הַמִּנְיָן לְפִדְיוֹן? אָמְרוּ רַבּוֹתֵינוּ בְּמַסֶּכֶת

COMMENTI

dica che Aharòn non era incluso nel conteggio dei leviti *(Rashì)*. Egli era, infatti, il capostipite di una famiglia distinta dai leviti, ossia la famiglia dei cohanìm. *(Levùsh)*

◆ שְׁנַיִם וְעֶשְׂרִים אָלֶף - *Ventiduemila:* in realtà, sommando i membri della famiglia di Ghereshòn *(7.500)*, a quelli di Kehàt *(8.600)* e a quelli di Merarì *(6.200)*, si ottengono 22.300 persone, non solo 22.000. I 300 eccedenti non hanno potuto riscattare i primogeniti del popolo, essendo loro stessi primogeniti. Perciò hanno dovuto riscattarsi con se stessi *(essendo Leviti)*; poiché loro stessi erano un riscatto non potevano esserlo per i 273 primogeniti rimasti senza riscatto *(cf v. 46)*. Dunque il numero totale era 22.300, ma solo 22.000 potevano fungere da riscatto per i primogeniti di Israèl.

◆ Paragonandolo a quello delle altre tribù, contate fra i venti e i sessant'anni, il numero totale dei leviti, censiti, invece, da un mese in su, appare stranamente basso. Rashì spiega che il gran numero dei componenti delle altre tribù era dovuto a un miracolo, poiché, come insegna la Torà, più gli egizi opprimevano gli ebrei, più questi si moltiplicavano *(Shemòt 1, 12)*. I leviti, tuttavia, non furono sottoposti alla schiavitù e, di conseguenza, non godettero di questa "compensazione"; per cui il loro numero crebbe secondo un ritmo naturale *(cf Rashì su Shemòt 5, 4)*. Or Hakhayìm aggiunge, infine, che quando 'Amràm, il padre di Moshè, aveva divorziato dalla moglie, in seguito al decreto di Par'ò di gettare i neonati maschi nel Nilo, molti leviti ne seguirono l'esempio. Non è detto, tuttavia, che quando 'Amràm si risposò con la moglie, anche in questo caso sia stato imitato dai membri della sua tribù. Il fenomeno, quindi, influì notevolmente sul tasso di natalità dei leviti.

40 ◇ פְּקֹד כָּל־בְּכוֹר - *Conta ciascun primogenito:* dopo aver esposto i motivi per cui, inizialmente, furono

Parole di Vita

"Fortunato lo tzaddìk, fortunato il suo vicino!"

Si può esercitare influenza sul prossimo in qualunque buona o cattiva qualità. Tuttavia, il fatto che Rashì menzioni un'unica buona qualità, lo studio della Torà, e un'unica cattiva, ossia la discordia, sicuramente non è una coincidenza, bensì indica che fra esse esiste un legame intrinseco.

Rashì insegna che lo studio della Torà e il coinvolgimento in dispute sono situazioni diametralmente opposte. Se si studia la Torà con il giusto atteggiamento, le intenzioni appropriate e sufficiente dedizione, automaticamente non si verrà coinvolti in conflitti, poiché la Torà è il filo comune che unisce fra loro tutti gli ebrei.

(cf Rashì)

Sesta Chiamata

Riscatto dei primogeniti di Israèl

40 Hashèm disse a Moshè: «Conta ciascun primogenito maschio dei figli di Israèl, dall'età di un mese in su, e censiscili per nome.
41 [Poi] prendi i leviti per Me, Io sono Hashèm, in luogo di tutti i primogeniti dei figli di Israèl, e i capi di bestiame dei leviti in luogo dei primogeniti dei capi di bestiame dei figli di Israèl».

שישי מ וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה פְּקֹד
כָּל־בְּכֹר זָכָר לִבְנֵי יִשְׂרָאֵל
מִבֶּן־חֹדֶשׁ וָמַעְלָה וְשָׂא אֵת
מִסְפַּר שְׁמֹתָם:
מא וְלָקַחְתָּ אֶת־הַלְוִיִּם לִי אֲנִי
יְהוָה תַּחַת כָּל־בְּכֹר בִּבְנֵי
יִשְׂרָאֵל וְאֶת בְּהֵמַת הַלְוִיִּם
תַּחַת כָּל־בְּכוֹר בְּבְהֵמַת בְּנֵי
יִשְׂרָאֵל:

Rashì ◇ רש"י

בְּכוֹרוֹת *(בכורות ה)* ◇ אוֹתָן שְׁלֹשׁ מֵאוֹת לְוִיִּם-בְּכוֹרִים הָיוּ וְדַיָּם שֶׁיַּפְקִיעוּ עַצְמָם מִן הַפִּדְיוֹן ◇ (מ) פְּקֹד כָּל־בְּכֹר זָכָר וְגוֹ'

COMMENTI

scelti i primogeniti per prestare culto nel Santuario *(vv. 11-13)*, viene spiegata la ragione per cui tale ruolo fu affidato ai leviti. Censiti i leviti non primogeniti, la Torà comanda di riscattare i primogeniti con dei leviti. Essa precisa i dettagli del procedimento, ordinando di censire i primogeniti, per accertarsi che per ciascuno di essi vi sia un levita non primogenito che possa sostituirlo, esonerandolo dal dovere, e dal privilegio, di prestare culto *(Dà'at Mikrà)*

מִבֶּן־חֹדֶשׁ וָמַעְלָה ~ *Dall'età di un mese in su:* cf nota su v. 15. È interessante notare che Rashì commenta i due versetti, 15 e 40 e il presente, in maniera quasi identica, con una sola differenza: qui impiega il termine dubbio, non presente invece in v. 15. Nel primo caso *(v. 15)*, infatti, fu Hashèm a comunicare a Moshè il numero dei bambini presenti nelle tende *(cf commenti)* e in tal caso non possono esistere dubbi. Qui, invece, a eseguire il censimento è Moshè, un essere umano che, come tale, può sbagliare, e quindi possono sorgere dubbi *(Beèr Màyìm Khayìm)*

41 ◇ תַּחַת כָּל־בְּכֹר בִּבְנֵי יִשְׂרָאֵל ~ *In cambio di tutti i primogeniti dei figli di Israèl:* la Torà descrive due procedimenti di riscatto dei primogeniti. Il principale era la sostituzione di un primogenito con un levita; quello secondario, il pagamento di un riscatto. Nel primo caso, un levita e un primogenito si presentavano insieme dinanzi a Moshè e questi dichiarava: «Il levita ha riscattato il primogenito» *(Ha'amèk Davàr)*. Quando, invece, un primogenito non aveva un corrispondente levita, pagava il riscatto di cinque shekalìm.

Le famiglie di Levì		
Famiglia	Da un mese in su	Da trent'anni a cinquant'anni
Ghereshòn	7.500 *(cf 3,22)*	2.630 *(cf 4,40)*
Kehàt	8.600 *(cf 3,28)*	2.750 *(cf 4,36)*
Merarì	6.200 *(cf 3,34)*	3.200 *(cf 4,44)*

◆ בְּבְהֵמַת ~ *Capi di bestiame:* non tutti gli animali erano coinvolti in questo riscatto. Tutti i primogeniti di pecore, capre e bovini – che appartenevano ai cohanìm, ai leviti o agli israeliti – erano sacri dalla nascita e venivano offerti in sacrificio. Gli unici primogeniti che

מב וַיִּפְקֹד מֹשֶׁה כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה
אֹתוֹ אֶת־כָּל־בְּכוֹר בִּבְנֵי
יִשְׂרָאֵל׃
מג וַיְהִי כָל־בְּכוֹר זָכָר בְּמִסְפַּר
שֵׁמֹת מִבֶּן־חֹדֶשׁ וָמַעְלָה
לִפְקֻדֵיהֶם שְׁנַיִם וְעֶשְׂרִים אֶלֶף
שְׁלֹשָׁה וְשִׁבְעִים וּמָאתָיִם׃ פ
מד וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵּאמֹר׃
מה קַח אֶת־הַלְוִיִּם תַּחַת כָּל־
בְּכוֹר בִּבְנֵי יִשְׂרָאֵל וְאֶת־
בְּהֵמַת הַלְוִיִּם תַּחַת בְּהֵמָתָם
וְהָיוּ־לִי הַלְוִיִּם אֲנִי יְהוָה׃

42 Moshè contò tutti i primogeniti dei figli di Israèl, come gli aveva comandato HASHÈM.

43 La somma di tutti i primogeniti maschi, enumerati per nome, dall'età di un mese in su, erano di ventiduemila e duecentosettantatrè.

44 HASHÈM parlò a Moshè dicendo:

45 «Prendi i leviti in luogo di tutti i primogeniti dei figli di Israèl e il bestiame dei leviti in luogo del loro bestiame; i leviti Mi apparterranno, Io sono HASHÈM».

Rashì ◇ רש״י

מִבֶּן־חֹדֶשׁ וָמַעְלָה. מִשֶּׁיָּצָא מִכְּלָל סָפֵק נְפָלִים ◇ (מה) וְאֶת־בְּהֵמַת הַלְוִיִּם וְגוֹ׳. לֹא פָּדוּ בַּהֲמוֹת הַלְוִיִּם אֶת בְּכוֹרֵי בְּהֵמָה

COMMENTI

dovevano essere riscattati, e di cui si tratta in questo versetto, erano gli asini, svincolati ciascuno con un ovino non consacrato *(ossia appartenente a un levita)*, a sua volta donato a un cohèn *(Talmùd Bekhoròt 4a)*. Inoltre, a differenza dei primogeniti degli esseri umani, quelli degli animali non venivano contati, poiché un unico ovino poteva essere impiegato per riscattare diversi asini *(Rashì)*

43 ◇ שְׁנַיִם וְעֶשְׂרִים אֶלֶף שְׁלֹשָׁה וְשִׁבְעִים וּמָאתָיִם ~ *Ventiduemila e duecentosettantatrè:* è interessante notare che i primogeniti costituivano solamente un ventisettesimo della popolazione. Se poi si tiene conto del fatto che venivano contati da un mese in su, mentre i 603.550 censiti comprendevano solo gli uomini di età superiore ai vent'anni, emerge che i primogeniti costituivano un quarantacinquesimo dell'intera popoplazione maschile. Il fenomeno può essere dovuto al fatto che in Egitto gli ebrei avessero famiglie estremamente numerose *(cf Rashì su Shemòt 1, 7, in base al quale le donne partorivano sei figli alla volta)*. È anche possibile che numerosi primogeniti non avessero osservato il primo Péssakh e fossero morti in Egitto, oppure che molti primogeniti, in realtà, fossero femmine, con una probabilità del cinquanta per cento *(da Rav Kaplan)*

45 ◇ קַח אֶת־הַלְוִיִּם ~ *Prendi i leviti:* questo versetto ripete quasi parola per parola il v. 41, che, tuttavia, spiega e motiva il censimento dei primogeniti di Israèl e insegna che esso è necessario per attuare in maniera precisa il riscatto, e perché ciascun primogenito sappia chi sarà a sostituirlo. Qui viene riportato, invece, il comando di effettuare il riscatto *(Dà'at Mikrà)*

✦ וְהָיוּ־לִי הַלְוִיִּם... ~ *I leviti Mi apparterranno...:* benché i saggi insegnino che in futuro il ruolo dei primogeniti verrà ristabilito, i leviti rimarranno la tribù di Hashèm.

מו וְאֵת פִּדוּיֵי הַשְּׁלֹשָׁה וְהַשִּׁבְעִים
וְהַמָּאתַיִם הָעֹדְפִים עַל־הַלְוִיִּם
מִבְּכוֹר בְּנֵי יִשְׂרָאֵל׃
מז וְלָקַחְתָּ חֲמֵשֶׁת חֲמֵשֶׁת שְׁקָלִים
לַגֻּלְגֹּלֶת בְּשֶׁקֶל הַקֹּדֶשׁ תִּקָּח
עֶשְׂרִים גֵּרָה הַשָּׁקֶל׃
מח וְנָתַתָּה הַכֶּסֶף לְאַהֲרֹן וּלְבָנָיו
פִּדוּיֵי הָעֹדְפִים בָּהֶם׃

46 E [per] i duecentosettantatrè primogeniti dei figli di Israèl da riscattare, [in quanto] eccedenti ai leviti,
47 prenderai cinque shekalìm per ciascuno; prendili secondo lo shèkel sacro, [che è] lo shèkel da venti gherà.
48 Darai ad Aharòn e ai suoi figli il denaro, come riscatto dei [primogeniti] eccedenti fra loro.

Rashì ◇ רש״י

(מו) **וְאֵת פִּדוּיֵי הַשְּׁלֹשָׁה וְגוֹ׳.** וְאֶת הַבְּכוֹרוֹת הַצְּרִיכִין לְהִפָּדוֹת בָּהֶם-אֵלּוּ הַשְּׁלֹשָׁה וְשִׁבְעִים וּמָאתַיִם הָעוֹדְפִים בָּהֶם וּיתֵרִים עַל הַלְוִיִּם, מֵהֶם תִּקַּח חֲמֵשֶׁת שְׁקָלִים לַגֻּלְגֹּלֶת. טְהוֹרָה שֶׁל יִשְׂרָאֵל, אֶלָּא אֶת פִּטְרֵי חֲמוֹרֵיהֶם, וְשֶׁה אֶחָד שֶׁל בֶּן לֵוִי פָּטַר כַּמָּה פִּטְרֵי חֲמוֹרִים שֶׁל יִשְׂרָאֵל. תֵּדַע, שֶׁהֲרֵי מָנָה הָעוֹדְפִים בָּאָדָם וְלֹא מָנָה הָעוֹדְפִים בַּבְּהֵמָה ◇

COMMENTI

«Io sono Hashèm: così come lo sono eterno, lo è anche lo stato dei leviti» *(Or Hakahyìm)*

Pesi (argento)		
Ebraico	Traduzione e/o traslitterazione	Equivalenza
כיכר קודש	talento sacro	48 kg
כיכר חול	talento secolare	24 kg
מנה קודש	*mané* sacro	800 g
מנה חול	*mané* secolare	400 g
שקל	*shèkel*	16 g
בקע	*beka*	8 g
גרה/מעה	*gherà* o *ma'à*	0,8 g
פרוטה	*perutà*	0,025 g

47 ◇ חֲמֵשֶׁת שְׁקָלִים ~ *Cinque shekalìm:* è la somma con cui si riscattano i primogeniti, fino a oggi. Cf 3, 37, 18, 15 e Vayikrà 27, 6. Per questa stessa somma fu venduto Yossèf, il primogenito di Rakhèl *(Rashì da Bereshìt Rabbà 84, 18)*

◆ בְּשֶׁקֶל הַקֹּדֶשׁ ~ *Shèkel sacro:* lo shèkel impiegato come unità di misura per tutto ciò che è sacro e, quindi, anche per quanto concerne il Mishkàn. In termini odierni, lo shèkel sacro corrisponde a circa 9.6 grammi d'argento puro *(Dà'at Mikrà)*. Per ulteriori e dettagliate informazioni cf comm. su Shemòt 38, 24-26.

◆ עֶשְׂרִים גֵּרָה ~ *Venti gherà:* Venti gherà: poiché un Shèkel non è una misura di denaro bensì un'unità di misura della massa propria dell'argento, perciò viene data la corrispondenza in soldi che è venti gherà; una moneta antica che al tempo del Talmùd era nota come ma'à; cf Shemòt 30, 13 *(Ed Mamash p. 496)*

מט וַיִּקַּח מֹשֶׁה אֶת כֶּסֶף הַפְּדִיֻּם
מֵאֵת הָעֹדְפִים עַל פְּדוּיֵי הַלְוִיִּם:
נ מֵאֵת בְּכוֹר בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לָקַח
אֶת־הַכֶּסֶף חֲמִשָּׁה וְשִׁשִּׁים
וּשְׁלֹשׁ מֵאוֹת וָאֶלֶף בְּשֶׁקֶל
הַקֹּדֶשׁ:
נא וַיִּתֵּן מֹשֶׁה אֶת־כֶּסֶף הַפְּדֻיִם
לְאַהֲרֹן וּלְבָנָיו עַל־פִּי יְהוָה
כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה: פ

49 Moshè prese il denaro del riscatto dai [primogeniti] eccedenti a [quelli che] erano stati riscattati con i leviti.
50 Prese il denaro dai primogeniti dei figli di Israèl, milletrecento e sessantacinque shekalìm sacri.
51 Moshè diede ad Aharòn e ai suoi figli il denaro dei [primogeniti] riscattati secondo la parola di HASHÈM, come HASHÈM aveva comandato a Moshè.

Rashì ◇ רש״י

כָּךְ הָיְתָה מְכִירָתוֹ שֶׁל יוֹסֵף, עֶשְׂרִים כֶּסֶף, שֶׁהָיָה בְּכוֹרָהּ שֶׁל רָחֵל ◇ (מט) הָעֹדְפִים עַל פְּדוּיֵי הַלְוִיִּם. עַל אוֹתָן שֶׁפָּדוּ הַלְוִיִּם בְּגוּפָן ◇ (נ) חֲמִשָּׁה וְשִׁשִּׁים וּשְׁלֹשׁ מֵאוֹת וָאֶלֶף. כָּךְ סְכוּם הַחֶשְׁבּוֹן ◇ חֲמִשֶּׁת שְׁקָלִים לַגֻּלְגֹּלֶת, לְמָאתַיִם בְּכוֹרוֹת-אֶלֶף שֶׁקֶל, לְשִׁבְעִים בְּכוֹרוֹת-שְׁלֹשׁ מֵאוֹת וַחֲמִשִּׁים שֶׁקֶל, לְשָׁלֹשׁ בְּכוֹרוֹת-חֲמִשָּׁה עָשָׂר שֶׁקֶל. אָמַר ◇ כֵּיצַד (במדרש רבה סנהדרין יז) אֲעֲשֶׂה? בְּכוֹר שֶׁאֹמַר לוֹ ◇ "תֵּן חֲמִשָּׁה שְׁקָלִים!", יֹאמַר לִי ◇ "אֲנִי מִפְּדוּיֵי הַלְוִיִּם!". מָה עָשָׂה? הֵבִיא שְׁנַיִם וְעֶשְׂרִים אֶלֶף פִּתְקִין וְכָתַב עֲלֵיהֶן ◇ "בֶּן לֵוִי". וּמָאתַיִם וְשִׁבְעִים וּשְׁלֹשָׁה פִּתְקִין כָּתַב עֲלֵיהֶם ◇ "חֲמִשָּׁה שְׁקָלִים", בְּלָלָן וּנְתָנָן בְּקַלְפֵּי, אָמַר לָהֶן ◇ בּוֹאוּ וּטְלוּ פִּתְקֵיכֶם לְפִי הַגּוֹרָל ◇

COMMENTI

49 ◇ מֵאֵת הָעֹדְפִים - *Dai primogeniti eccedenti:* per stabilire chi fra i primogeniti del popolo ebraico avrebbe dovuto pagare i cinque shekalìm e chi sarebbe stato invece riscattato da un levita, Moshè preparò ventiduemila biglietti sui quali scrisse "levita" e altri duecentosettantatre su quali scrisse "cinque shekalìm". Poi, ciascun primogenito avrebbe estratto un biglietto *(Rashì da Tankhumà 25 e da Talmùd Sanhedrìn 17a)*. Quindi, poiché il riscatto fu eseguito con un'estrazione a sorte, non v'era spazio a dubbi su chi dovesse pagare i cinque shekalìm: i primogeniti eccedenti, ed essi soli, avrebbero dovuto pagare.

◆ חֲמִשָּׁה וְשִׁשִּׁים וּשְׁלֹשׁ מֵאוֹת וָאֶלֶף בְּשֶׁקֶל הַקֹּדֶשׁ - *Milletrecento e sessantacinque shekalìm sacri:* ossia 5 shekalìm per ciascuno dei 273 primogeniti eccedenti.

51 ◇ וַיִּתֵּן מֹשֶׁה אֶת־כֶּסֶף... לְאַהֲרֹן וּלְבָנָיו - *Moshè diede ad Aharòn e ai suoi figli il denaro...:* questo riscatto, differisce dalla norma in base alla quale ciascun primogenito, o meglio, il padre di ciascun primogenito, consegna a un cohèn i propri cinque shekalìm. Qui, l'intera somma viene consegnata ad Aharòn e ai suoi figli, in una volta sola *(Dà'at Mikrà)*

◆ כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה - *Come Hashèm aveva comandato a Moshè:* Moshè non fu neppure sfiorato dal pensiero di arricchire i suoi fratelli e nipoti; il suo unico intento era eseguire la volontà di Hashèm *(Or Hakhayìm)*

ד א וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וְאֶל־
שביעי אַהֲרֹן לֵאמֹר:
ב נְשֹׂא אֶת־רֹאשׁ בְּנֵי קְהָת
מִתּוֹךְ בְּנֵי לֵוִי לְמִשְׁפְּחֹתָם
לְבֵית אֲבֹתָם:
ג מִבֶּן שְׁלֹשִׁים שָׁנָה וָמַעְלָה
וְעַד בֶּן־חֲמִשִּׁים שָׁנָה כָּל־בָּא
לַצָּבָא לַעֲשׂוֹת מְלָאכָה בְּאֹהֶל
מוֹעֵד:

4 [1] HASHÈM parlò a Moshè e ad Aharòn, dicendo:

Settima chiamata

Mansioni di Kehàt

[2] «Censite i figli di Kehàt fra i figli di Levì, [suddivisi] per famiglie e case paterne.

[3] Dai trent'anni in su, fino a cinquant'anni, tutti coloro che sono idonei al servizio militare, per eseguire mansioni nella Tenda dell'Adunanza.

Rashì • רש"י

(ב) נְשֹׂא אֶת־רֹאשׁ וְגוֹ'. מְנֵה מֵהֶם אֶת הָרְאוּיִין לַעֲבוֹדַת מַשָּׂא, וְהֵם מִבֶּן שְׁלֹשִׁים עַד בֶּן חֲמִשִּׁים שָׁנָה; וְהַפְּחוֹת מִשְּׁלֹשִׁים לֹא נִתְמַלֵּא כֹּחוֹ. מִכָּאן אָמְרוּ • "בֶּן שְׁלֹשִׁים לַכֹּחַ". וְהַיּוֹתֵר עַל בֶּן חֲמִשִּׁים, כֹּחוֹ מַכְחִישׁ מֵעַתָּה •

COMMENTI

1 • וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וְאֶל־אַהֲרֹן ~ *Hashèm parlò a Moshè e ad Aharòn:* nel capitolo precedente, la Torà insegna che ai leviti furono attribuiti gli incarichi che in passato erano stati dei primogeniti, mediante il riscatto di ciascuno di essi. In questo capitolo, vengono esposti i dettagli relativi al culto in questione, finora solamente accennato. La Torà comanda di censire di nuovo i leviti, questa volta quelli di età superiore ai trent'anni *(e non a un mese)*, per stabilire il numero delle persone atte a prestare culto nel Mishkàn. La Torà precisa anche il ruolo di Aharòn e dei suoi figli e la misura in cui i leviti debbano essere loro subordinati *(Dà'at Mikrà)*

2 • בְּנֵי קְהָת ~ *I figli di Kehàt:* in seguito al censimento e alla consacrazione dei leviti, è giunto il momento di assegnare compiti precisi a ciascuna famiglia di questa tribù. Le mansioni della famiglia di Kehàt sono riportate per prime poiché si trattava della famiglia più illustre, della quale facevano parte Moshè e Aharòn; per questo motivo, essa era incaricata del trasporto degli arredi più sacri *(Or Hakhayìm)*. Attribuendo questo importante compito alla famiglia più meritevole di Levì, e non alla più anziana, la Torà ci insegna che i primi ai quali si deve onore, sono coloro che si dedicano allo studio e alla conoscenza della Torà, e non necessariamente a chi è nato prima *(Kelì Yakàr su 4, 22)*

• Gli incarichi dei figli di Ghereshòn e di Merarì saranno esposti nella prossima parashà.

3 • מִבֶּן שְׁלֹשִׁים שָׁנָה וָמַעְלָה וְעַד בֶּן־חֲמִשִּׁים שָׁנָה ~ *Dai trent'anni... cinquant'anni:* è l'arco di età in cui l'uomo raggiunge il massimo della sua forza fisica *(Rashì)*. In questo caso, lo scopo del censimento è di ottenere il numero di persone in grado di trasportare gli arredi e gli utensili del Mishkàn; il censimento generale è, infatti, già stato effettuato *(Ġur Aryé su Rashì)*

• Dà'at Mikrà spiega che, probabilmente, il limite minimo di trent'anni riguarda solamente l'inquadramento dei leviti nel lavoro effettivo, ma il loro ingresso nell'ambito del culto avviene già dai venticinque anni, in modo che ne abbiano a disposizione cinque per ap-

ד זֹאת עֲבֹדַת בְּנֵי־קְהָת בְּאֹהֶל
מוֹעֵד קֹדֶשׁ הַקֳּדָשִׁים:

ה וּבָא אַהֲרֹן וּבָנָיו בִּנְסֹעַ הַמַּחֲנֶה
וְהוֹרִדוּ אֵת פָּרֹכֶת הַמָּסָךְ
וְכִסּוּ־בָהּ אֵת אֲרֹן הָעֵדֻת:

4 Questo è il compito dei figli di Kehàt nella Tenda dell'Adunanza, il più sacro in assoluto:
5 quando l'accampamento [si appresterà a] partire, Aharòn e i suoi figli si recheranno a rimuovere il divisorio di partizione, con il quale copriranno l'arca della testimonianza.

Rashì ◇ רש"י

(ד) **קֹדֶשׁ הַקֳּדָשִׁים.** הַמִּקְדָּשׁ שֶׁבְּכֻלָּן ◇ הָאָרוֹן וְהַשֻּׁלְחָן וְהַמְּנוֹרָה וְהַמִּזְבְּחוֹת וְהַפָּרֹכֶת וּכְלֵי שָׁרֵת ◇ (ה) **וּבָא אַהֲרֹן וּבָנָיו וְגוֹ'.** יַכְנִיסוּ כָּל כְּלֵי וּכְלֵי לְנַרְתֵּקוֹ הַמְפֹרָשׁ לוֹ בְּפָרָשָׁה זוֹ, וְלֹא יִצְטָרְכוּ הַלְוִיִּם בְּנֵי קְהָת אֶלָּא לָשֵׂאת. **בִּנְסֹעַ**

COMMENTI

prendere il mestiere *(cf Talmùd Khullìn 24a e Rashì su 8, 24)*. Rambàn *(su 8, 24)* sostiene che a venticinque anni venivano ammessi coloro che desideravano prestare servizio volontario e che, in ogni caso, venivano attribuiti loro solo incarichi limitati.

◆ Quanto al limite massimo di età *(cf anche 8, 24-26)*, esso era in vigore solo nel deserto, a causa delle difficoltà che comportavano il montaggio, lo smontaggio e il trasporto del Mishkàn.

4 ◇ קֹדֶשׁ הַקֳּדָשִׁים ~ *Il più sacro in assoluto:* lett. Santo dei Santi. La traduzione, in questo contesto diversa dalla norma, si basa su Rashì, che spiega che i figli di Kehàt erano incaricati della cura dell'arca santa, del tavolo, del candelabro, degli altari, del divisorio di partizione e degli utensili ad essi annessi, ossia delle componenti più sacre del Mishkàn.

◆ Gur Aryé spiega che qui l'espressione non può essere intesa letteralmente, ossia in riferimento al Santo dei Santi, cioè l'area di dieci cubiti quadrati situata nel Tabernacolo, a ovest, dove era custodita l'arca con le Tavole della Legge; in quanto può essere intesa in questo senso solo quando il Tabernacolo è eretto, e non quando è smontato.

5 ◇ בִּנְסֹעַ ~ *Si appresterà a partire:* ossia, quando la nube della gloria divina si solleverà dall'accampamento, sapranno che è giunto il momento di partire *(Rashì)*

◆ וּבָא אַהֲרֹן ~ *Aharòn e i suoi figli si recheranno...:* a introdurre ciascun arredo nella sua custodia, della quale si parla più avanti *(Shay Lamorà)*; ai figli di Kehàt non resterà che il compito di trasportarli *(Rashì)*

◆ פָּרֹכֶת הַמָּסָךְ ~ *Divisiorio di partizione:* cf 3, 31. era il sipario che divideva il Santo dei Santi dal resto del Mishkàn. Persino allo stesso Aharòn era vietato introdursi nel Santo dei Santi, dove si trovava l'arca, tranne che nel giorno di Kippùr. I cohanìm, quindi, rimuovevano il divisorio e con esso coprivano l'arca, astenendosi dal toccarla e anche dal vederla mentre si trovava nel Santo dei Santi, finché non fosse stata coperta dal divisorio. Per questo, staccavano il divisorio dalle colonne, alle quali era appeso per mezzo di ganci, e lo portavano con le braccia alzate, per impedirsi la visuale, finché non giungevano all'arca e la coprivano *(Bemidbàr Rabbà; cf anche v. 20)*

◆ אֲרֹן הָעֵדֻת ~ *L'arca della testimonianza:* per approfondimenti, cf Shemòt 25, 10-22 con relativi commenti e schede.

ו וְנָתְנוּ עָלָיו כְּסוּי עֹור תַּחַשׁ
וּפָרְשׂוּ בֶגֶד־כְּלִיל תְּכֵלֶת
מִלְמַעְלָה וְשָׂמוּ בַדָּיו:

ז וְעַל | שֻׁלְחַן הַפָּנִים יִפְרְשׂוּ
בֶגֶד תְּכֵלֶת וְנָתְנוּ עָלָיו אֶת־
הַקְּעָרֹת וְאֶת־הַכַּפֹּת וְאֶת־
הַמְּנַקִּיֹּת וְאֵת קְשׂוֹת הַנֶּסֶךְ
וְלֶחֶם הַתָּמִיד עָלָיו יִהְיֶה:

[6] [Poi] vi poseranno sopra una copertura di pelle di tàkhash e stenderanno su di essa un drappo interamente [di lana] turchese, e [quindi] ne regoleranno le stanghe.

[7] Sul tavolo [dei pani] di presentazione stenderanno un drappo [di lana] turchese e vi poseranno sopra i vassoi, i cucchiai, le canaline di copertura [del pane] e i suoi supporti; il pane perpetuo rimarrà sopra di esso.

Rashì ◇ רש״י

הַמַּחֲנֶה. כְּשֶׁהֶעֱנָן מִסְתַּלֵּק, הֵם יוֹדְעִים שֶׁיִּסְעוּ ◇ (ז) קְעָרֹת וְכַפֹּת קְשָׂוֹת וּמְנַקִּיֹּת. כְּבָר פֵּרַשְׁתִּי בִּמְלֶאכֶת הַמִּשְׁכָּן.

COMMENTI

6 ◇ תַּחַשׁ ~ *Tàkhash:* per approfondimenti, cf Shemòt 25, 5.

◆ וְנָתְנוּ עָלָיו... עֹור תַּחַשׁ...תְּכֵלֶת ~ *Vi poseranno sopra... pelle di tàkhash... lana turchese:* essendo il divisorio stesso una componente sacra del Mishkàn, l'arca richiedeva due ulteriori coperture, come gli altri arredi: una pelle di tàkhash e un drappo di lana turchese, quindi tre in tutto. A differenza degli altri arredi, tuttavia, nel caso dell'arca, il drappo di lana turchese era sopra a quello di tàkhash, e non viceversa, per metterne in evidenza il valore e la santità: Affinché su di essa si vedesse il drappo pregiato, puro come il cielo *(Rambàn)*

◆ וְשָׂמוּ בַדָּיו ~ *Ne regoleranno le stanghe:* dell'arca. Di norma, il verbo שִׂים-*sim*, in particolare nel contesto del Mishkàn, viene tradotto con mettere o inserire; nel caso del presente versetto, il significato sarebbe che, ora, le stanghe sarebbero state inserite negli appositi anelli. Tuttavia, ciò non è possibile, perché, a differenza delle stanghe del tavolo e dell'altare, inserite negli anelli solo per il trasporto, era esplicitamente vietato rimuovere quelle dell'arca *(cf Shemòt 25, 15)*. Ne deriva che il significato del termine, in questo preciso contesto, è che le stanghe sarebbero state posate sulle spalle dei leviti o che, ora, sarebbero state regolate e sistemate all'interno degli anelli, per agevolare i leviti nel trasporto *(Rambàn; cf Talmùd Yomà 72a)*

7 ◇ וְעַל שֻׁלְחַן הַפָּנִים ~ *Sul tavolo dei pani di presentazione:* l'espressione specifica di quale tavolo si trattava, in quanto nel cortile del Mishkàn ve n'erano altri, con funzioni del tutto diverse *(Ibn 'Ezrà)*. Il tavolo veniva coperto con un drappo di lana turchese, sul quale venivano posati gli utensili, a loro volta protetti da una copertura di tàkhash.

◆ אֶת־הַקְּעָרֹת וְאֶת־הַכַּפֹּת וְאֶת־הַמְּנַקִּיֹּת ~ *Vassoi... cucchiai... canaline:* cf Shemòt 25, 29 e commenti.

◆ וְלֶחֶם הַתָּמִיד ~ *Il pane perpetuo:* ossia, i pani di presentazione avrebbero dovuto essere posati sul tavolo anche nel corso dei viaggi. Il versetto può essere interpretato in due maniere differenti: a) nel corso dei viaggi, i pani di presentazione erano posati sul drappo di lana turchese, quindi non direttamente sul tavolo, e poi coperti da un drappo di lana di cremisi *(v. 8)*;

ח וּפָרְשׂוּ עֲלֵיהֶם בֶּגֶד תּוֹלַעַת
שָׁנִי וְכִסּוּ אֹתוֹ בְּמִכְסֵה עוֹר
תָּחַשׁ וְשָׂמוּ אֶת־בַּדָּיו׃

ט וְלָקְחוּ | בֶגֶד תְּכֵלֶת וְכִסּוּ אֶת־
מְנֹרַת הַמָּאוֹר וְאֶת־נֵרֹתֶיהָ
וְאֶת־מַלְקָחֶיהָ וְאֶת־מַחְתֹּתֶיהָ
וְאֵת כָּל־כְּלֵי שַׁמְנָהּ אֲשֶׁר
יְשָׁרְתוּ־לָהּ בָּהֶם׃

8 Vi stenderanno sopra un drappo [di lana] cremisi, che copriranno [a sua volta] con una copertura di pelle di tàkhash e ne inseriranno le stanghe.

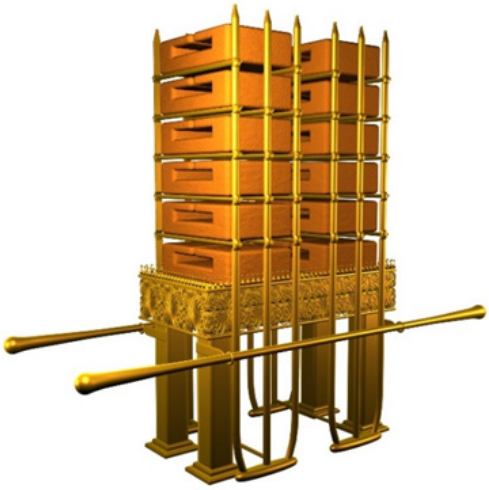
9 Prenderanno un drappo [di lana] turchese e copriranno il candelabro dell'illuminazione, le sue coppette, i suoi smoccolatoi e le sue palette e tutti i contenitori del suo olio, con i quali si presta il suo culto.

Rashì ◇ רש״י

הַנָּסֶף. הַכִּסּוּי, לְשׁוֹן מָסָךְ, אֲשֶׁר יֵסַךְ בָּהֶם ◇ (ט) מַלְקָחֶיהָ. כְּמִין צְבָת שֶׁמּוֹשֵׁךְ בָּהּ אֶת הַפְּתִילָה לְכָל צַד שֶׁיִּרְצֶה. מַחְתֹּתֶיהָ. כְּמִין כַּף קְטַנָּה וְשׁוּלֶיהָ פְּשׁוּטִין וְלֹא סְגַלְגַּלִּים וְאֵין לָהּ מְחִצָּה לְפָנֶיהָ אֶלָּא מִצִּדֶּיהָ, וְחוֹתֶה בָּהּ אֶת דֶּשֶׁן

COMMENTI

I pani di presentazione si trovavano fra due strati, come usiamo noi di Shabbàt *(Dà'at Mikrà)*; b) i pani di presentazione erano, invece, posati direttamente sul tavolo, proprio come nelle fasi di sosta. Così afferma Rambàn: Su di essi era steso il drappo di lana turchese, sul quale posavano tutti gli utensili, sui quali, a loro volta, veniva steso il drappo di lana di cremisi *(Dà'at Mikrà)*



8 ◇ בְּמִכְסֵה עוֹר תָּחַשׁ ~ *Una copertura di pelle di tàkhash:* in teoria, anche nel caso del tavolo, e quindi non solo in quello dell'arca *(cf nota su v. 6)*, c'erano tre strati di coperture: il drappo di lana turchese, la pelle di tàkhash e il drappo di lana tinto di cremisi. Nel caso del tavolo, tuttavia, su di esso erano posati anche gli utensili e per questo motivo il modo in cui veniva coperto era più simile a quello degli altri arredi che a quello dell'arca *(Dà'at Mikrà)*

9 ◇ וְאֶת־נֵרֹתֶיהָ וְאֶת־מַלְקָחֶיהָ וְאֶת־מַחְתֹּתֶיהָ ~ *Coppette... smoccolatoi... palette:* cf Shemòt 25, 38.

◆ כְּלֵי ~ *Contenitori del suo olio:* menzionati in questo contesto per la prima volta, essi venivano impiegati per la preparazione e la conservazione dell'olio e degli stoppini *(Maskìl Ledavìd)*

◆ כְּלֵי שַׁמְנָהּ אֲשֶׁר יְשָׁרְתוּ־לָהּ בָּהֶם ~ *Utensili... si presta il suo culto:* ossia, tutti gli utensili necessari per prestare il culto relativo al candelabro.

י וְנָתְנוּ אֹתָהּ וְאֶת־כָּל־כֵּלֶיהָ
אֶל־מִכְסֵה עוֹר תָּחַשׁ וְנָתְנוּ
עַל־הַמּוֹט׃
יא וְעַל | מִזְבַּח הַזָּהָב יִפְרְשׂוּ בֶּגֶד
תְּכֵלֶת וְכִסּוּ אֹתוֹ בְּמִכְסֵה עוֹר
תָּחַשׁ וְשָׂמוּ אֶת־בַּדָּיו׃
יב וְלָקְחוּ אֶת־כָּל־כְּלֵי הַשָּׁרֵת
אֲשֶׁר יְשָׁרְתוּ־בָם בַּקֹּדֶשׁ וְנָתְנוּ
אֶל־בֶּגֶד תְּכֵלֶת וְכִסּוּ אוֹתָם
בְּמִכְסֵה עוֹר תָּחַשׁ וְנָתְנוּ עַל־
הַמּוֹט׃
יג וְדִשְׁנוּ אֶת־הַמִּזְבֵּחַ וּפָרְשׂוּ
עָלָיו בֶּגֶד אַרְגָּמָן׃

10 Lo introdurranno, con tutti i suoi utensili, in una custodia di pelle di tàkhash e lo porranno sull'asta [di trasporto].
11 Sull'altare d'oro stenderanno un drappo [di lana] turchese, lo copriranno con una copertura di pelle di tàkhash e ne inseriranno le stanghe.
12 Prenderanno tutti gli utensili con i quali si presta culto nel Santuario e li introdurranno in una custodia [di lana] turchese, li copriranno con una copertura di pelle di tàkhash e li porranno sull'asta [di trasporto].
13 Rimuoveranno le ceneri dall'altare [di rame] e vi stenderanno sopra un drappo [di lana] porpora.

Rashì ◇ רש"י

הַנֵּרוֹת כְּשֶׁמֵּיטִיבָן. נֵרֹתֶיהָ. לוצ"ש בְּלַעַז, שֶׁנּוֹתְנִים בָּהֶן הַשֶּׁמֶן וְהַפְּתִילוֹת ◇ (י) אֶל־מִכְסֵה עוֹר תָּחַשׁ. (כלים לב) כְּמִין מַרְצוּף ◇ (יב) אֶת־ כָּל־כְּלֵי הַשָּׁרֵת אֲשֶׁר יְשָׁרְתוּ־בָם בַּקֹּדֶשׁ. בְּתוֹךְ הַמִּשְׁכָּן שֶׁהוּא קֹדֶשׁ וְהֵן כְּלֵי הַקְּטֹרֶת שֶׁמְּשָׁרְתִין בָּהֶן בַּמִּזְבֵּחַ הַפְּנִימִי ◇ (יג) וְדִשְׁנוּ אֶת־הַמִּזְבֵּחַ. מִזְבַּח הַנְּחֹשֶׁת. וְדִשְׁנוּ. יִטְלוּ אֶת הַדֶּשֶׁן מֵעָלָיו. וּפָרְשׂוּ עָלָיו בֶּגֶד אַרְגָּמָן. (יומא

COMMENTI

10 ◇ מִכְסֵה ~ *In una custodia:* lett. una copertura. È il verbo introdurre che lascia intendere che si tratta di una grande sacca.

◆ הַמּוֹט ~ *Asta di trasporto:* lett. asta. Il candelabro veniva trasportato su tale struttura e non era quindi appeso a essa *(rav Kaplan)* come si potrebbe intendere erroneamente da una lettura letterale *(n.d.r.)*

11 ◇ מִזְבַּח הַזָּהָב ~ *L'altare d'oro:* noto anche come l'altare interno o l'altare dell'incenso, era quello in cui venivano, appunto, fatti ardere gli incensi due volte al giorno. Cf Shemòt 30, 1-5.

12 ◇ כְּלֵי הַשָּׁרֵת ~ *Utensili:* ossia il cucchiaio per gli incensi e la paletta per raccogliere le ceneri *(Dà'at Mikrà)*

◆ אֶל־בֶּגֶד ~ *In una custodia:* cf. nota v. 10.

13 ◇ אֶת־הַמִּזְבֵּחַ ~ *Dall'altare di rame:* da Rashì. Detto anche altare esterno, era quello su cui venivano eseguiti i sacrifici. Cf Shemòt 27, 1-8.

יד וְנָתְנוּ עָלָיו אֶת־כָּל־כֵּלָיו
אֲשֶׁר יְשָׁרְתוּ עָלָיו בָּהֶם אֶת־
הַמַּחְתֹּת אֶת־הַמִּזְלָגֹת וְאֶת־
הַיָּעִים וְאֶת־הַמִּזְרָקֹת כֹּל כְּלֵי
הַמִּזְבֵּחַ וּפָרְשׂוּ עָלָיו כְּסוּי עוֹר
תַּחַשׁ וְשָׂמוּ בַדָּיו:
טו וְכִלָּה אַהֲרֹן־וּבָנָיו לְכַסּוֹת אֶת־
הַקֹּדֶשׁ וְאֶת־כָּל־כְּלֵי הַקֹּדֶשׁ
בִּנְסֹעַ הַמַּחֲנֶה וְאַחֲרֵי־כֵן יָבֹאוּ
בְנֵי־קְהָת לָשֵׂאת וְלֹא־יִגְּעוּ
אֶל־הַקֹּדֶשׁ וָמֵתוּ אֵלֶּה מַשָּׂא
בְנֵי־קְהָת בְּאֹהֶל מוֹעֵד:

14 Vi poseranno sopra tutti i suoi utensili con i quali presteranno culto su di esso: le padelle, le forchette, i badili, i bacili – tutti gli utensili dell'altare, sul quale stenderanno una copertura di pelle di tàkhàsh e nel quale inseriranno le stanghe.

15 Quando l'accampamento [si appresterà a] partire, Aharòn e i suoi figli termineranno di coprire ciò che è sacro e tutti i sacri arredi; [solo] in seguito, verranno i figli di Kehàt a trasportar[li], senza toccare i sacri [oggetti] e [di conseguenza] morire. Questo è il carico dei figli di Kehàt nel [trasportare] la Tenda dell'Adunanza.

Rashì ◇ רש"י

כא) וְאֵשׁ שֶׁיָּרְדָה מִן הַשָּׁמַיִם רְבוּצָה תַּחַת הַבֶּגֶד כַּאֲרִי בִּשְׁעַת הַמַּסָּעוֹת וְאֵינָהּ שׁוֹרֶפְתּוֹ, שֶׁהָיוּ כוֹפִין עָלֶיהָ פְּסַכְתֵּר (עירובין קד) שֶׁל נְחֹשֶׁת ◇ (יד) מַחְתֹּת. שֶׁבָּהֶן חוֹתִים גֶּחָלִים לִתְרוּמַת הַדֶּשֶׁן, שֶׁעֲשׂוּיָה כְּמִין מַחֲבַת שֶׁאֵין לָהּ אֶלָּא שָׁלֹשׁ מְחִצּוֹת וּמִלְּפָנֶיהָ שׁוֹאֶבֶת אֶת הַגֶּחָלִים. מִזְלָגֹת. צִנּוֹרִיּוֹת שֶׁל נְחֹשֶׁת, שֶׁבָּהֶן מַכִּין בָּאֵיבָרִים שֶׁעַל הַמִּזְבֵּחַ לְהָכְפָן כְּדֵי שֶׁיִּתְעַכְּלוּ יָפֶה וּמַהֵר. יָעִים. הֵם מַגְרְפוֹת וּבְלַעַז ווידי"ל, וְהֵן שֶׁל נְחֹשֶׁת וּבָהֶן מְכַבְּדִין אֶת הַדֶּשֶׁן מֵעַל הַמִּזְבֵּחַ ◇ (טו) לְכַסּוֹת אֶת־הַקֹּדֶשׁ.

COMMENTI

◆ וּפָרְשׂוּ עָלָיו בֶּגֶד אַרְגָּמָן ~ *Vi stenderanno sopra... propora:* anche durante gli spostamenti, il fuoco divino rimaneva sempre acceso sull'altare, "accovacciandosi" come un leone. Veniva coperto con una sorta di pentola di rame, affinché il drappo non bruciasse *(Rashì, dal Talmùd e dal Midràsh)*

14 ◇ אֶת־הַמַּחְתֹּת... הַמִּזְרָקֹת ~ *Padelle... forchette... badili... bacili:* cf Shemòt 27, 4.

15 ◇ אֶת־הַקֹּדֶשׁ ~ *Ciò che è sacro:* l'arca e l'altare *(Rashì)* di rame. Il motivo per cui essi, a differenza degli altri arredi *(seguito del versetto)* sono definiti sacri e non sacri arredi è il seguente: l'arca, per la sua immensa santità, era sacra di per sé in quanto conteneva la Torà, che è la fonte di ogni santità. Quanto all'altare, non si poteva definire propriamente un arredo, bensì una vera e propria struttura, benché venisse trasportato. Era quindi diverso dagli altri arredi *(Shay Lamorà)*

◆ כְּלֵי הַקֹּדֶשׁ ~ *I sacri arredi:* il candelabro e gli altri arredi *(Rashì)*, ossia il tavolo, l'altare d'oro e gli utensili ad essi annessi *(Shay Lamorà da Maskìl Ledavìd)*

טז וּפְקֻדַּ֣ת אֶלְעָזָ֗ר | בֶּן־אַהֲרֹן֙
הַכֹּהֵ֔ן שֶׁ֖מֶן הַמָּאֹ֑ר וּקְטֹ֣רֶת
הַסַּמִּ֔ים וּמִנְחַ֥ת הַתָּמִ֖יד
וְשֶׁ֣מֶן הַמִּשְׁחָ֑ה פְּקֻדַּ֣ת כָּל־
הַמִּשְׁכָּ֗ן וְכָל־אֲשֶׁר־בּוֹ֙ בְּקֹ֣דֶשׁ
וּבְכֵלָ֔יו׃ פ

מפטיר יז וַיְדַבֵּ֥ר יְהוָ֖ה אֶל־מֹשֶׁ֑ה וְאֶל־
אַהֲרֹ֥ן לֵאמֹֽר׃

16 El'azàr figlio di Aharòn, il [Sommo] Sacerdote, [sarà] incaricato dell'olio dell'illuminazione, dell'incenso aromatico, delle offerte perpetue e dell'olio di unzione, [nonché] dell'intero Tabernacolo e di tutto il suo contenuto del Santuario e dei suoi utensili.

Chiamata di Maftìr

17 HASHÈM parlò a Moshè e ad Aharòn, dicendo:

Rashì • רש"י

הָאָרוֹן וְהַמִּזְבֵּחַ. וְאֶת־ כָּל־כְּלֵי הַקֹּדֶשׁ. הַמְּנוֹרָה וּכְלֵי שָׁרֵת. וָמֵתוּ. שֶׁאִם יִגְּעוּ־חַיָּבִין מִיתָה בִּידֵי שָׁמַיִם ◇ (טז) וּפְקֻדַּת אֶלְעָזָר. שֶׁהוּא מְמֻנֶּה עֲלֵיהֶם לָשֵׂאת אוֹתָם ◇ שֶׁמֶן וּקְטֹרֶת וְשֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה, וּמִנְחַת הַתָּמִיד, עָלָיו מֻטָּל לְצַוּוֹת וּלְזָרֵז וּלְהַקְרִיב בְּעֵת חֲנָיָתָן. פְּקֻדַּת כָּל־הַמִּשְׁכָּן. וְעוֹד הָיָה מְמֻנֶּה עַל מַשָּׂא בְּנֵי קְהָת לְצַוּוֹת אִישׁ אִישׁ עַל עֲבוֹדָתוֹ וְעַל מַשָּׂאוֹ וְהוּא הַמִּשְׁכָּן וְכָל־אֲשֶׁר־בּוֹ, כָּל הַסְּדוּרִים לְמַעְלָה בְּפָרָשָׁה זוֹ, אֲבָל מַשָּׂא בְּנֵי גֵרְשׁוֹן וּמְרָרִי, שֶׁאֵינָן מִקֹּדֶשׁ הַקֳּדָשִׁים,

COMMENTI

16 ◇ וּפְקֻדַּת אֶלְעָזָר ~ *El'azàr... sarà incaricato:* egli era responsabile del trasporto dell'olio del candelabro, dell'incenso aromatico, delle offerte farinacee perpetue e dell'olio di unzione, nonché di prestarvi cura e di farne uso quando il popolo si sarebbe accampato *(Rashì)* [Non risulta, tuttavia, chiaro se fosse lui stesso a trasportarli o fosse suo compito incaricare del trasporto determinati figli di Kehàt *(Dà'at Mikrà)*]. El'azàr era, infatti, anche responsabile dell'operato dei membri della famiglia di Kehàt, attribuendo a ciascuno il proprio compito e assicurandosi che lo eseguisse debitamente *(Rashì)*

◆ שֶׁמֶן הַמָּאֹר ~ *Olio dell'illuminazione:* cf Shemòt 25, 6 e 27, 20.

◆ וּקְטֹרֶת הַסַּמִּים ~ *Incenso aromatico:* cf Shemòt 30, 7-8 e 34.

◆ וּמִנְחַת הַתָּמִיד ~ *Offerte perpetue:* cf Shemòt 29, 40 e Bemidbàr 28, 5-8.

◆ וְשֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה ~ *L'olio di unzione:* cf Shemòt 30, 22-33.

18 ◇ אֵל־תַּכְרִיתוּ ~ *La recisione:* ossia la morte *(Rashì)*

19 ◇ וְזֹאת עֲשׂוּ ~ *Questo è ciò che farete:* badate che i figli di Kehàt non agiscano di propria iniziativa, affinché, spinti dall'entusiasmo, non rischino involontariamente di profanare la santità del Mishkàn e dei suoi arredi *(Dà'at Mikrà)*

◆ אֶת־קֹדֶשׁ הַקֳּדָשִׁים ~ *Ciò che vi è di più sacro:* lett. al Santo sei Santi.

◆ אַהֲרֹן וּבָנָיו ~ *Aharòn e i suoi figli...:* come spiega la Cabalà, i leviti personificavano la ghevurà *(rigore e giudizio)* mentre i cohanìm *(Aharòn in particolare)*, il khèssed *(l'amore e la bontà)*. Nel culto del Santuario, la musica dei leviti ispirava coloro che portavano i sacrifici ad ascendere la scala della santità e della purità; mentre i sacrifici offerti dai cohanìm facevano scendere dalle alte sfere le benedizioni spirituali e la rivelazione divina. Incaricando i cohanìm della guida dei leviti,

Precauzioni per la famiglia di Kehàt

18 «Non provocate la recisione della tribù delle famiglie kehatite di mezzo ai leviti.

19 Questo è ciò che farete per loro affinché vivano e non muoiano avvicinandosi a ciò che vi è di più sacro: Aharòn e i suoi figli si recheranno ad assegnare a ciascuno di loro il proprio compito e il proprio carico.

20 E [i leviti] non entreranno a vedere gli [oggetti] sacri mentre vengono avvolti [con le loro coperture e non] morranno.

יח אַל־תַּכְרִיתוּ אֶת־שֵׁבֶט
מִשְׁפְּחֹת הַקְּהָתִי מִתּוֹךְ הַלְוִיִּם:
יט וְזֹאת | עֲשׂוּ לָהֶם וְחָיוּ וְלֹא יָמֻתוּ
בְּגִשְׁתָּם אֶת־קֹדֶשׁ הַקָּדָשִׁים
אַהֲרֹן וּבָנָיו יָבֹאוּ וְשָׂמוּ אוֹתָם
אִישׁ אִישׁ עַל־עֲבֹדָתוֹ וְאֶל־
מַשָּׂאוֹ:
כ וְלֹא־יָבֹאוּ לִרְאוֹת כְּבַלַּע אֶת־
הַקֹּדֶשׁ וָמֵתוּ: פ פ פ

Rashì ◆ רש״י

עַל פִּי אִיתָּמָר הָיָה, כְּמוֹ שֶׁכָּתוּב בְּפָרָשַׁת נָשֹׂא ◆ (יח) אַל־תַּכְרִיתוּ. אַל תִּגְרְמוּ לָהֶם שֶׁיָּמוּתוּ ◆ (כ) וְלֹא־יָבֹאוּ לִרְאוֹת כְּבַלַּע אֶת־הַקֹּדֶשׁ. לְתוֹךְ נַרְתֵּק שֶׁלּוֹ, כְּמוֹ שֶׁפֵּרַשְׁתִּי לְמַעְלָה בַּפָּרָשָׁה זוֹ, וּפָרְשׂוּ עָלָיו בֶּגֶד פְּלוֹנִי וְכִסּוּ אוֹתוֹ בְּמִכְסֶה פְּלוֹנִית, וּבְלוּעַ שֶׁלּוֹ הוּא כִּסּוּיוֹ ◆

COMMENTI

la Torà qui ci insegna che, mentre sia il khèssed che la ghevurà sono aspetti necessari e complementari dell'esistenza spirituale, bisogna sempre accertarsi che il khèsed addolcisca la ghevurà, che il bene moderi il timore e la bontà mitighi il rigore *(Rebbe di Lubavitch, Hitva'aduyòt 5748 [1988])*

◆ אִישׁ אִישׁ עַל־עֲבֹדָתוֹ - *Ciascuno il proprio compito:* a ciascuno dei figli di Kehàt doveva essere attribuito un incarico preciso; essi dovevano, inoltre, accedere al Mishkàn in maniera ordinata e organizzata. In caso contrario, si sarebbero contesi gli incarichi e, desiderando ciascuno essere il primo, avrebbero rischiato di spingersi l'un l'altro profanando il Tabernacolo e quindi macchiandosi di una grave colpa *(Sforno)*

◆ עַל־עֲבֹדָתוֹ וְאֶל־מַשָּׂאוֹ - *Compito... carico:* ciascun levita aveva due compiti. Talvolta il suo lavoro consisteva nel caricare gli arredi sulle spalle dei compagni, altre volte doveva egli stesso portare un carico. In questa maniera, lavorando a turni, si alleviavano l'onere l'un l'altro, in base ai compiti loro assegnati in maniera ben precisa *(Malbim)*

20 ◆ וְלֹא־יָבֹאוּ לִרְאוֹת... אֶת־הַקֹּדֶשׁ - *Non entreranno a vedere gli oggetti sacri:* ossia, sarà loro vietato guardare all'interno delle sacche, pena la morte *(Rashì)*. Non erano neppure autorizzati a toccare l'arca; per questo motivo la trasportavano soltanto per mezzo delle stanghe *(Ibn 'Ezrà)*. Quando il Mishkàn giungeva a destinazione e doveva esere nuovamente montato, i leviti dovevano ritirarsi, finché l'arca non fosse stata collocata e poi riparata dal divisorio di partizione *(Rambàn)*

Haftarà di Bemidbàr ◇ הפטרת במדבר

Hoshé'a 2, 1-22

Introduzione storica: Hoshé'a visse quando Israel era già diviso in due regni nel periodo precedente alla conquista di Samaria, capitale del regno settentrionale di Israele, da parte degli assiri *(721 a.e.v.)*.

In quel tempo il regno del nord era controllato dall'Assiria e, nel tentativo di difendere la propria indipendenza, seguiva una politica ambigua, oscillante tra la fedeltà alla potenza dominante dell'area e progetti di ribellione. Anche nella vita religiosa prevaleva un comportamento analogo: per assicurarsi la pioggia e la fertilità dei campi, si onoravano anche gli idoli dei cananei. Tutto ciò determinava la corruzione morale del popolo e dei suoi capi.

In questa haftarà la profezia di Hoshé'a presenta, in modo apparentemente contraddittorio, il rapporto tra Dio e il popolo ebraico. Da un lato paragona Israèl a una donna infedele che tradisce il marito e non può, in coscienza, affermare che egli sia il vero padre dei suoi figli; come una donna che si prostituisce abbandonando suo marito per darsi a pratiche idolatre. D'altra parte, la profezia di Hoshé'a si conclude con l'affermazione dell'amore di Dio per la nazione di Israèl e la promessa di non abbandonarla. Nonostante i difetti e i tradimenti, essi sono i Suoi figli e non intende separarsi da loro. Gli ultimi versetti dell'haftarà racchiudono l'eternità dell'amore di Dio per il Suo popolo.

Legame con la parashà: il primo versetto di questa haftarà mette in risalto il grandissimo numero che i figli di Israèl raggiungeranno in avvenire. Il richiamo alla parashà di Bemidbàr è il loro numero effettivo, calcolato nel secondo anno dall'uscita dall'Egitto: più di seicentomila uomini tra i venti e sessant'anni. Sommati all'insieme delle donne e dei bambini, la cifra sale in modo considerevole. Nei duecentodieci anni di schiavitù, i discendenti di Ya'akòv sono aumentati da settanta persone a più di due milioni; si era così compiuta la promessa fatta da Hashèm ai patriarchi, che i loro discendenti sarebbero stati più numerosi dei granelli di sabbia.

ב א וְהָיָה מִסְפַּר בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל כְּחוֹל
הַיָּם אֲשֶׁר לֹא־יִמַּד וְלֹא יִסָּפֵר
וְהָיָה בִּמְקוֹם אֲשֶׁר־יֵאָמֵר לָהֶם
לֹא־עַמִּי אַתֶּם יֵאָמֵר לָהֶם בְּנֵי
אֵל חָי׃

2 1 Il numero dei Figli di Israèl sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare, né contare. Accadrà [allora] che invece di dire loro: "Non siete il Mio popolo", si dirà loro: "Figli del Dio Vivente".

COMMENTI

◆ La fine del regno di Shelomò fu guastata dal crescente antagonismo fra la monarchia e i separatisti delle tribù che, alla sua morte *(930 a.e.v.)*, sfociò in un'insurrezione, conclusasi con il distacco delle dieci tribù del nord e la divisione del paese in un regno del nord, Israèl, e un regno del sud, Yehudà.

2 ◇ ראש ~ *Capo:* David, loro re *(Rashì)*; questo è il Re Mashiach *(Metzudà)*

◆ כִּי גָדוֹל יוֹם יִזְרְעֶאל ~ *Grande sarà il giorno di Yizre'èl: il raduno della loro semina (Rashì). Poiché grande e ma-*

ב וְנִקְבְּצוּ בְּנֵי־יְהוּדָה וּבְנֵי־
יִשְׂרָאֵל יַחְדָּו וְשָׂמוּ לָהֶם רֹאשׁ
אֶחָד וְעָלוּ מִן־הָאָרֶץ כִּי גָדוֹל
יוֹם יִזְרְעֶאל:

2 I figli di Yehudà e i figli di Israèl si raduneranno, insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra [del loro esilio], poiché grande sarà il giorno [del raduno nella valle] di Yizre'èl.

ג אִמְרוּ לַאֲחֵיכֶם עַמִּי וְלַאֲחוֹתֵיכֶם
רֻחָמָה:

3 [Allora] direte ai vostri fratelli: "Mio popolo" e alle vostre sorelle: "[Hashèm] ha avuto misericordia".

ד רִיבוּ בְאִמְּכֶם רִיבוּ כִּי־הִיא לֹא
אִשְׁתִּי וְאָנֹכִי לֹא אִישָׁהּ וְתָסֵר
זְנוּנֶיהָ מִפָּנֶיהָ וְנַאֲפוּפֶיהָ מִבֵּין
שָׁדֶיהָ:

4 Contendete con vostra madre, contendete perché lei non è Mia moglie e Io non sono suo Marito. Rimuova la sua prostituzione dal suo volto e i suoi adultèri dai suoi seni.

ה פֶּן־אַפְשִׁיטֶנָּה עֲרֻמָּה וְהִצַּגְתִּיהָ
כְּיוֹם הִוָּלְדָהּ וְשַׂמְתִּיהָ כַּמִּדְבָּר
וְשַׁתִּהָ כְּאֶרֶץ צִיָּה וַהֲמִתִּיהָ
בַּצָּמָא:

5 Altrimenti la spoglierò fino alla nudità e la esporrò come nel giorno in cui è nata; la renderò come un deserto, la ridurrò una terra arida e la farò morire di sete.

COMMENTI

estoso sarà il giorno del raduno di Israèl che Dio gettò tra le nazioni come si gettano semi nei campi (Metzudà)

♦ יִזְרְעֶאל ~ *Yizre'èl:* lett. Dio seminerà. Indica anche la valle del massacro di Yehù.

3 ◇ עַמִּי... רֻחָמָה ~ *Mio popolo...misericordia:* la vita di Hoshé'a è un'impersonificazione della rivelazione profetica riguardo la triste situazione di Israèl. Hashèm informa il profeta della caduta spirituale del popolo eletto. Egli risponde: «Tutto il mondo appartiene a Te, sostituiscili con un'altra nazione». Hashèm rispose a Hoshé'a di sposare una prostituta per poter sperimentare il peccato di Israèl: «vuoi sentire come ci si sente ad essere sposato con una donna sapendo che è infedele?». Così egli prese Gòmer, figlia di Diblàyim *(Hoshé'a 1, 2-3)*. Gòmer gli diede tre figli i cui nomi rispecchieranno lo stato d'animo del profeta e quindi quello di Hashèm. Il figlio maggiore Yizre'èl *(cf nota v2)*. La figlia, לֹא־רֻחָמָה-*Lo-Rukhama*: non meritevole di misericordia. Il terzo לֹא־עַמִּי-*Lo-Ammì*: non è il mio popolo. Questa Haftarà è sempre letta prima di Shavuòt, ricorrenza in cui ci si celebra il matrimonio eterno di Hashèm con 'Am Israèl sul monte Sinày.

4 ◇ רִיבוּ בְאִמְּכֶם רִיבוּ ~ *Contendete con vostra madre, contendete:* con la vostra nazione di oggi, che è la madre delle generazioni future *(Rashì)*

♦ נַאֲפוּפֶיהָ ~ Adulterio: la donna rappresenta la nazione di Israel, in contrapposizione con Popolo, che ha servito bà'al-padrone, proprietario

♦ מִבֵּין שָׁדֶיהָ ~ *Dai suoi seni:* letteralmente: *dal mezzo del seno.* L'adulterio è come il profumo, messo tra i seni, per suscitare il desiderio maschile. Così l'idolatria è il servizio di idoli in mezzo alle città *(Rashì)*

ו וְאֶת־בָּנֶיהָ לֹא אֲרַחֵם כִּי־בְנֵי
זְנוּנִים הֵמָּה׃
ז כִּי זָנְתָה אִמָּם הֹבִישָׁה הוֹרָתָם
כִּי אָמְרָה אֵלְכָה אַחֲרֵי מְאַהֲבַי
נֹתְנֵי לַחְמִי וּמֵימַי צַמְרִי וּפִשְׁתִּי
שַׁמְנִי וְשִׁקּוּיָי׃
ח לָכֵן הִנְנִי־שֵׂךְ אֶת־דַּרְכֵּךְ
בַּסִּירִים וְגָדַרְתִּי אֶת־גְּדֵרָהּ
וּנְתִיבוֹתֶיהָ לֹא תִמְצָא׃
ט וְרָדְפָה אֶת־מְאַהֲבֶיהָ וְלֹא־
תַשִּׂיג אֹתָם וּבִקְשָׁתַם וְלֹא
תִמְצָא וְאָמְרָה אֵלְכָה וְאָשׁוּבָה
אֶל־אִישִׁי הָרִאשׁוֹן כִּי טוֹב לִי
אָז מֵעַתָּה׃
י וְהִיא לֹא יָדְעָה כִּי אָנֹכִי נָתַתִּי
לָהּ הַדָּגָן וְהַתִּירוֹשׁ וְהַיִּצְהָר
וְכֶסֶף הִרְבֵּיתִי לָהּ וְזָהָב עָשׂוּ
לַבָּעַל׃

6 E dei suoi figli non avrò pietà; poiché essi sono figli di prostituzione.
7 Poiché la loro madre si è prostitiuta; colei che li ha concepiti ha agito da svergognata. Poiché ha detto: “Andrò dietro ai miei amanti, che mi assicurano il mio pane, la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande!”.
8 Perciò, ecco, io chiuderò con delle spine il tuo cammino, farò una recinzione [sulla sua strada], perché lei non ritrovi i suoi sentieri.
9 Correrà dietro ai suoi amanti, ma non li raggiungerà; li cercherà, ma non li troverà. Allora dirà: “Tornerò indietro, dal mio primo marito, perché allora stavo meglio di adesso.”
10 Lei [però] non sapeva che ero Io a darle il grano, il mosto, l’olio e denaro; e [Io] le ho moltiplicato l’argento e l’oro, ma [i figli li] impiegarono per bà’al.

COMMENTI

7 ◇ אִמָּם ~ *la loro madre:* la loro nazione. *(Rashì)*

◆ *colei che li ha concepiti ha agito da svergognata:* i saggi che insegnano a loro istruzioni sono vergognosi davanti al popolo ignorante. Diranno: *“Non rubare”* ma rubano. *“Non prestare denaro per interesse”* ma rilasceranno prestiti. *(Rashì)*

◆ *dietro ai miei amanti:* negli usi delle nazioni. *(Rashì)*

10 ◇ לֹא יָדְעָה ~ *Non sapeva:* non l’ha preso a cuore e si comportava come se non lo sapesse. *(Rashì)*

11 Perciò tornerò a prendere il mio grano, a suo tempo, e il mio mosto nella sua stagione e separerò la mia lana e il mio lino, [di cui necessita] per coprire la sua nudità.
12 E adesso mostrerò la sua immoralità agli occhi dei suoi amanti e nessun uomo la salverà dalla Mia mano.
13 Farò cessare ogni sua [occasione di] esultanza, le sue festività, i suoi capi mese, i suoi Shabbatòt e tutte le sue ricorrenze solenni.
14 Inaridirò le sue viti e i suoi alberi di fico, dei quali diceva: "Sono il mio compenso, ciò che mi hanno dato i miei amanti!". Li farò diventare una foresta e [i loro frutti] saranno divorati dagli animali dei campi.

יא לָכֵן אָשׁוּב וְלָקַחְתִּי דְגָנִי בְּעִתּוֹ
וְתִירוֹשִׁי בְּמוֹעֲדוֹ וְהִצַּלְתִּי צַמְרִי
וּפִשְׁתִּי לְכַסּוֹת אֶת־עֶרְוָתָהּ:
יב וְעַתָּה אֲגַלֶּה אֶת־נַבְלָתָהּ לְעֵינֵי
מְאַהֲבֶיהָ וְאִישׁ לֹא־יַצִּילֶנָּה
מִיָּדִי:
יג וְהִשְׁבַּתִּי כָּל־מְשׂוֹשָׂהּ חַגָּהּ
חָדְשָׁהּ וְשַׁבָּתָהּ וְכָל מוֹעֲדָהּ:
יד וַהֲשִׁמֹּתִי גַּפְנָהּ וּתְאֵנָתָהּ אֲשֶׁר
אָמְרָה אֶתְנָה הֵמָּה לִּי אֲשֶׁר
נָתְנוּ־לִי מְאַהֲבַי וְשַׂמְתִּים לְיַעַר
וַאֲכָלָתַם חַיַּת הַשָּׂדֶה:

COMMENTI

11 ◇ וְהִצַּלְתִּי - *Separerò:* da lei, la Mia lana e il Mio lino che serviva per coprire la sua nudità. L'espressione הָצָלָה-*Hatzalà* indica separazione, divisione. *(Rashì)*

12 ◇ וְאִישׁ לֹא - *Nessun uomo:* l'espressione sottintesa è che neppure i meriti dei patriarchi, saranno in grado di evitare all'adultera il castigo. *(Talmùd Shabbàt 55a)*

13 ◇ מוֹעֲדָהּ - *Ricorrenze solenni:* il riferimento è a Rosh HaShanà e Kippùr.

14 ◇ אֶתְנָה - *Compenso:* servire i bà'alim aveva lo scopo di assicurarsi il fabbisogno quotidiano. Ciò può portare a dimenticarsi della benedizione di Hashèm per la pioggia e la fertilità dei campi.

טו וּפָקַדְתִּי עָלֶיהָ אֶת־יְמֵי הַבְּעָלִים
אֲשֶׁר תַּקְטִיר לָהֶם וַתַּעַד נִזְמָהּ
וְחֶלְיָתָהּ וַתֵּלֶךְ אַחֲרֵי מְאַהֲבֶיהָ
וְאֹתִי שָׁכְחָה נְאֻם־יְהוָה:
טז לָכֵן הִנֵּה אָנֹכִי מְפַתֶּיהָ וְהֹלַכְתִּיהָ
הַמִּדְבָּר וְדִבַּרְתִּי עַל־לִבָּהּ:
יז וְנָתַתִּי לָהּ אֶת־כְּרָמֶיהָ מִשָּׁם
וְאֶת־עֵמֶק עָכוֹר לְפֶתַח תִּקְוָה
וְעָנְתָה שָׁמָּה כִּימֵי נְעוּרֶיהָ וּכְיוֹם
עֲלוֹתָהּ מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם:
יח וְהָיָה בַיּוֹם־הַהוּא נְאֻם־יְהוָה
תִּקְרְאִי אִישִׁי וְלֹא־תִקְרְאִי־לִי
עוֹד בַּעְלִי:

15 La retribuirò per i giorni dei bà'alim, a cui brucia incenso, ornandosi di anelli e dei suoi gioielli ed è andata dietro ai suoi amanti, dimenticandosi di Me. Parola di HASHÈM.

16 Perciò, ecco, io la sedurrò e la farò andare nel deserto e parlerò al suo cuore.

17 Dove, le darò le sue vigne; e la valle di 'Akhòr [sarà] la porta della speranza e là leverà un canto come al tempo della sua gioventù e come il giorno della sua ascensione dalla Terra d'Egitto.

18 E quel giorno avverrà, parola di HASHÈM, che Mi chiamerai: mio marito. Non mi chiamerai più: mio padrone!

COMMENTI

15 ◇ הַבְּעָלִים ~ *i bà'alim:* lett. i padroni, i proprietari.

◆ וַתַּעַד נִזְמָהּ וְחֶלְיָתָהּ ~ *ornandosi di anelli e dei suoi gioielli:* Le ricchezze sprecate per l'avodà zarà sono paragonate ai gioielli indossati da una prostituta.

◆ יְמֵי הַבְּעָלִים ~ *per i giorni dei bà'alim:* a cui brucia incenso constantemente, il verbo è al tempo presente. *(Rashì)*

16 ◇ וְהֹלַכְתִּיהָ הַמִּדְבָּר ~ *La farò andare nel deserto:* In esilio, che è per lei come un deserto e una terra desolata. Là si ricorderà che era meglio servire Hashèm che ribellarsi. *(Rashì)*

17 ◇ עֵמֶק עָכוֹר ~ *La Valle di 'Akhòr:* lett. profonda sofferenza. Hashèm trasformerà la pofondità dell'esilio in una aspettativa di speranza, una via di fuga dalla tribolazione *(da Rashì)*. In questa valle fu compiuta una gravissima trasgressione, il colpevole della quale fu lapidato e arso insieme alla sua famiglia *(Yehoshù'a 7, 24-26)*.

◆ וְעָנְתָה ~ *Leverà un canto:* lett. risponderà. Secondo Rashì וְעָנְתָה significa *avrà dimora* come in "una tana-מְעוֹן di leoni" *(Nakhum 2, 12)*

18 ◇ תִּקְרְאִי אִישִׁי ~ *Mi chiamerai: marito mio..:* sia אִישִׁי-*ishì* che בַּעְלִי-*bà'alì* significano mio marito; *ishì* lett. significa *mio uomo*, espressione di matrimonio e amore di gioventù; mentre *bà'alì* significa *mio padrone, espressione di comando e paura (Rashì). I nostri Rabbini hanno spiegato: come una sposa nella casa di suo*

19 Rimuoverò i nomi dei bà'alim dalla sua bocca, e non saranno più menzionati con i loro nomi.

20 Quel giorno sancirò un patto per loro, con gli animali dei campi, con gli uccelli del cielo e con ciò che striscia per terra; l'arco, la spada e la guerra spezzerò dalla [faccia della] terra e li farò risiedere in sicurezza.

21 E ti sposerò per sempre, ti sposerò in rettitudine e giustizia, in bontà e misericordia;

22 ti sposerò nella fede e conoscerai Hashèm.

יט וְהַסִּרֹתִי אֶת־שְׁמוֹת הַבְּעָלִים
מִפִּיהָ וְלֹא־יִזָּכְרוּ עוֹד בִּשְׁמָם׃
כ וְכָרַתִּי לָהֶם בְּרִית בַּיּוֹם הַהוּא
עִם־חַיַּת הַשָּׂדֶה וְעִם־עוֹף
הַשָּׁמַיִם וְרֶמֶשׂ הָאֲדָמָה וְקֶשֶׁת
וְחֶרֶב וּמִלְחָמָה אֶשְׁבֹּר מִן־
הָאָרֶץ וְהִשְׁכַּבְתִּים לָבֶטַח׃
כא וְאֵרַשְׂתִּיךְ לִי לְעוֹלָם וְאֵרַשְׂתִּיךְ
לִי בְּצֶדֶק וּבְמִשְׁפָּט וּבְחֶסֶד
וּבְרַחֲמִים׃
כב וְאֵרַשְׂתִּיךְ לִי בֶּאֱמוּנָה וְיָדַעַתְּ
אֶת־יְהוָה׃

COMMENTI

suocero, e non come una sposa in casa di suo padre (Pesakhim 87a, Ketubot 71b)

19 ◇ וְלֹא־יִזָּכְרוּ - *e non saranno più menzionati:* Israel non sarà più menzionato con il nome di padroni. I padroni non saranno più menzionati con il nome di Israel *(Rashì)*

20 ◇ וְהִשְׁכַּבְתִּים - *Li farò risiedere*: lett. li farò dormire.

21 ◇ וְאֵרַשְׂתִּיךְ - *Ti sposerò:* letteralmente, fidanzerò. Nella tradizione ebraica, dopo gli erussìn *(fidanzamento)* la coppia è già considerata marito e moglie; anche se il matrimonio non è del tutto compiuto, ed essi non vivono insieme.

Ti sposerò è ripetuto tre volte, in corrispondenza alle tre uscite del popolo ebraico dall'esilio. La prima volta è associato alla locuzione per sempre, il che costituisce una rettifica alla liberazione dall'Egitto, che aveva avuto un limite dal punto di vista della durata. La seconda volta, in rettitudine e giustizia, è volta a riparare al limite della liberazione da Bavèl; in quell'occasione, infatti. tra il popolo erano ancora presenti dei peccatori. La terza volta l'espressione è associata alle parole nella fede; in questo caso infatti la Redenzione non verrà per correggere qualche mancanza precedente, ma costituirà un premio per la fede dimostrata da Israel nel corso del terzo esilio, il più lungo e gravoso di tutti. In questo senso la profezia mostra il perdono di Hashèm che riprende con sé la nazione che gli è stata infedele, ma allora sarà completamente redenta.

22 ◇ וְיָדַעַתְּ - *Conoscerai:* Conoscerai veramente la Sua grandezza.